

SCARSA PARTECIPAZIONE RISPETTO AL PASSATO. IL RABBINO: ERRATO IL PARAGONE SHOAH-GAZA

Memoria, forte richiamo in Risiera Ma poco pubblico e nessuna scuola

Nel cortile della Risiera di San Sabba, monumento nazionale e unico campo di concentramento nazista d'Italia, la cerimonia del Giorno della Memoria ha raccolto ieri meno di 400 persone, molte in meno rispetto agli ultimi anni, neanche il 20% della piena capienza prevista di 2. 200 partecipanti. Tutte presenti le au-

torità civili e religiose, pochissime decine i cittadini, assenti un po' a sorpresa le scolaresche. «Mi chiedo se facciamo le cose nel modo giusto. Dove sono i giovani? Dove sono le scuole?», si è chiesto il rabbino capo di Trieste Eliahu Alexander Meloni nel suo accorato intervento. **BLASICH E LO MELE** / PAGINE 4, 5 E 6



La cerimonia di ieri in Risiera di San Sabba

LE REAZIONI A SAN SABBA

Resta la voce delle istituzioni Fedriga: ancora antisemitismo

Sul piazzale di San Sabba resistono le istituzioni. Il governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga: «L'antisemitismo non è superato». Lwe parole di Dipiazza. / PAGINA 5

LA POLITICA

IL PRESIDENTE DEL COPASIR

Guerini: «Conte accetti la guida della coalizione affidata al Pd»

CARLO BERTINI

«Non si può aspettare settembre, come chiede Conte, per dare un'anima all'alleanza. Bisogna confrontarsi sul programma, ma con delle linee rosse che non si possono varcare» dice Lorenzo Guerini, presidente del Copasir. / PAGINA 10

LO STRAPPO CON LA LEGA

Ecco il simbolo del partito di Vannacci: l'addio è vicino

Roberto Vannacci deposita il marchio "Futuro nazionale" all'Ufficio brevetti europei. «Solo un simbolo», sostiene. **BERLINGHIERI** / PAGINA 10

L'ALLEANZA COMMERCIALE

Libero scambio tra India e Ue Patto che rilancia la sfida a Trump

L'Europa pensa sia necessario trovare quanti più porti possibili per merci e servizi. **ZATTERIN** / PAGINA 17

COMPLETATA LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI DI VIA SONCINI, VIA TIMIGNANO E STRADA PER LONGERA, DOVE ABITANO OLTRE 500 INQUILINI

Case popolari, il recupero

Sistemati 239 alloggi del patrimonio Caccia Burlo: grazie a 3,3 milioni di Fondazione CRTrieste

A Trieste oltre 500 inquilini non lottano più con il freddo: il loro alloggio popolare è stato dotato di un moderno impianto di riscaldamento autonomo. Sono le persone che risiedono nei 239 appartamenti del patrimonio della Fondazione Caccia Burlo, riqualificati con il contributo di 3,3 milioni della Fondazione CRTrieste. **TONERO** / PAGINA 19

SANITÀ REGIONALE

Piano oncologico: i piccoli centri rischiano il taglio

D'AMELIO / PAGINE 2 E 3

Nel centrodestra partiti divisi: no del Carroccio

PAGINA 3

NELLE CRONACHE

PONZIANA E CHIARBOLA

Stadio Ferrini: lavori iniziati dopo 10 anni di abbandono



I lavori sul campo del Ferrini

Già rimossa la vecchia erba sintetica. A disposizione oltre 3 milioni. **BRUSAFERRO** / PAGINA 21

ERIKA: IL TENTATO OMICIDIO

«Podmenich drogò la donna e spinse l'auto nella scarpata»

PATTARO / PAGINA 24

ALLA SCOPERTA DEI PALCOSCENICI TRIESTINI DOVE NON SI RECITA PIÙ E DI QUELLI DIVENTATI PUNTI DI RIFERIMENTO



Dai gradini romani al Miela: i teatri di ieri e di oggi

Teatro romano: una veduta dell'area archeologica urbana, oggetto di recenti e accurati scavi **SARACINO** / PAGINE 22 E 23

NUOTO: BRUNO BIANCHI 1966

Quando il cuore si fermò a Brema



Chimisso e Bianchi DEL CAMPO / PAGINA 37



Udito perfetto
senza compromessi

Apparecchi acustici

- ricaricabili, invisibili
- su misura, potenti
- 35 ore di autonomia
- intelligenza artificiale

MAICO

SCONTO
30%
sulla nuova tecnologia
VALIDO FINO AL
6 FEBBRAIO

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

MECENATISMO IN FVG

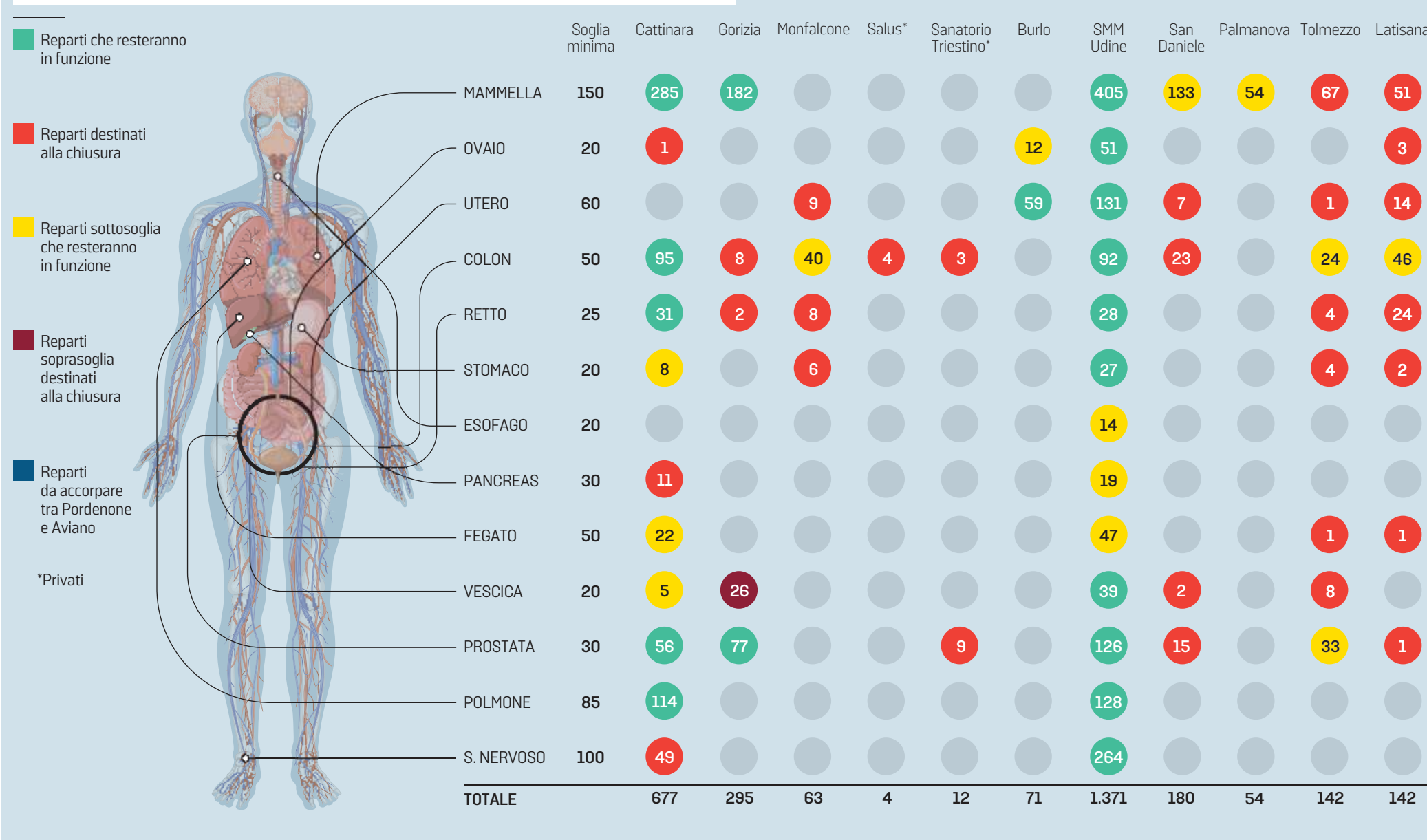
Una terra d'arte e di benefattori

MARIANNA ACCERBONI

Leggia in regione un notevole senso di fiducia dei cittadini nelle istituzioni, che spesso si palesa anche nella fruizione condivisa di opere d'arte attraverso cospicue donazioni. Basti pensare, tra le più recenti, al lascito di Antonio Cattaruzza e alla donazione Annamaria e Luciano Luciani. / PAGINE 30 E 31

Il futuro della sanità in Friuli Venezia Giulia

OPERAZIONI ONCOLOGICHE IN FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2024



Oncologia, la mappa dei reparti che rischiano la chiusura

Politica divisa, ira dei comitati

Ecco i contenuti della tabella eliminata un anno fa per ottenere in giunta il via libera al nuovo Piano
Interventi possibili soltanto nelle strutture con la casistica più alta: i piccoli ospedali osservati speciali

Diego D'Amelio

Ridurre drasticamente entro il 2027 i centri che in Friuli Venezia Giulia svolgono interventi per patologie oncologiche, concentrando le prestazioni negli ospedali più affidabili per numero di casi trattati e dotazioni tecnologiche. La revisione del sistema di cura dei tumori è attesa da trent'anni e sembrava ormai digerita nel centrodestra, ma la richiesta di modifiche avanzata dalla Lega ha riaperto il vaso di Pandora di chi – a destra come a sinistra – non vuol sentir parlare di razionalizzazione.

LE SOGLIE

Eppure la strategia non è politica, ma imposta da standard fissati a livello nazionale. Le linee del Sistema sanitario nazionale prevedono che un ospedale, per essere sicuro, debba erogare un numero minimo di operazioni all'anno: 150 per il tumore al seno, 20 all'ovaio, 60 all'utero, 50 al colon, 25 al retto, 20 allo stomaco,

20 all'esofago, 30 al pancreas, 50 al fegato, 20 alla vescica, 30 alla prostata, 85 al polmone e 100 al sistema nervoso centrale.

IL RETROSCENA

Tutto ciò che sta sotto questi limiti non può continuare a esistere. E questo giornale è in grado di rivelare gli obiettivi fissati dalla giunta Fedriga, pubblicando la tabella che non venne allegata alla delibera che varò il Piano oncologico. La decisione di stralciarla fu presa per non mettere nero su bianco decisioni che avrebbero creato attriti con professionisti, alleati politici e comunità locali. Il piano è dunque formalmente senza numeri, ma il riferimento al Dm 70 ancora ugualmente il documento a precise soglie per gestire le 4 mila (nel 2024 sono state 4.433) operazioni di neoplasia in regione.

IPRIVATI

Il primo elemento a emergere è la decisione di sottrarre alla sanità privata le operazioni on-

cologiche a prescindere dalla casistica. Niente più interventi per Salus e Sanatorio Triestino in area giuliana, per la clinica Città di Udine e per il policlinico San Giorgio a Pordenone.

VENEZIA GIULIA

Nella Venezia Giulia, l'hub di Cattinara manterrà la chirurgia per seno, colon, retto, prostata e polmone, perdendo ovaio (un solo caso nel 2024), pancreas e sistema nervoso. Resteranno a Trieste, seppur sottosoglia, stomaco, fegato e vescica, che si conta cresceranno con la chiusura di altre realtà. Gorizia manterrà seno e prostata, ma rinuncerà a colon, retto e vescica: quest'ultimo è l'unico caso di una realtà sopra soglia che dovrà cessare, lasciando spazio a Cattinara, con seguito di polemiche del Pd e decisione del sindaco di Forza Italia Rodolfo Zibera di non approvare il piano al Consiglio delle autonomie locali. Monfalcone manterrà il colon (lievemente sottosoglia), perdendo utero, retto e stomaco. All'ospedale

infantile Burlo, resteranno utero e ovaio, quest'ultimo ancora notevolmente sottosoglia.

FRIULI

Se il Santa Maria Maggiore di Udine sarà l'unico ospedale della regione a erogare operazioni per ogni patologia (inclusi esofago, pancreas e fegato oggi sottosoglia), San Daniele e Palmanova mantengono solo la mammella, che viene tolta a Tolmezzo, cui resteranno colon e prostata. A Latisana rimarrà solo il colon e questo genera i malumori della comunità e dei consiglieri leghisti Mauro Bordin e Maddalena Spagnolo. Ma il picco delle proteste è a Tolmezzo: 20 mila firme contro lo stop delle operazioni al seno e mobilitazione di consiglieri regionali di Lega e Pd, nonostante i dati di Agenas parlino di 67 operazioni contro un minimo di 150 e di un numero troppo alto di pazienti costrette a rioperarsi.

PORDENONE

Nella Destra Tagliamento, vie-

La revisione del sistema di cura dei tumori è attesa da trent'anni e ora si riaccendono tutte le polemiche mai sopite

ne sforbiciato interamente San Vito e c'è da gestire il dualismo fra ospedale e Cro. Entrambi mantengono mammella e colon (seppur il Cro su quest'ultimo sia sottosoglia), mentre stomaco, vescica e prostata resteranno all'ospedale. E se nessuno gestirà esofago, pancreas, fegato e polmone, sarà l'attuale direzione unificata a suddividere fra le due realtà ovaio, utero e retto. Mosse che hanno provocato la mobilitazione di 37 primari e quella di FdI, usciti dalla seduta di giun-

ta che nel dicembre 2024 votò i nuovi direttori generali delle Aziende sanitarie, in polemica con la decisione di unificare temporaneamente la direzione di ospedale e Cro per fare ordine nella materia.

IPRIMI EFFETTI

Dai dati emerge che, anche così, il percorso non porterà al dimezzamento (da 16 a 8) delle strutture auspicato da Agenas, seppure i punti di erogazione passeranno dagli attuali 98 a 41, all'interno di 11 ospedali. Un percorso che è cominciato dall'imminente chiusura del retto a Latisana e della mammella a Tolmezzo. I servizi di oncologia medica, ovvero le analisi che precedono e le terapie che seguono l'intervento, continueranno ad ogni modo a essere erogati anche negli ospedali di prossimità.

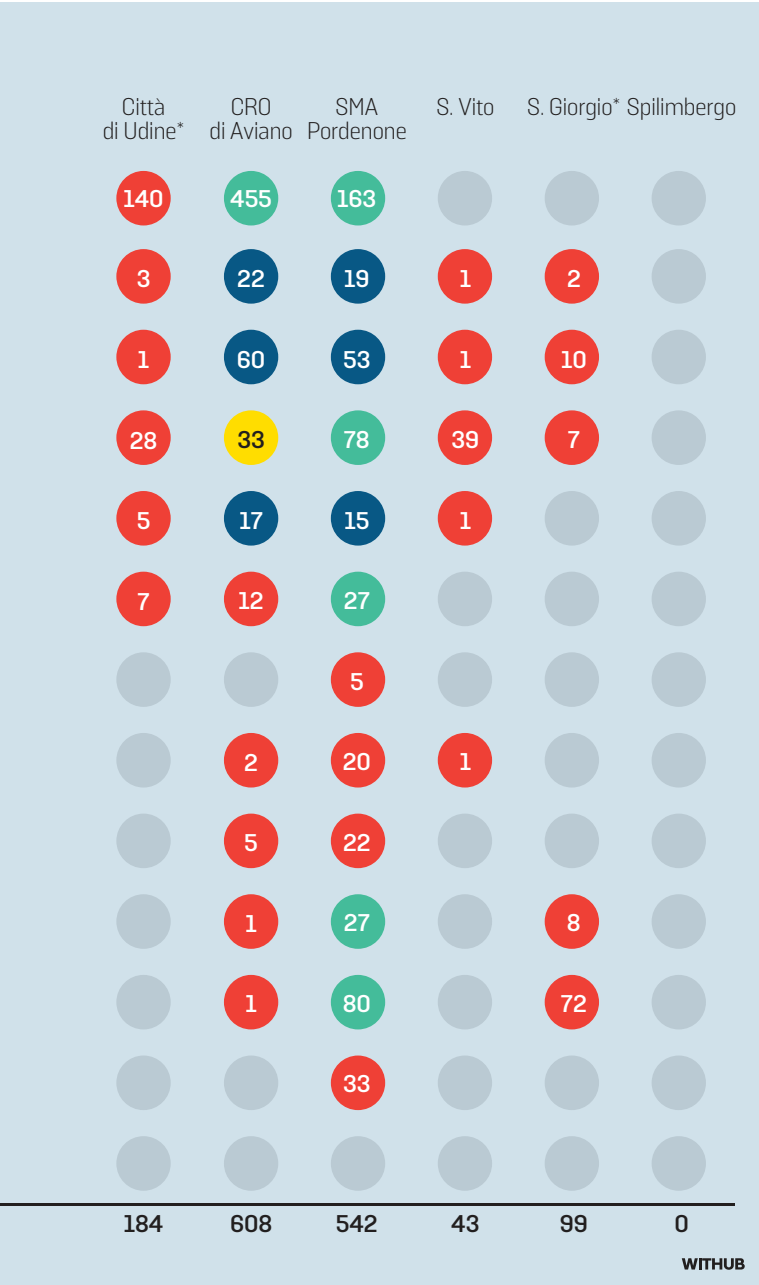
LA GIUNTA

Riccardi dice che quella dell'oncologia è la vera riforma degli ospedali regionali, perché rivedere la rete chirurgica può liberare risorse economiche e di personale, oltre a garantire i pazienti con standard migliori. Ci si prova senza successo dal 1998. La linea espressa nell'incontro con la Lega dal governatore Fedriga e dal suo assessore è allora che i tecnici si sono pronunciati su quel che si deve fare e che la questione non è politica. Come ha detto in passato Riccardi, «se ho delle strutture con standard sotto quelli di sicurezza, io sto dalla parte di chi li garantisce. Per troppi anni abbiamo messo la polvere sotto il tappeto. Il livello di sicurezza delle persone è la prima cosa a cui guardare. Mi assumo questa responsabilità e non importa se avrò un comitato in più contro».

Il futuro della sanità in Friuli Venezia Giulia

L'iniziativa della Lega e le coalizioni spaccate fra dovere e consenso

Dibattito riaperto sui presidi periferici: la politica contesta gli standard sanitari
Il Pd con il Carroccio: «Rivedere i contenuti». Alta tensione fra Riccardi e Cisint



Dal primo febbraio succede a Fasola Cardellino alla guida della Rete regionale «Avvierò le verifiche»

Marco Ballico

Giovanni Cardellino è il nuovo direttore della Rete oncologica regionale, in sostituzione del dimissionario Gianpiero Fasola. L'ex primario dell'Oncologia di AsuFc, prima firma del Piano oncologico triennale varato dalla giunta Fedriga nel gennaio 2025, è in quiescenza dal luglio scorso. Cardellino, campano, ma friulano d'adozione, in servizio al Santa Maria della Misericordia di Udine dal 2006 al 2023, lascia la direzione dell'Oncologia di Latisana-Palmanova e si prepara a una nuova fase di carriera dal prossimo 1 febbraio. L'incarico, formalizzato con decreto di nomina del 21 novembre, ha durata quinquennale. Cardellino è tra l'altro risultato l'unico candidato della selezione. «Coordinare una Rete regionale significa entrare in dinamiche difficili - osserva - confrontarsi con territori, professionisti, resistenze. E c'è da mettere in conto di non avere più a che fare con la clinica». E aggiunge che l'organizzazione dei sistemi sanitari «mi appassiona da tempo. Alle spalle ho percorsi formativi specifici in ambito gestionale-organizzativo e credo nel valore di una Rete oncologica ben coordinata». Determinante, inoltre, illegame professionale con Fasola: «Lo considero un mentore.



Giovanni Cardellino

Sono cresciuto nell'Oncologia udinese e ho condiviso con lui un'idea di sanità che va oltre il singolo reparto». Quali i compiti, adesso? «Verificare l'attuazione del Piano, a partire dai punti chiave: concentrazione delle attività chirurgiche oncologiche in centri ad alto volume, attuazione dei percorsi diagnostici e terapeutici, sia per le patologie a bassa che a maggiore incidenza». Il Cro sarà il centro del Piano? «Lavoriamo perché tutte le Aziende possano esprimere al meglio il proprio potenziale. Specificità del Cro è sicuramente la ricerca clinica». I primi risultati? «Parliamo di un orizzonte di almeno cinque anni». E che ne sarà dei chirurghi i cui reparti verranno chiusi? «Non si parla di chiusura dei reparti, ma di concentrazione di casistica di chirurgia oncologica che dobbiamo leggere anche in un'ottica di mobilità dei professionisti. —

La segreteria della Lega Fvg riapre il dibattito sul piano oncologico e sulla razionalizzazione dei piccoli ospedali regionali. Dopo il voto unanime espresso un anno fa dal centro-destra, il Carroccio chiede al presidente Massimiliano Fedriga e all'assessore alla Salute Riccardo Riccardi di valutare una revisione del programma, che punta a concentrare gli interventi per tumore nelle strutture che garantiscono casistica adeguata.

Basta cioè a operazioni in reparti che trattano pochi pazienti all'anno, come imposto dagli standard sanitari nazionali. Buon senso e via obbligata, dunque, ma nei territori periferici la percezione è di un indebolimento dell'assistenza. Ed ecco che l'iniziativa della Lega viene sposata nel merito dalle forze di opposizione: un'inedita saldatura contro la giunta regionale (e gli standard fissati non dalla politica ma dall'agenzia Agenas).

Le paure dei cittadini in materia di sanità sono comprensibili di questi tempi, ma la questione si intreccia con gli interessi dei medici degli ospedali spoke e l'azione dei consiglieri regionali che trasversalmente affiancano i comitati locali. Perché, se a Tolmezzo lo stop delle operazioni al seno mobilita 20 mila firme (il reparto fa 67 interventi all'anno quando il minimo è 150), il rischio di perdere preferenze elettorali diventa reale.

Lo schema si ripete immutabile: ogni giunta prova a razionalizzare i piccoli ospedali, ma si trova contro l'opposizione e una parte dei suoi. La necessità di organizzare la rete oncologica è stata posta nel 1998 dall'allora giunta Cruder, ma fino a oggi nulla si è concretizzato. Ci hanno provato Renzo Tondo nel 2011 e Debora Serracchiani nel 2017: progetti naufragati per la difficoltà a tenere unita la maggioranza, tra comitati iperattivi, consigli comunali e politici locali, che difendono il micro per non perdere consenso, strumentalizzando un tema puramente medico-scientifico come la casistica, ovvero la sicurezza per i pazienti.

Oggi il Pd, pur non risparmiando critiche, si trova al fianco della Lega sulla richiesta di revisione. La segretaria regionale Caterina Conti dice che «la Lega forse comincia a rendersi conto del disastro. L'europarlamentare Cisint commissaria l'assessore Riccardi. Nella posizione più imbarazzante è il presidente Fe-



Il presidente del Fvg Fedriga



L'eurodeputata leghista Cisint

Nel centrodestra i leghisti appoggiano le proteste a Latisana e a Tolmezzo



L'assessore alla Salute Riccardi



La segretaria del Pd Fvg Conti

I dubbi dei dem tra pro e contro
Nel Patto c'è chi sta con l'assessore



Un medico all'interno di un ospedale

driga, che ha dato copertura a Riccardi. I temi del contendere sono quelli che il Pd chiede di risolvere: il piano oncologico che va modificato e l'attenzione agli ospedali di rete che vanno salvaguardati.

Nelle due coalizioni la protesta dei territori fa breccia. E si riaccendono gli scontri interni. «Vi pare che io possa essere commissariato da una come Anna Cisint?», sibila Riccardi. L'eurodeputata risponde di «aver sottolineato due aspetti fondamentali che pensiamo vadano verificati» e invita l'assessore ad avere rispet-

to perché «ho ricevuto 43 mila preferenze alle europee». Fedriga, che di preferenze ne ha ottenute 314 mila alle regionali, osserva i dissidi fra il suo assessore e il suo partito, ma non interviene. Il governatore ha comunque sostenuto il piano e Riccardi ha avuto modo di dire in passato che «se prevalesse una tesi diversa significherebbe che questo non è più il mio posto».

Dal dibattito sparisce l'esistenza di linee guida, che ogni Regione deve seguire a prescindere dal colore. Il Friuli Venezia Giulia è in grande ri-

tardo: la penultima Regione ad aver adottato un piano oncologico. Ma sui territori i partiti vanno in senso inverso. Questione di chi arriva primo. «Recentemente - scrive il gruppo consiliare Pd - due esponenti di maggioranza hanno sottoscritto la petizione contro la chiusura della chirurgia senologica di Tolmezzo, accodandosi alle nostre posizioni». Sono i consiglieri regionali leghisti Stefano Mazzolini e Manuele Ferrari.

Pur fedelissimo di Fedriga, Mazzolini spiega di aver firmato «perché è doveroso dare ascolto alle preoccupazioni che arrivano da cittadini e professionisti, soprattutto quando riguardano la salute delle donne». Lo stesso che da Latisana dicono più o meno apertamente i leghisti Mauro Bordin e Maddalena Spagnolo.

La questione stavolta pare tutta leghista. FdI ha criticato il Piano oncologico per le ricadute sulla sanità pordenonese, ma l'ha approvato dopo aver ottenuto la non pubblicazione dei numeri della famigerata tabella. Poi la crisetta di maggio. Dopo la verifica di maggioranza, però, l'armonia con Riccardi è ritrovata: il deputato meloniano Emanuele Loperfido sottolinea che «come FdI abbiamo contribuito a definire questo percorso insieme alla maggioranza, compresa la Lega. Siamo certi non subirà alterazioni, per non dover tornare al punto di partenza». Forza Italia è allineata al suo assessore: unica eccezione il sindaco di Gorizia Rudi Ziberna, che difende l'urologia oncologica in città.

Anche l'opposizione è disunita. Come il Pd, Open Fvg ritiene che il piano vada rivisto e per Furio Honsell «appaiono patetiche le giustificazioni di Riccardi che fa appello ai tre voti favorevoli dell'opposizione al piano. Voti isolati». Due erano dei dem Roberto Cosolini e Francesco Martinez, che non accettarono di bocciare il piano per fomentare la campagna elettorale per le comunali di Pordenone e Monfalcone: votarono contro il gruppo. Si esprime a favore anche Enrico Bullian del gruppo Patto-Civica Fvg. E se per Simona Liguori (Civica Fvg) il piano richiede correttivi, Bullian ribadisce che «sarà il principale lascito della legislatura: non si strumentalizzino per improprie rivendicazioni politiche e territoriali. Fa bene l'assessore a tenere la barra dritta».

I due poli non hanno un'idea condivisa sull'organizzazione sanitaria. — D.D.A.

Il giorno della Memoria

SAVINO (FI)

«Dovere morale»



«Ricordare significa dare un nome e un volto a chi è stato vittima della barbarie. La Shoah rappresenta una ferita profonda nella storia dell'umanità, e custodirne la memoria è un dovere morale, prima ancora che storico». Oggi più che mai, sottolinea la sottosegretaria al Mef Sandra Savino: «In un mondo attraversato da nuove tensioni e conflitti, è fondamentale restare vigili». Un impegno che riguarda tutti, ma in particolare le istituzioni «chiamate a essere testimoni attive della verità e dei principi su cui si fonda la nostra Repubblica».

ROBERTI (LEGA)

«Un'emergenza»



Gli assessori regionali hanno preso parte alle cerimonie organizzate in Friuli Venezia Giulia. Roberti a Trieste ha sottolineato che «l'antisemitismo è un dramma da contrastare». Callari a Gorizia e Monfalcone ha parlato di memoria come «impegno civile quotidiano». «Le testimonianze del passato siano esempio per i giovani», ha detto Zilli a Udine e Zannier a Spilimbergo: «Simili tragedie non si ripetano». Per Amirante, a Pordenone, «fondamentale il coinvolgimento degli studenti».

CIRIANI (FDI)

«Testimonianza»



«La vita e la testimonianza di Tatiana Bucci, ospite oggi (ieri, ndr) al Parlamento europeo in occasione della Giornata internazionale della memoria dell'Olocausto, hanno un significato ancora più forte per chi vive in terre come le nostre contro cui il Novecento si è accanito». Così l'eurodeputato Alessandro Ciriani (Fdi-Ecr) ha commentato il toccante intervento della sopravvissuta ai campi di sterminio nazisti. Fiumana, di madre ebrea, fu deportata a sei anni ad Auschwitz, con la sorella Andra che ne aveva quattro.



LA COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL NAZIFASCISMO

Troppe assenze

Alla Risiera di San Sabba il richiamo di istituzioni ed esponenti religiosi contro oblio e apatia
La cerimonia meno partecipata degli scorsi anni, assenti le scuole cittadine

Laura Blasich

Nel cortile della Risiera di San Sabba, monumento nazionale e campo di concentramento nazista, la cerimonia del Giorno della Memoria ha raccolto ieri mattina meno di 400 persone, nemmeno il 20% della capienza prevista di 2.200 partecipanti. Tutte presenti le autorità civili e religiose, poche decine i cittadini, assenti le scuole.

«Mi chiedo se facciamo le cose nel modo giusto. Dove sono i giovani? Dove sono le scuole?», si è domandato il rabbino capo di Trieste Eliahu Alexander Meloni nel suo intervento.

Non è stato l'unico ieri a notare la mancata partecipazione degli studenti, pure presenti lo scorso anno e quello precedente, a valle del 7 ottobre 2023 e di ciò che è avvenuto tra Israele e

Palestina. Maurizio De Blasio, assessore all'Istruzione del Comune di Trieste, che come ogni anno ha organizzato la cerimonia e invitato gli istituti cittadini, smorza sul nascere le polemiche. «Mi sento di escludere ci sia un collegamento – ha detto l'assessore – vista la risposta che ha il nostro progetto sulla memoria della Shoah rivolto alle scuole. Poi la domanda sulla mancata parte-

cipazione andrebbe posta al mondo della scuola...». Portare gli studenti alle cerimonie, riconosce in ogni caso De Blasio, «non è semplice».

La possibilità di incappare, visto il contesto, in situazioni di tensione potrebbe pure avere giocato la sua parte, anche se ieri non c'è stato alcun accenno di protesta all'esterno del monumento nazionale. Secondo il presidente della Comunità ebraica di Trieste Alessandro Salo-

nichio, proprio il percorso con le scuole dovrebbe però essere più incisivo, come ha spiegato a margine della cerimonia, perché «il ricordo non può limitarsi solo a un giorno all'anno, soprattutto dopo il 7 ottobre».

Salonichio, ma anche Meloni ieri hanno in qualche modo messo in discussione il Giorno della Memoria per come è stato interpretato fi-

I famigliari di Oliviero Stock riuscirono poi a fuggire in Svizzera
Una zia del padre prelevata invece in ospedale e uccisa ad Auschwitz

«I miei genitori sopravvissuti grazie a una famiglia toscana»

LA STORIA

«Tutto un ramo della famiglia da parte di madre è stato annientato in Galizia, l'attuale Ucraina, nei massacri perpetrati dai nazisti prima dell'adozione dei campi di sterminio, e altri parenti

da varie parti d'Europa sono stati assassinati nei campi». Oliviero Stock, pioniere nell'intelligenza artificiale, specializzato in comprensione del linguaggio umano e interfacce uomo-macchina, ieri mattina era alla Risiera di San Sabba, tra le mura in cui fu rinchiusa una zia del padre Guido, Netty Kuzrock.

Fu una dei pazienti di fede ebraica prelevati dall'ospedale in cui erano ricoverati per poi essere deportati. Netty Kuzrock lo fu ad Auschwitz, dove fu uccisa. «Forse lei andrebbe ricordata con una pietra d'incampo», osserva Stock, riaprendo con il ricordo della zia del padre quello di una pagina orribile delle sopraffazio-



Oliviero Stock dopo la cerimonia alla Risiera di San Sabba

Il giorno della Memoria



nora. Nel corso del suo discorso, il rabbino di Trieste, Eliahu Alexander Meloni, ha evidenziato il «fallimento del Giorno della Memoria, perché è stato interpretato solo come il giorno delle vittime ebre del genocidio, 6 milioni di persone affiancate da altri 5 milioni di omosessuali, sinti, rom, oppositori del regime, mentre doveva e deve essere il giorno in cui ci si ricorda cos'è la coscienza dell'umanità».

E poi il peso dell'indifferenza, contro cui più voci ieri hanno chiesto di schierarsi. Lo ha fatto il vescovo di Trieste Enrico Trevisi, richiamando «la responsabilità di esserci tutto l'anno per una cultura e un'educazione che siano di giustizia, di pace e di rispetto, contro l'antisemitismo e ogni sterminio che sta avvenendo», ma anche il sindaco di Sgonico Monica Hrovatin intervenuta per i piccoli Comuni. «La Shoah non è iniziata dai campi di concentramento ma dalle parole che hanno progressivamente deumanizzato l'al-

IL CONFRONTO CON IL PASSATO
IN ALTO A SINISTRA LA CERIMONIA DI IERI E, SOTTO, UNA PIÙ PARTECIPATA NEL 2008

Il rabbino Meloni: «Non si può legare la Shoah a quanto sta accadendo a Gaza»

Il sindaco Dipiazza e la responsabilità «unica e dolorosa» della sua città

tro», ha detto, invitando a cogliere nel presente segnali simili a quelli degli anni '30 e a contrastarli.

«La memoria storica non è un esercizio retorico ma un dovere civile e morale», ha affermato da parte sua il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza. «È un ponte che dobbiamo costruire e rafforzare assieme alle nuove generazioni», ha aggiunto, sottolineando la «responsabilità

unica e dolorosa» che Trieste «porta su di sé» e il conseguente «impegno fermo e irreversibile per la tolleranza, il rispetto e la convivenza». La trasmissione della memoria è in ogni caso una responsabilità «ancora più grande in un tempo segnato da conflitti, instabilità e nuove tensioni internazionali». Un appuntamento importante quello con il Giorno della Memoria per il governatore Massimiliano Fedriga a fronte del crescente antisemitismo. «Per troppi anni abbiamo dato per scontato che l'antisemitismo fosse qualcosa di superato, ma stiamo vedendo che, almeno per una fascia della popolazione, così non è ed è preoccupante», ha detto Fedriga, prima della cerimonia alla Risiera di San Sabba, dov'è stato affiancato dall'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti. «Il Giorno della Memoria dovrebbe unire le nostre comunità. Dispiace che qualcuno continui ad accendere fuochi per alimentare la protesta», ha aggiunto. «Legare

LA CERIMONIA
ISTITUZIONI E CITTADINI IERI ALLA RISIERA DI SAN SABBA (FOTO MASSIMO SILVANO)

Il governatore del Fvg Fedriga: «L'antisemitismo non è superato»

Il vescovo Trevisi: «Impegno per una cultura di giustizia, pace e rispetto»

quanto sta accadendo tra Palestina e Israele al Giorno della Memoria è una manipolazione intellettuale artificiosa, un modo per invertire l'immagine di vittima e carnefice. Accostarli significa dare un senso politico alla giornata di oggi e snaturarla», aveva detto in precedenza, a margine della commemorazione, il rabbino di Trieste Meloni.

La cerimonia ha visto quin-

di la celebrazione dei riti religiosi. Per la comunità cattolica a pregare Enrico Trevisi, vescovo di Trieste, mentre per la comunità ebraica il rito è stato condotto dal rabbino capo Meloni, per la comunità serbo-ortodossa da padre Raško Radovic, per la comunità greco-orientale dall'archimandrita Grigorios Miliaris, per le comunità evangeliche avventista, elvetica, luterana e metodista dal pastore Peter Ciaccio.

Presenti i gonfalon di Trieste, Muggia, della Regione Friuli Venezia Giulia, di Duino Aurisina e di San Dorligo della Valle - Dolina, corone d'alloro sono state deposte in apertura da parte della Regione, Prefettura e Comune di Trieste, rispettivamente con il presidente Massimiliano Fedriga, il prefetto e commissario di Governo Giuseppe Petronzi e il sindaco Roberto Dipiazza e dai diversi rappresentanti delle associazioni e dei gruppi che hanno partecipato alla cerimonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROJC (PD)

«Attenzione»



La senatrice dem Tatjana Rojc si è detta «colpita dall'assenza totale delle scuole alla cerimonia in Risiera, che dovrebbe essere parte di un percorso di formazione etica e civile». Rojc, presente alla cerimonia, ha denunciato che «nuovamente i nostri concittadini ebrei, con quanti sono segnati da uno stigma etnico, sessuale o ideologico, sono il sismografo della paura generata da un'intolleranza che ridiventa luogo comune. Non confondiamoci - ha concluso la senatrice - non prendiamo la via comoda della sottovalutazione».

HONSELL (OPEN)

«Lezione disattesa»



«Rinnoviamo l'impegno fermo a non dimenticare lo sterminio scientifico delle persone di origine ebraica, dei rom e dei disabili perpetrato dai nazisti con la complicità dei fascisti e nell'indifferenza di troppi». Così Furio Honsell, consigliere regionale di Open Sinistra Fvg. «In troppe parti del mondo questo orrore non ha però insegnato nulla e i crimini contro l'umanità e i genocidi sono ancora tollerati e legittimati da governi che si fingono democratici», conclude l'esponente di Open.

CAPOZZI (M5S)

«Raccontare»



«Raccontare, ricordare e trasmettere alle nuove generazioni quanto avvenuto è l'unico antidoto contro l'indifferenza e la rimozione storica», ha affermato ieri la consigliere regionale del Movimento 5 stelle Rosaria Capozzi, presente a due eventi ieri a Udine. «Furono 1.162 - ha sottolineato la rappresentante del M5s - i militari friulani morti nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943, uomini che rifiutarono di aderire al regime e pagarono la loro scelta con la prigionia, la sofferenza e la morte».

LA. BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni naziste a Trieste. Il 28 marzo 1944, drappelli delle Ss si presentarono nelle direzioni delle due principali istituzioni ospedaliere di Trieste, chiedendo la consegna dei ricoverati di «razza ebraica», in base agli elenchi nominativi richiesti nei giorni precedenti. Furono così arrestate 24 persone all'Ospedale psichiatrico provinciale, 13 all'Ospedale dei Cronici e 10 all'Ospedale Maggiore. Tutti questi pazienti, tra cui sei ultraottantenni, vennero portati alla Risiera di San Sabba per essere deportati nei Lager nazisti. Nessuno ha fatto ritorno.

«I miei genitori Guido, triestino, e Gerty, che era invece di origine viennese,

riuscirono invece a fuggire in Toscana, in un piccolo centro del Casentino, in provincia di Arezzo, Talla, dove furono nascosti dalla famiglia Ducci», racconta Oliviero Stock, ricordando come Augusta Ducci lo scorso anno sia stata insignita del titolo di Giusta tra le Nazioni proprio per aver salvato a rischio della propria vita la famiglia ebraica arrivata da Trieste. «I giusti vanno ricordati, sono quelli che si sono stagliati contro l'indifferenza ed hanno aiutato in modo semplice, nascondendo le persone, ma anche con delle parole», dice Stock, ricordando il percorso compiuto dai genitori.

«A Talla ebbero poi delle indicazioni per il passaggio

Un ramo materno annientato in Galizia e altri parenti assassinati nei campi

«I giusti vanno ricordati, sono quelli che si sono stagliati contro l'indifferenza»

in Svizzera condotti dai contrabbandieri - prosegue Stock -. Corsero il rischio di attraversare mezza Italia, fino al lago Maggiore, per poi riuscire a entrare in Svizzera. Hanno avuto fortuna». Una delle tre componenti, però, necessarie per salvarsi, secondo Stock. «Sicuramente bisognava avere delle risorse e dei parenti che magari potessero aiutare dall'esterno, ma anche una predisposizione al rischio, la capacità di prendere decisioni difficili - spiega - e poi, sì, la fortuna».

Il cortile interno della Risiera di San Sabba si vuota velocemente: la partecipazione quest'anno è stata scarsa. «L'assenza delle scuole? È un momento mol-

to triste vedere l'assenza dei giovani - osserva Oliviero Stock -. Credo ci sia una forte responsabilità degli insegnanti. Sono molto amareggiato». Forse, però, oltre i discorsi formali, sarebbe anche opportuno offrire ai ragazzi qualcosa di coinvolgente, che rimanga». La mancata partecipazione degli istituti con i loro studenti ha aperto ieri una riflessione sul senso del Giorno della Memoria e, come sempre, sull'importanza di tramandarla. Soprattutto ora che «i testimoni diretti sono sempre meno», come rilevato ieri anche dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga. —

Il giorno della Memoria



Il murale con Primo Levi e Anna Frank contro l'antisemitismo

Mattarella: «Combattere i despoti del presente»

«Contro gli episodi di razzismo serve un'azione rigorosa delle autorità europee»
Meloni condanna «la complicità del regime fascista» e «le leggi razziali del 1938»

Paola Lo Mele / ROMA

Il «riproporsi e diffondersi» di «manifestazioni di razzismo e antisemitismo» richiede «un'azione rigorosa da parte delle autorità di tutta l'Unione Europea». Nel giorno della Memoria, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non usa mezzi termini per stigmatizzare l'orrore della Shoah, «buio della ragione» che supera il suo tempo e i suoi confini.

«Nella Repubblica non c'è posto per il veleno dell'odio razziale», avverte il capo dello Stato, ricordando come gli ebrei in Italia furono «traditi dalle leggi razziali volute dal fascismo». E come la Repubblica Italiana e la sua Costituzione siano sorte proprio dal «sangue innocente» di deportati e «combattenti per la libertà» contro «le

ideologie disumane e sanguinarie». In un'epoca in cui ancora imperversano «despoti» e «aggressori», Mattarella si concentra in particolare sulle violenze sui «bambini in ogni parte del mondo» che «addolorano, scuotono le coscienze e le interpellano ancora più in profondità».

La deplorazione dell'Olocausto, pagina nera del secolo scorso, unisce le istituzioni a tutti i livelli, con Papa Leone XIV che sottolinea come la Chiesa sia «contro tutte le forme di antisemitismo e respinge qualsiasi discriminazione o molestia per motivi etnici, di lingua, nazionalità o religione».

LA CERIMONIA

Alla cerimonia al Quirinale con le più alte cariche dello Stato e i rappresentanti della comunità ebraica partecipa-

no anche alcuni sopravvissuti, come la senatrice Liliana Segre a cui Mattarella rivolge il suo primo pensiero. Le rinnova «la riconoscenza della Repubblica» e «la solidarietà, la stima e l'affetto a fronte di attacchi colmi, a un tempo, di volgarità e di imbecillità. Volgarità e imbecillità - aggiunge - che sono da sempre le manifestazioni di razzismo e di antisemitismo».

Anche la premier Giorgia Meloni rimarca come l'antisemitismo non sia stato ancora «definitivamente sconfitto», un «morbo che è tornato a diffondersi con forme nuove e virulenti». Quindi, sferma un attacco diretto al «regime fascista» per la sua «complicità nelle persecuzioni, nei rastrellamenti, nelle deportazioni», «una pagina buia della storia italiana, si-

gillata dall'ignominia delle leggi razziali del 1938».

LA COMUNITÀ EBRAICA

«La responsabilità» della Shoah «non è solo della Germania, dei tedeschi e dei nazisti, è anche del fascismo», le fa eco la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche Noemi Di Segni. Che racconta così gli attacchi alla comunità ebraica: «Vediamo sassi di pietra vera, lanciati verso ebrei e luoghi ebraici, pietre di inciampo calpestate, offese alla memoria che ci lasciano impietriti e sgo-menti». Inevitabilmente il conflitto mediorientale e la tragedia di Gaza fanno da sfondo alle cerimonie istituzionali e al dibattito politico. Per Segre «si può e si deve parlare di Gaza nel giorno della memoria» ma «non si può usare Gaza contro il giorno della Memoria».

«Sarebbe un'operazione di una scorrettezza unica - concorda il leader del M5s Giuseppe Conte - ma si può e si deve sempre parlare di ciò che è successo a Gaza». E il capogruppo dei 5 stelle alla Camera, Riccardo Ricciardi, spinge il ragionamento: «Se non ci rendiamo conto che questa disumanizzazione è quanto è accaduto anche a Gaza, allora vuol dire che abbiamo un problema». —

SERGIO MATTARELLA
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
DURANTE LA CERIMONIA AL COLLE

«La responsabilità della Shoah non è solo dei nazisti, ma è anche del fascismo», afferma Noemi Di Segni

IL MONITO DELLA SENATRICE A VITA

Segre: «Non si può usare Gaza per banalizzare l'Olocausto» L'abbraccio con Modiano e Bruck

ROMA

L'abbraccio commosso agli altri sopravvissuti Sami Modiano ed Edith Bruck, il racconto e le domande agli studenti tornati da Auschwitz, il monito sulla legge sull'antisemitismo, la citazione attualizzata del «Grande Dittatore» di Chaplin. Liliana Segre, con la forza della sua testimonianza, è ancora una volta protagoni-

sta delle celebrazioni del Giorno della Memoria.

Al Quirinale, di fronte alle alte cariche dello Stato e alla premier Giorgia Meloni, la senatrice a vita porta nuovamente la sua lezione di vita ma anche il suo sguardo lucido sull'oggi. E nel cuore di un discorso deciso e appassionato va dritta al punto, senza infingimenti. «Si può, si deve parlare di Gaza nel Giorno

della Memoria - scandisce - si può parlare di Iran, di Ucraina, di Venezuela e di tutto ciò che chiama in causa l'umanità. Il problema è un altro: non si può usare Gaza contro il Giorno della Memoria».

Non si possono accettare, ammonisce, tentativi di «banalizzazione, distorsione» di quanto accaduto, o addirittura che diventi «occasione di vendetta contro le vittime di

allora». Un messaggio netto che si collega a quello che il Giorno della Memoria (che «non deve diventare mai un fatto routinario») «non tanto è per gli ebrei» ma per tutti gli altri, perché non svanisca la memoria della «nostra storia», di quello che fece «l'Italia fascista di allora, la Germania nazista e molti stati europei contro le razze considerate inferiori, contro i più deboli e i diversi». Per non dimenticare «i carnefici» ma anche coloro «che si opposero». Parole pronunciate rispondendo a quattro studenti che, dopo aver visitato Auschwitz, la intervistano, durante la cerimonia nel Salone dei Corazzieri al Colle. Ragazzi ai quali la senatrice sopravvissuta all'Olocausto manda, comunque, an-

che un messaggio attuale. Oggi, osserva, «sono incredula e smarrita di fronte alle esibizioni di prepotenza allo stato puro» di leader mondiali che ricordano «Charlie Chaplin che si balocca con il mondo» nel film «Il Grande Dittatore» che «minacciano, bullizzano, rompono patti». La risposta a tutto questo, per Segre, «è l'Europa, non solo quella del mercato e della moneta ma quella che è stata concepita dai suoi padri fondatori».

Dopo la mattinata al Quirinale Segre è a Palazzo Madama per la cerimonia in ricordo della Shoah organizzata dal Senato. Sulla legge sull'antisemitismo in esame - è il suo invito - «si arrivi presto a una convergenza che sia la più ampia possibile». —

DDL ANTISEMITISMO

Adottato il testo base Ma si lavora alle modifiche

ROMA

La legge sull'antisemitismo compie un passaggio parlamentare importante.

Nella Giornata della Memoria la Commissione Affari costituzionali del Senato ha adottato un testo base tra i sette ddl finora presentati: la scelta è caduta su quello di Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega, e su esso i gruppi dovranno presentare entro il 10 febbraio gli emendamenti, con l'impegno chiesto dal presidente del Senato Ignazio La Russa, di concluderne entro il mese di febbraio l'esame e il voto.

Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia ha espresso «apprezzamento» per questo passaggio, ma la strada resta in salita: nonostante la senatrice Liliana Segre abbia auspicato una «ampia convergenza»: divergenze rimangono all'interno del centrosinistra e ora anche nel centrodestra, sull'introduzione del saluto romano tra le manifestazioni di antisemitismo. —

LA STORIA

Una pietra d'inciampo per Rebecca a Scandicci

SCANDICCI

Nonostante l'età e il ricovero nell'ospedale psichiatrico di villa Castelpulci Rebecca Corinna Mieli non riuscì a sfuggire ai nazisti. Il 20 maggio 1944, a 78 anni, fu prelevata dal manicomio sulle colline di Scandicci (Firenze), oggi sede della Scuola superiore di magistratura, per essere deportata ad Auschwitz.

Nel campo di sterminio morì il 30 giugno, il giorno del suo arrivo. Nella villa di Scandicci era registrata come Corinna Mieli: qualcuno aveva ommesso il primo nome, Rebecca, con ogni probabilità per nascondere le origini ebraiche e provare a salvarla.

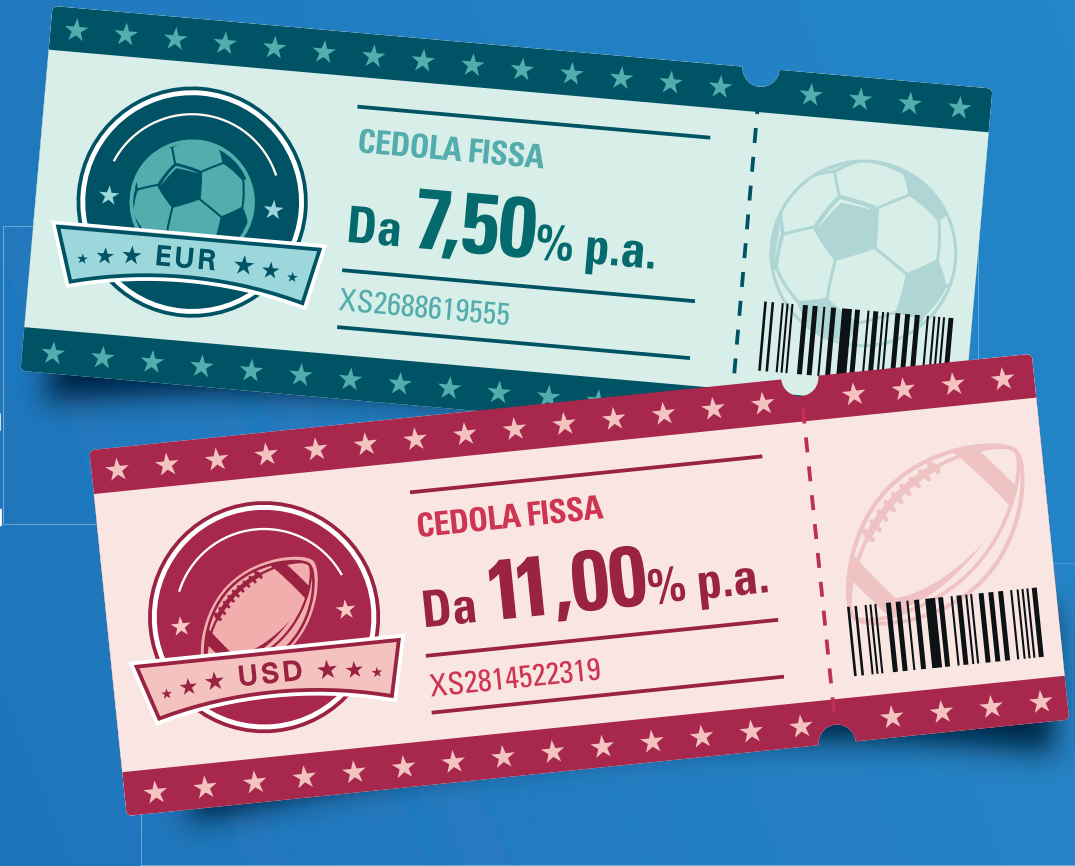
Ieri, a distanza di quasi 82 anni, è stata ricordata a Castelpulci con la posa della pietra di inciampo, la prima nel Comune alle porte di Firenze, alla presenza di Silvana Sciarra, già presidente della Consulta, della sindaca di Scandicci Claudia Sereni e degli alunni di due classi della scuola media Rodari di Scandicci, grazie a cui la storia di Rebecca è riemersa. —

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO FISSO DECRESCENTE CALLABLE DA 11,00%* IN DOLLARI STATUNITENSIS E 7,50%* IN EURO A 15 ANNI (LE "OBBLIGAZIONI")

PUBBLICITÀ

DUE NUOVE OBBLIGAZIONI
GOLDMAN SACHS
TASSO FISSO
DECRESCENTE
CALLABLE

* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.



Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso Decrescente Callable da 11,00%* in Dollari Statunitensi e 7,50%* in Euro a 15 anni**, offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi decrescenti lordi nella valuta di denominazione ed il rimborso integrale del Valore Nominale a scadenza per ciascuna Obbligazione, salvo il rischio di credito dell'Emittente e del Garante.

È prevista, annualmente, a partire dal secondo anno fino al quattordicesimo, la facoltà per l'Emittente di rimborsare anticipatamente le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale nella valuta di denominazione. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 15 anni, con conseguente cessazione del pagamento delle cedole per gli anni successivi al rimborso anticipato e diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

L'investimento minimo è pari ad una Obbligazione dal Valore Nominale di USD 100 o EUR 100 rispettivamente.

CODICE ISIN	XS2814522319	XS2688619555
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Dollari Statunitensi (USD)	Euro (EUR)
VALORE NOMINALE	USD 100	EUR 100
CEDOLA FISSA ANNUALE DECRESCENTE LORDA ¹	Anni 1-2: 11,00% Anni 3-4: 6,00% Anni 5-6: 4,00% Anni 7-8: 3,25% Anni 9-10: 3,00% Anni 11-15: 2,00%	Anni 1-2: 7,50% Anni 3-4: 4,50% Anni 5-6: 3,00% Anni 7-8: 2,75% Anni 9-10: 2,50% Anni 11-15: 2,00%
DATA DI EMISSIONE	20 gennaio 2026	
DATA DI SCADENZA MASSIMA	15 anni (20 gennaio 2041)	
EMITTENTE	Goldman Sachs Finance Corp International Ltd, Jersey	
GARANTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA	
RATING GARANTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)	

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 18 dicembre 2025 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 18 dicembre 2025 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 20 gennaio 2026 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente e del Garante. Nel caso in cui l'Emittente o il Garante non siano in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente o del Garante e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Il presente documento non contiene una descrizione completa di tutti i rischi relativi alle Obbligazioni. Si invitano gli investitori a leggere attentamente i fattori di rischio contenuti nei Final Terms e nel Prospetto di Base disponibili sul sito www.goldman-sachs.it.

Per maggiori informazioni sulle obbligazioni e i relativi rischi:

www.goldman-sachs.it

1 L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione. Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita.

© Goldman Sachs, 2026. Tutti i diritti sono riservati.

Goldman
Sachs

GLOBAL BANKING & MARKETS

Le crisi internazionali

Gli agenti dell'Ice alle Olimpiadi Ma non saranno usati in strada

Lavoreranno di concerto con le forze dell'ordine italiane
Tajani: «Non stanno arrivando le SS». Scoppia la polemica

Lorenzo Attianese / ROMA

Gli agenti dell'Ice si coordineranno con le forze dell'ordine italiane, ma lo faranno dall'interno di una sala operativa allestita al Consolato di Milano. Si chiariscono i contorni sulla macchina della sicurezza che sarà attivata in occasione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina: saranno seimila uomini del sistema di sicurezza nazionale. E a dare il proprio supporto - esclusivamente per la protezione di atleti e delegazioni statunitensi, consultando anche le banche dati - saranno anche le unità dell'Immigration and Customs Enforcement, l'agenzia federale americana finita sotto i riflettori dopo l'omicidio di una donna e poi di un uomo a Minneapolis nel corso delle proteste contro la gestione delle politiche sull'immigrazione dell'amministrazione Trump.

LE OPPOSIZIONI

La loro presenza in Italia ha scatenato polemiche dall'opposizione, tanto da indurre il governo a riferire sul caso con un'informativa - da parte del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi - il prossimo 4 febbraio alla Camera. Lo stesso vicepremier Antonio Tajani getta acqua sul fuoco delle accuse: «Non è che stanno a arrivare le SS» e «non è che arrivano quelli coi mitra con la faccia coperta, vengono dei funzionari che sono di un re-

parto. Vengono loro perché è il reparto deputato all'antiterrorismo». E per il numero uno del Viminale «sulla vicenda si è scatenato una tempesta in un bicchiere».

A confermare per prima la propria presenza in Italia, dopo 48 ore di diatribe politiche, è stata la stessa agenzia federale americana: «Durante le Olimpiadi la Homeland security investigations (la sua componente investigativa e non operativa - ndr) fornirà supporto al servizio di sicurezza diplomatica del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e alla nazione ospitante per verificare e mitigare i rischi derivanti dalle organizzazioni criminali transnazio-

Il governo riferirà al Parlamento: il 4 febbraio informativa di Piantedosi

nali», ha spiegato un portavoce. Poi il ministro dell'Interno ha incontrato l'ambasciatore americano, Tilman J. Fertitta, affrontando gli aspetti riguardanti le attività di coordinamento dell'His con le sale operative delle autorità italiane. Come già ribadito più volte dalle autorità di governo, gli agenti dell'Ice non avranno alcuna funzione esterna di ordine pubblico. Il Viminale ha precisato che «gli Usa allestiranno presso il proprio consolato a Mila-

no una propria sala operativa». Dunque «gli investigatori dell'His, saranno rappresentati non da personale operativo come quello impegnato nei controlli sulla migrazione in territorio Usa, ma da referenti esclusivamente specializzati nelle investigazioni».

L'ORDINE

Al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica è stato inoltre deciso che, in vista delle Olimpiadi, saranno impegnati seimila agenti ed è previsto l'impiego di droni e vigilanza aerea.

Particolare attenzione sarà rivolta alla tutela dell'ordine pubblico: un altro aspetto delicato sarà rappresentato dalle possibili proteste che potrebbero svolgersi e avere per obiettivo luoghi simbolici statunitensi o lo stesso consolato Usa. Non a caso ha già superato le quindicimila firme la petizione «Negare l'ingresso ai membri dell'Ice per Milano Cortina 2026» che è stata lanciata lo scorso 24 gennaio. «La loro presenza rischia di compromettere i valori universali che la manifestazione olimpica dovrebbe incarnare», ha spiegato i promotori dell'iniziativa. Sul fronte politico, a protestare è innanzitutto il sindaco di Milano Giuseppe Sala: «Io da italiano prima ancora che da cittadino milanese non mi sento tutelato dal ministro Piantedosi - dice - Questa è una milizia che uccide». —



PROTEZIONE AGLI AMERICANI, NIENTE ORDINE PUBBLICO

La sala operativa al consolato di Milano e i federali a Cortina

ROMA

Sarà l'His, il braccio investigativo degli uomini dell'Ice, a lavorare nella sala operativa del consolato Usa a Milano, in occasione dei giochi olimpici invernali che si svolgeranno a febbraio.

Durante tutto l'evento - per supportare i dettagli della sicurezza diplomatica e non per condurre operazioni di controllo dell'immigrazione - entreranno in campo per gli Stati Uniti gli uomini dell'His

(Homeland security investigations): si tratta della componente investigativa dell'Ice, l'agenzia federale americana finita sotto i riflettori dopo l'omicidio di un cittadino americano, Alex Pretti, ucciso da un agente a Minneapolis nel corso delle proteste contro la gestione delle politiche sull'immigrazione dell'amministrazione Trump. L'His, al pari di altre agenzie federali americane come Dea o Fbi, ha un suo ufficio di collegamento all'interno dell'ambasciata

statunitense a Roma.

Sono i cosiddetti «liaison officer», che hanno il compito di tenere i rapporti tra le agenzie federali che rappresentano e le forze di polizia italiane. Resta quindi un punto fermo il fatto che il personale His non può fare servizi di polizia esterni, né di pattugliamento o scorta. Per l'evento Milano-Cortina, come in precedenti appuntamenti olimpici, le diverse agenzie federali americane supporteranno il Diplomatic security service, l'agenzia del Dipartimento di Stato che ha tradizionalmente in carico la sicurezza dei diplomatici americani all'estero o anche quella di cittadini Usa in occasione di grandi eventi all'estero. L'His opererà dentro al consolato generale di Milano per fornire supporto alle attività del Diplomatic security service e all'Italia. —

IL COMMENTO

L'ASIMMETRIA DEL DISSENSO IN EUROPA

VINCENZO MILANESI

to che viviamo.

Nella società dell'immagine, sono state forse le immagini ad avere un ruolo decisivo. I volti dei bambini gazawi ridotti in condizioni disumane dalla fame hanno dato una visualizzazione «in diretta» del massacro, simile a un genocidio, del popolo palestinese. Un'immagine straziante. Con un impatto enorme a livello psicologico. Diverso l'effetto emotivo delle immagini dall'Ucraina, dove pure è in atto qualcosa che somiglia da vicino ad un genocidio, per la volontà dichiarata dall'invasore russo di

decretare la fine di una nazione ucraina. Che lotta per la sua libertà e la sua indipendenza. Per il riconoscimento del suo essere, appunto, una nazione.

Le stragi come quella di Bucha sono state ritenute troppo crude per comparire nei telegiornali, o sono al massimo state mostrati cadaveri che si intravedevano solo sfocati ai lati delle strade. Dall'Iran isolato dal mondo dove è infuriata la mattanza trapela solo qualche immagine rubata, poco chiara, di sacchi neri. Con dentro

corpi di giovani trucidati, barbaramente.

Ma ci sono alcuni altri elementi, più di sostanza, da evidenziare. I crimini di Putin, e quelli degli Ayatollah, non sono poi tanto diversi da quelli del governo israeliano. I partiti dell'estrema destra europea (qui da noi la Lega di Salvini-Vannacci) tifano apertamente per Putin, come, con postura diversa, l'estrema sinistra a la Mélenchon, o la (pseudo) sinistra dei 5S in Italia. E non è una novità. C'è però da te-

mere che una parte, consistente, dell'opinione pubblica di sinistra in Europa, anche di quella più seria e rispettabile, pensi che a Mosca splenda ancora il sol dell'avvenire. E che tutti gli ebrei, in Israele e fuori, appoggino Netanyahu e i suoi sodali.

Il silenzio delle piazze europee per l'Ucraina martoriata, come per le mostruose atrocità dai pasdaran di Teheran, sembra dire che la lotta di un popolo non merita di essere sostenuta più di tanto se non combatte contro i valori etico-politici dell'Occidente, o contro l'«entità sionista». L'anti-occident-

lismo d'antan, rafforzatosi con la cancel culture che si affaccia ormai anche qui da noi, colpisce ancora, in quella parte dell'Occidente che si chiama Europa. Così come l'antisemitismo.

La liberal-democrazia non è più considerata un valore etico-politico per cui combattere, nemmeno per scendere in piazza. E poi, diciamo chiaro, con la guerra ai confini dell'Ue, è forte la tentazione dell'effetto struzzo, cioè di mettere la testa sotto la sabbia per non vedere quel che ci tocca troppo da vicino per essere sopportabile. Perché la resistenza di Kiev è la resistenza dell'Europa all'autocrate di Mosca. Ma è sempre terribilmente pericoloso rifiutarsi di guardare in faccia la realtà. Che poi presenta il conto. Sempre. —

Le crisi internazionali



Agenti dell'Ice lanciano lacrimogeni verso la folla a Minneapolis

LE MOSSE

I militari russi si ritirano dalla Siria

Il presidente siriano Ahmad Sharaa, in partenza per Mosca dove è atteso dal presidente russo Vladimir Putin, ha annunciato un nuovo accordo con le forze curdo-siriane che prevede la loro resa militare nelle regioni nord-orientali del Paese e la successiva «integrazione» nel nuovo governo di Damasco, sostenuto da Turchia e Usa. Secondo l'annuncio, l'intesa riguarda le aree più ricche di risorse energetiche del nord-est siriano, ancora in parte controllate dalle forze curde, aprendo la strada a un riassetto degli equilibri di potere nella regione. L'iniziativa arriva mentre le forze militari russe hanno concluso il loro ritiro dalle aree siriane al confine con Turchia e Iraq, ponendo fine a una presenza durata oltre dieci anni. Il ritiro russo ha lasciato spazio agli Usa che hanno dato il via libera all'avanzata delle forze di Damasco verso i pozzi di petrolio nell'estrema punta nord orientale del Paese. —

LE CONDIZIONI USA PER L'UCRAINA

«Garanzie di sicurezza se rinuncia al Donbass» Missili anche su Odessa

ROMA

L'Ucraina deve rinunciare al Donbass per ottenere le garanzie di sicurezza americane: è il Financial Times a rilanciare la posizione degli Stati Uniti sul processo di pace, in un'esclusiva che cita fonti a conoscenza del dossier. Smentita dalla Casa Bianca, la ricostruzione è però in linea con la cosiddetta formula di Anchorage su cui insiste Mosca e che sarebbe stata concordata da Donald



Edificio bombardato a Odessa

Trump e Vladimir Putin al vertice di ferragosto in Alaska.

In attesa che l'intricato nodo territoriale si scioglia, le

forze russe continuano a bombardare, provocando almeno otto morti e danni alle reti energetiche nel sud-est. Anche la città di Odessa è finita nel mirino dei droni. Volodymyr Zelensky nei giorni scorsi ha enfatizzato il raggiungimento di un'intesa con Washington sulle future garanzie per Kiev, assicurando che i documenti sono «pronti al 100% e manca solo il luogo e data per la firma». Il leader ucraino vorrebbe chiudere a breve, anche per avere una leva nei futuri colloqui con Mosca. L'ok definitivo degli Usa sarebbe invece meno scontato. Perché l'amministrazione Trump - secondo il quotidiano britannico - sta ora segnalando che i suoi impegni di sicurezza dipendono dal raggiungimento di un accordo tra Kiev e Mosca. —

CRESCE IL MALCONTENTO DEGLI AMERICANI

L'affondo di Biden «Non siamo un Paese che uccide i cittadini»



La segretaria alla Sicurezza Interna, Kristi Noem

Dopo un faccia a faccia alla Casa Bianca, Trump salva Noem, la ministra per la Sicurezza Nazionale: «Resta al suo posto»

Serena Di Ronza / NEW YORK

«Non siamo un Paese che uccide i suoi cittadini per strada». Joe Biden rompe il silenzio su Minneapolis e condanna l'uccisione di Renee Good e Alex Pretti per mano degli agenti federali. Le parole dell'ex presidente danno voce al crescente malcontento degli americani sull'attuazione di quella stretta all'immigrazione che ha consentito a Donald Trump di vincere le elezioni e di cui Kristi Noem è divenuta il volto. Smentendo le indiscrezioni su una possibile uscita di scena della sua ministra alla Sicurezza Nazionale, Trump ha assicurato che Noem «resta al suo posto»: «Ho fiducia in lei. Sta facendo

un buon lavoro».

IL FACCIA A FACCIA

I due hanno avuto un faccia a faccia di due ore nello Studio Ovale, durante il quale il presidente non le ha nascosto la sua frustrazione, palesata nell'invio a Minneapolis di Tom Homan e dall'uscita di scena di Gregory Bovino, il comandante del Border Patrol a

Pesa il silenzio assordante dei leader delle big tech della Silicon Valley

cui è stato ordinato di lasciare la città. Scottato dai ripetuti avvicendamenti nel suo primo mandato, Trump è scettico a silurare i suoi ministri. E la difesa di Noem - secondo alcuni osservatori - appare più un tentativo di schermare il governo che un'iniezione di fi-

ducia. Lo «zar dei confini» Homan è arrivato in una Minneapolis dove la tensione resta alle stelle. Nei piani dell'amministrazione, la sua presenza dovrebbe contribuire a riportare quella calma che da settimane sfugge e realizzare quella ritirata «con onore» degli agenti federali dallo Stato, in linea con le nuove disposizioni presidenziali.

«SFORTUNATO INCIDENTE»

Abbandonati i toni combattivi dello scorso settimana, Trump ha descritto la morte di Pretti come uno «sfortunato incidente»: il 37enne non si stava comportando «come un assassino»: ma non si va a manifestare «con le armi», ha poi spiegato il presidente, contraddicendo pubblicamente il suo fedelissimo consigliere Stephen Miller, l'architetto delle politiche sui migranti. Mentre Trump cerca di correggere il tiro, le polemiche però continuano e spaccano la Silicon Valley. Se Sam Altman di OpenAI e Dario Amodei di Anthropic hanno condannato gli incidenti in Minnesota, a farsi sentire è l'assordante silenzio degli altri big, da Sundar Pichai di Google a Tim Cook di Apple che era presente, poco dopo la morte di Pretti, alla proiezione del documentario «Melania» alla Casa Bianca. Proprio la First Lady, ai microfoni di Fox, ha chiesto unità e manifestazioni pacifiche: «Sono contro la violenza». Contro il silenzio dei leader dell'hitech, centinaia di dipendenti delle aziende tecnologiche hanno firmato la lettera aperta Iceout.tech condannando le violenze a Minneapolis ed esortando i vertici delle loro aziende a chiedere che l'Ice lasci le città americane. Anche in Congresso le critiche non si fermano e il rischio resta quello di uno nuovo shutdown del governo nel fine settimana. —

LO SCONTRO DIPLOMATICO

L'ira di Teheran su Roma Convocata l'ambasciatrice

«Inaccettabili le parole di Tajani sui pasdaran, si rischiano conseguenze dannose», minaccia il regime dopo il cambio di passo dell'Italia

ROMA

La condanna degli «approcci sconsiderati» dell'Italia, la minaccia di «conseguenze dannose»: il duro cambio di passo scelto da Roma nei con-

fronti dell'Iran non poteva non scatenare la reazione della Repubblica islamica, che ha convocato l'ambasciatrice italiana a Teheran, Paola Amadei, per protestare contro quelle che ha definito «dichiarazioni irresponsabili» di Antonio Tajani.

Il titolare della Farnesina è pronto a sostenere domani in Consiglio Esteri Ue la proposta di dichiarare i pasdaran un'organizzazione terroristi-



L'ambasciatrice Paola Amadei

ca. Una posizione che ha infiammato lo scontro diplomatico con l'Iran, mentre resta alta la tensione per un possibile nuovo intervento militare Usa, con le forze navali americane schierate nella regione. Tra i Paesi più impegnati in questi mesi a dialogare con Teheran - per ultimo sulle tensioni con l'Occidente in merito al programma nucleare iraniano - l'Italia era finora rimasta prudente sulla possibilità di introdurre il Corpo delle Guardie della Rivoluzione nella lista Ue dei gruppi terroristici. Una posizione condivisa con Spagna e Francia, tanto da non permettere fin qui il raggiungimento della maggioranza qualificata dei 27. Le parole di Tajani, tuttavia, sembrano riapri-

re la partita nel Consiglio Esteri Ue: il quorum non è più irraggiungibile.

La durissima repressione dell'ultima ondata di proteste contro il regime, con migliaia di morti nelle strade e i corpi ammassati negli ospedali, «impone una risposta chiara», ha infatti sottolineato

Per il ministro degli Esteri si tratta di un'organizzazione terroristica

to Tajani. E la protesta di Teheran contro l'ambasciatrice Amadei non cambierà la posizione di Roma: «Non è colpa nostra se c'è stata una carnefi-

cina in Iran e l'opposizione che era in piazza è stata massacrata. Migliaia e migliaia di morti. Questo è inaccettabile», ha ribadito il titolare della Farnesina. Una postura che se da una parte ha ricevuto il plauso del figlio dello Scià, Reza Pahlavi, dall'altra alimenta le minacce del regime iraniano di «conseguenze distruttive» in caso di una eventuale mossa contro i pasdaran.

La potente milizia ideologica rappresenta infatti l'architrave della sicurezza interna della Repubblica islamica ed è il braccio operativo dell'ayatollah Ali Khamenei. E secondo il regime, gli europei «dovrebbero fare attenzione» a non cadere «nella trappola degli Usa». —

I nodi della politica

Vannacci deposita il nuovo simbolo

Zaia e Fedriga: ipotesi vice di Salvini

Il generale: «Potevo farlo, lo statuto del partito non me lo vieta». Ma il segretario lo vede come fumo negli occhi

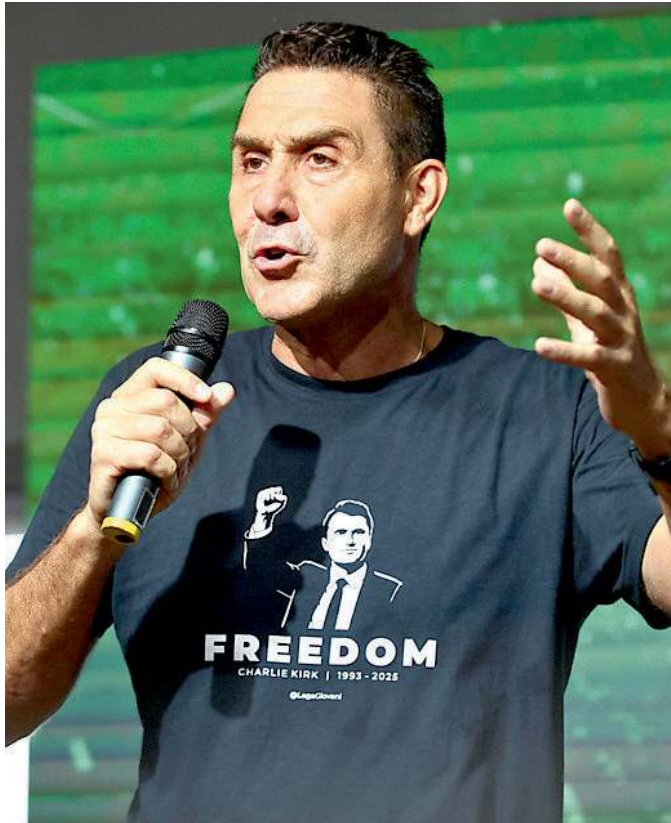
Laura Berlinghieri / VENEZIA

Futuro nazionale, in un font dal ricordo littorio. E poi il simbolo: chiaro rimando alla fiamma tricolore.

Roberto Vannacci fa sul serio. «Mai dire mai» rispondeva appena una manciata di giorni fa, in un'intervista al nostro giornale, a proposito di un futuro alla guida di un partito tutto suo. Ci ha messo poco a passare dalle parole ai fatti. Presentandosi, ancora sabato scorso, all'ufficio brevetti europei, per depositare la sua creatura: il simbolo di *Futuro nazionale*. Potrà essere utilizzato su «manifesti pubblicitari, dépliant, libri manifesto, insegne pubblicitarie». E ancora «per servizi, consulenze, manifestazioni e riunioni politiche» e poi «per convegni, per magliette, felpe e abbigliamento».

«Ho registrato solo un simbolo, niente di più. Come già esistono quelli di *Mondo al contrario* e *Generazione decima*» si limitava a dire ieri il diretto interessato. Rispondendo poi a chi vede nel gesto un chiaro segno di insofferenza verso il partito, la Lega, di cui è ancora vicesegretario: «Non c'è nessuna regola o alcuno statuto che vieti di depositare un simbolo».

Ma è chiaro che la sua permanenza ai vertici del Carroccio poggia su un equilibrio sempre più precario. In Veneto, sono in tanti ad averne già chiesto la «testa». Non Zaia; non apertamente, almeno. Il cui futuro,



Roberto Vannacci, vicesegretario federale della Lega

però, dipende anche dalla parabola del generale. Che, per questo Carroccio, ormai è diventato un peso. E di questo sembra essersi accorto Salvini stesso: colui che, più di tutti, il generale lo aveva voluto.

L'inedito asse tra il vicepremier e Luca Zaia ridisegna gli equilibri del partito, spostando il baricentro verso la sua ala più moderata, più progressista. Ed è possibile che sia pure

una trovata astuta escogitata da Salvini medesimo, per silenziare le voci dissonanti, che premevano per una revisione del partito; silenziarle, accogliendole e valorizzandole.

Per questo, c'è chi legge la promessa fatta a Zaia dal segretario lunedì sera – «Luca, sei al top. Per te, a livello nazionale, non ci sono problemi» la trascrizione letterale – come un'opera sulla vicesegreteria. Un'in-



IL SIMBOLO

FUTURO NAZIONALE: PRESENTATO SABATO SCORSO DA ROBERTO VANNACCI

Stefani, numero due a livello federale, potrebbe lasciare il ruolo in primavera. Così il vicepremier silenzia i dissidenti



Il leghista Luca Zaia

vestitura che, considerando l'abisso tra le due vedute, sarebbe incompatibile con la permanenza di Vannacci nello stesso ruolo. E allora ecco come il passo indietro del generale – i più vicini a Salvini scommettono che andrà così, e cioè che non sarà direttamente il segretario a metterlo alla porta – potrà effettivamente indirizzare anche il futuro politico di Zaia.

Piuttosto, il nuovo incarico

è incompatibile – se non nella forma, nell'opportunità – con il mandato di Alberto Stefani: già dimissionario come segretario regionale, ma tuttora in carica da vice federale. Difficile immaginare due ruoli di tale caratura a due veneti; al presidente regionale e al suo predecessore, peraltro.

Al momento, Stefani rimane in sella e da Salvini non è arrivata alcuna indicazione con-

traria. Ma la staffetta è possibile; di più: è plausibile. Non subito: magari verso maggio-giugno, all'affiorare dell'appuntamento con le elezioni politiche del 2027: un ruolo di partito assegnato a Zaia, da sempre catalizzatore di voti, potrebbe essere un traino.

E, pure questa, potrebbe essere una pedina nella più ampia strategia di Salvini. Che, oltre all'ex governatore del Veneto, potrebbe chiamare vicino a sé anche un altro amministratore, tra i più amati dai leghisti: Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia. Alleato di Zaia nel famoso «patto» tra Regioni del Nord.

Tornando all'ex governatore veneto, si era sempre tenuto distante dalla «politica politicante». Ma, si sa, le cose cambiano. E poi l'esperienza di Lorenzo Fontana è un precedente promettente: nominato vice di Salvini il 31 gennaio del 2020, è poi stato eletto presidente della Camera il 14 ottobre 2022.

Si racconta che Zaia punti a ripeterne la traiettoria, ammettendo poche variazioni: un ministero di peso, al posto della presidenza di una Camera, per essere precisi. E che, temendo un futuro che non può essere ipotizzato, abbia accettato di transitare dal ruolo di partito: garanzia di aiuto dal suo nuovo alleato Matteo Salvini. Promessa di futuro per Zaia, garanzia di consensi per la Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UCCESSIONE A MILANO DEL GIOVANE CHE AVEVA PUNTATO UNA PISTOLA A SALVE

La sparatoria di Rogoredo diventa un caso politico: «Il poliziotto si è difeso»

Francesca Brunati
e Igor Greganti

«La mia idea era rincorrerlo perché è una dinamica che si ripete sempre. Io stavo parlando ed il collega sarebbe partito dietro di me. Lui aveva la mano in tasca, ha tirato fuori la pistola e me l'ha puntata. Io mentre stavo per fare lo scatto per andare avanti ho estratto l'arma ed ho esploso un colpo».

Ricostruisce così il poliziotto che ieri pomeriggio, durante un controllo anti spaccio con altri colleghi nel boschetto di Rogoredo, alle porte di Milano, ha ucciso un ragazzo di 28 anni di origini marocchi-

ne e con precedenti.

L'agente, ora indagato per omicidio volontario, interrogato nell'immediatezza dal pm Giovanni Tarzia, titolare dell'indagine, ha spiegato di aver capito fin da subito che quel giovane, a cui poi ha sparato per «paura», era «Zack».

«Zack» era il soprannome che, al commissariato di viale Mecenate chiamato a vigilare sul via vai di tossici e pusher del boschetto, avevano dato al ragazzo.

Il quale lunedì pomeriggio, nel corso del servizio programmato e eseguito senza bodycam, si trovava con uno del giro dei cavallini. E apparso, scomparso per poi riappa-

rire dopo «dieci minuti». «Quando siamo arrivati a circa 20 metri – ha raccontato l'agente che era con un altro collega e in borghese – la persona si è fermata. Ci siamo qualificati dicendo «fermo polizia» e lui ha tirato fuori dalla tasca destra un'arma puntandola contro. Nel frattempo avevo aperto il giubbotto e avevo fatto un passo per iniziare a rincorrerlo, ho estratto la pistola dalla fascia addominale e ho esploso un colpo», che ha ferito mortalmente alla testa. ella sua ricostruzione, l'indagato, difeso dall'avvocato Piero Porciani, ha fornito una serie di particolari per sostenere in sostanza che



L'area del quartiere di Rogoredo teatro della sparatoria

si è trattato di legittima difesa. Infatti, ha sottolineato, quando si è avvicinato al ragazzo da lui ferito mortalmente, l'arma che gli aveva puntato, la quale si è scoperto essere a salve e una replica di quelle in uso alle forze dell'ordine, si trovava a «quindici centimetri dalla mano». E poiché aveva «la sicura non inserita» ha sentito «l'esigenza» di al-

lontanarla.

Alla versione resa dal poliziotto – «è triste e preoccupante» ha riferito Porciani –, si stanno cercando i riscontri considerati che in quell'area precisa non ci sarebbero telecamere e che quindi è necessario sentire eventuali testimoni, come la seconda persona che in un primo momento sarebbe stata insieme alla vitti-

ma. Anche i suoi famigliari chiedono che venga accertata tutta la verità, perché non convince affatto la versione resa dall'agente sulla dinamica di quanto accaduto», ha dichiarato il loro legale, nominato in particolare dal fratello del 28enne per seguire passo a passo il caso, su cui è intervenuta anche la politica.

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, «da uomo di sinistra» ha chiesto più severità su chi «vende morte» ed ha sottolineato la necessità «di capire bene le responsabilità», senza lasciarsi andare a giudizi affrettati. Il vice premier Matteo Salvini, invece, ritorna alla carica sull'importanza di una norma per evitare le indagini «automatiche nei confronti degli agenti che si difendono».

«Non è pensabile – spiega il capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari – che un operatore di polizia che si è visto puntare un'arma contro e ha aperto il fuoco per difesa, facendo semplicemente il suo dovere, ora debba affrontare una accusa di omicidio volontario». —

I nodi della politica

Lorenzo Guerini

L'INTERVISTA

«Non si può aspettare settembre, come chiede Giuseppe Conte, per dare un'anima all'alleanza, bisogna affrontare subito il confronto sul programma per l'Italia, mediando tra diverse posizioni, ma con delle linee rosse che non si possono varcare: e la prima è il sostegno all'Ucraina, con tutti i mezzi necessari per raggiungere una pace giusta». Lorenzo Guerini è presidente del Copasir, ma è anche stato ministro della Difesa del secondo governo Conte che aumentò la spesa in armamenti come mai era avvenuto prima. E oltre a piantare un paletto tre metri sotto il terreno, ne pianta un altro sulla leadership del centrosinistra: «Il Pd è il partito più votato dell'opposizione. E un'alleanza non può essere ostaggio delle aspirazioni personali». Tradotto, è la leader del Pd a dover guidare l'alleanza. Ma un vero moto di indignazione il presidente Copasir lo riserva a Trump per le offese alle truppe alleate in Afghanistan, che sarebbero rimaste solo nelle retrovie: «Bisogna avere rispetto per i 53 morti e i 600 feriti italiani, quelle parole sono inaccettabili».

Guerini, per dare un messaggio chiaro agli elettori a un anno dalle politiche, è o no un passaggio non più rinviabile la scelta di chi guiderà l'alleanza contro la destra?

«Che a destra diano un messaggio chiaro è da discutere, lo dimostrano le divisioni che vanno in scena ogni giorno. Ma noi dobbiamo fare un passo avanti: abbiamo unito le opposizioni, ma non basta per vincere le elezioni. E siccome la politica estera, diversamente da qualche anno fa, è oggi il primo punto in agenda, è necessario darsi una linea comune. Quindi si inizi a costruire l'alleanza su un programma comune e poi si individuerà chi si farà carico della premiership. Tramite le primarie o con un'intesa tra le forze politiche. Prima il programma e poi la leadership».

Che durata può avere un governo di centrosinistra che ha cinque linee diverse sull'Ucraina? Che mediazione ci può essere?

«Dall'opposizione la tentazione di diversificarsi e parlare solo al proprio elettorato esiste, ma quando si governa la storia è molto diversa. Abbiamo già governato con i 5 stelle e se si affrontano le questioni con responsabilità, si può continuare a farlo in futuro. Ci vuole serietà, chiarezza, responsabilità. E senza ambiguità sulle questioni internazionali. E questa volontà si deve manifestare fin da ora con una discussione seria sul programma per l'Italia che vogliamo».

E quando? Conte vuole parlarne a settembre...

«Prima si fa questo tavolo, meglio è. Perché già oggi è il



AFGHANISTAN

«Trump rispetti i 53 morti e i 600 feriti italiani, le sue parole sono inaccettabili»

MELONI

«La premier dovrà scegliere tra il suo filo-trumpismo e gli interessi europei»

NATO

«Guardo con angoscia alla crisi delle relazioni tra le due sponde dell'Atlantico»

Lorenzo Guerini, dirigente del Pd, presiede il Copasir

Altolà a Conte «La premiership spetterà al Pd»

Il presidente del Copasir al M5s: «Niente dilazioni, subito il programma
E il pilastro dovrà essere il sostegno all'Ucraina con tutti i mezzi necessari»

CARLO BERTINI

I DATI DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Due per mille ai partiti I Dem al primo posto

Aumentano i fondi raccolti dai partiti politici con il 2 per mille. I dati pubblicati sul sito del Dipartimento delle Finanze - che comprendono le dichiarazioni dei redditi 2025 relative all'anno di imposta 2024 - dicono che sono sempre di più i cittadini che scelgono di destinare questa percentuale ai partiti. Lo scorso anno erano il 4,8% di contribuenti per un totale di 29 milioni e 790 mila euro. Quest'anno sono il 5,2% (2 milioni e 216 mila) per un to-

tale di fondi raccolti di 32 milioni e 584 mila. Con il Partito Democratico che si conferma primo beneficiario, seguito da Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle. Il Pd raccoglie 10,5 milioni di euro. FdI passa dal 18,6% al 19,6%, con un incremento di 100 mila contribuenti e di circa un milione di fondi raccolti. Sul gradino del podio sale anche il M5S, che continua a crescere. Da 2 milioni e 700 mila dello scorso anno, sale a oltre 3 milioni. —

loni, come si sta rapportando a Trump?

«L'impronta impressa da Trump in questo primo anno è molto problematica, ha assunto atteggiamenti e posizioni che hanno arrecato elementi di forti criticità nelle relazioni tra Usa ed Europa, a partire dalle posizioni sull'Ucraina. L'interesse del nostro Paese risiede in un'Europa più forte e Meloni, come altri leader della destra sovranista, dovrà sempre più scegliere tra il suo filo-trumpismo e gli interessi europei. Prima o poi dovrà sciogliere questa ambiguità».

Il vento in Europa tira dalla parte dei partiti sovranisti, ma serve una forte cessione di sovranità per costruire un'Unione forte. Come fare?

«Questo è il vero cortocircui-

to e le forze progressiste dovrebbero intestarsi con più coraggio la battaglia per rilanciare una forte soggettività politica dell'Europa, perché solo un'Europa forte può ridefinire e riaggiustare le relazioni con gli Usa. Dove c'è debolezza, Trump affonda i propri colpi, dove c'è determinazione, si siede al tavolo e discute».

L'Europa si è rafforzata in questi ultimi mesi o ha dato prova di una debolezza ormai strutturale?

«Su alcuni punti, come il confronto sui dazi o la reazione alle pretese sulla Groenlandia, l'Europa è riuscita a reagire come era necessario fare. Ma gli elementi di debolezza non possono essere negati. E derivano da vari fattori: non avere rafforzato i processi decisionali mantenendo l'obbligo di unanimità, non essere stati capaci di darci ancora un politica estera comune e, soprattutto non aver ancora sufficientemente implementato la difesa comune europea».

Se non ora quando potrà decollare la difesa comune?

«Certo questo è un momento drammaticamente decisivo per costringerci a confrontarci con questa necessità e lo dobbiamo fare con coraggio e concretezza: prevedendo strumenti finanziari per consentire agli stati di rafforzare le proprie capacità militari, creando politiche industriali e tecnologiche comuni, e facendo un salto di qualità dal punto di vista del comando e della pianificazione realizzata in sede Ue, guardando al modello Nato».

Ormai lo scudo Nato non ci garantisce più?

«E' l'alleanza militare più importante della storia, è l'infrastruttura portante della nostra sicurezza comune, anche se oggi sta vivendo una situazione di difficoltà politica, non militare, dovuta essenzialmente all'atteggiamento di Trump. Guardo con angoscia al deterioramento delle relazioni tra le due sponde dell'Atlantico e mi auguro che la si possa superare nonostante il momento non incoraggi ottimismo. Ma non possiamo limitarci a lamentarci della situazione, bisogna che l'Europa risponda con le scelte necessarie che il momento impone».

Il decreto aiuti all'Ucraina prevedel'invio di armi malgrado la maggioranza abbia tolto la parola militari dal titolo?

«L'operazione lessicale della maggioranza, a causa delle divisioni con la Lega, è imbarazzante. Quel decreto viene fatto per consentire l'invio di aiuti militari. Se non ci fosse equipaggiamenti militari non ci sarebbe la necessità di fare ogni anno un decreto ad hoc. Quindi nonostante le correzioni lessicali, l'Italia continuerà a sostenere l'Ucraina con ogni mezzo. E il Pd in questi anni ha sempre sostenuto questo impegno sia dalla maggioranza che dall'opposizione. E continuerà a farlo». —

Lavori pubblici

Protesta a Ossero per i cantieri «Fatti male, centro deturpato»

In rivolta gli abitanti della cittadina a Cherso: «Cemento in piazza e pietre nuove al posto delle antiche»

Andrea Marsanich
LUSSINPICCOLO

Le polemiche sono deflagrate con violenza, andando ad occupare spazi dei più importanti media quarnerini. Ossero (in croato Osor), la plurimillennaria cittadina dell'isola di Cherso, ma inglobata nella municipalità di Lussinpiccolo, è andata incontro ad una devastazione – sostengono gli abitanti locali – che ha irrimediabilmente deturpato il suo antico aspetto. Una constatazione che però viene respinta dalle autorità e dagli esecutori dei lavori che interessano la località isolana ormai da anni.

Procediamo con ordine: Ossero, inserita da tempo nel Registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia e dunque in regime di tutela, è dal 2022 al centro di scavi per sistemare le nuove reti, idrica e fognaria, progetto per il quale il Comune di Lussinpiccolo ha ottenuto mezzi finanziari a fon-

do perduto dall'Unione europea. L'investitore è la municipalizzata lussignana Acquedotto e canalizzazione, con lavori affidati all'azienda edile croata Krk e che dovrebbero concludersi tra una sessantina di giorni, in marzo. Secondo i residenti, gli interventi sono stati eseguiti male, abbruttendo per sempre l'aspetto originale di Ossero. I malumori riguardano in particolar modo le strade costruite in epoca romana e lastricate con pietre: ora, a lavori quasi complicate, sono state posizionate anche pietre nuove, che – così gli isolani – fanno gridare allo scandalo e nonostante i monitoraggi di conservatori e archeologi, come prescritto dalla legge. Agli abitanti, prima dell'inizio degli scavi, era stato promesso che, una volta conclusi, sarebbe stata rispettata la fisionomia originaria di Ossero. Invece non è così, come riferito da Dalila Žuklić Marušić, rivolta- si ufficialmente a nome di un



Cantieri a Ossero: pavimentazione con pietre nuove e con cemento di varie sfumature di grigio (foto Novi list)

gruppo di suoi concittadini alla Città di Lussinpiccolo, all'investitore, al ministero croato della Cultura e media e ad altri

indirizzi. «Siamo di fronte ad un progetto che doveva migliorare la qualità della vita nel nostro abitato e invece si è trasfor-

mato in un esempio di mancata responsabilità e di scarssimo rispetto del patrimonio storico – architettonico di Osse-

ro». Žuklić Marušić ha denunciato la sparizione di parecchie pietre romane, sostituite da massi di origine sconosciuta, posizionati peraltro in modo dilettantistico. Queste antiche pietre, una volta rimosse a causa degli scavi, erano state sistemate su un vicino prato, senza adeguato controllo, con un recinto facilmente superabile e dunque probabilmente anche in buona parte rubate. Per non dire che i tombini scoperti non sono stati messi in sicurezza e solo per caso nessuno è finito per cadere in quei pericolosi e profondi buchi.

Gli osserini hanno anche criticato la posa di cemento sulla piazza principale, strato che avrebbe dovuto essere di un grigio uniforme, mentre presenta diverse sfumature di questo colore. Sia l'impresa edile appaltatrice, sia i conservatori di Fiume che la Città di Lussinpiccolo si sono difesi, rilevando la bontà degli interventi e smentendo qualsivoglia devastazione. Il dicastero della Cultura, almeno per il momento, si è trincerato dietro il silenzio. Ad onore del vero, la municipalità lussignana ha ammesso che il cantiere presenta determinate anomalie, rilevando che fino alla chiusura del progetto verranno superate. Sarà, ma intanto ad Ossero il malcontento è forte e serpeggia la paura che nulla sarà più come prima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Stella al merito del lavoro per i minatori morti a Arsia

Valmer Cusma / ALBONA

Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella ha conferito la Stella al merito del lavoro alla memoria dei 185 minatori che persero la vita nella sciagura mineraria di Arsia nel 1940. Ha accolto così la proposta inoltrata da Marina Elvira Calderone, ministro italiano del Lavoro e delle Politiche sociali.

Nedà notizia la Federazione nazionale maestri del lavoro il cui presidente Elio Giovati sottolinea il contributo dell'organizzazione nella promozione di numerose iniziative intese a ricordare la tragedia, sicuramente la più grave nella storia mineraria sul suolo, al tempo, italiano. Tra queste si ricorda la campana Alma Mater Dolorosa creata per volere del professor Michele Maddalena, collocata nella piazza principale di Arsia. I suoi rintocchi risuonano durante la tradizionale commemorazione delle vittime della sciagura. La cerimonia è stata avviata nel 2007 dal Circolo di cultura istroveneta Istria di Trieste e dalla Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi" di Albona.

Negli anni la commemorazione ha dato origine a varie forme di collaborazione e iniziative intese appunto a rendere onore ai minatori morti e salvare dall'oblio il loro sa-



L'ingresso della miniera di Arsia, vicino ad Albona

crificio. «Ora il Ministero degli Esteri e quello del Lavoro e delle Politiche sociali – si legge nel comunicato della Federazione dei maestri del lavoro – stanno organizzando per il 28 febbraio la commemorazione delle vittime e la consegna delle Stelle alla memoria». Alle 4,35 del 28 febbraio di 83 anni fa, nello scoppio di gas ai livelli 15, 16, 17 e 18 morirono 185 minatori, mentre altri 150 rimasero intossicati. Erano di nazionalità italiana, croata e slovena.

Una tragedia annunciata, secondo diverse analisi, un durissimo prezzo pagato alla produzione febbrile e incosciente voluta da Mussolini dopo le sanzioni ai danni dell'Italia per l'aggressione

all'Etiopia. Il duce infatti optò per una svolta economia autarchica e le miniere di lignite in questa parte dell'Istria si erano dimostrate strategiche. Già pochi anni prima c'erano stati altri incidenti dovuti alla scarsa sicurezza dei pozzi, di cui i più gravi nel 1937 e nel 1939 che causarono rispettivamente la morte di 13 e 7 operai. Nella tragedia la cronaca ricorda l'eroico gesto del triestino Arrigo Grassi, giovane meccanico di miniera che noncurante del pericolo aveva prestato soccorso ai compagni bloccati nelle gallerie invase dai gas mortali. Era riuscito a salvarne 10 morendo poi egli stesso nel tentativo di tornare alla luce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo una vita lunga e laboriosa, dedicata alla famiglia ed ai suoi studenti, ci ha lasciati serenamente

Livia Amodeo vedova Borgna

Lo comunicano, ricordandola con amore, i figli Giovanni, con Annalisa e Pietro, ed Elisabetta, con Nils, Nicolas e Sophie.

La saluteremo presso la Chiesa di San Bartolomeo Apostolo, a Barcola, sabato 31 gennaio, alle 10.00. Trieste, 28 gennaio 2026

CORRADO e GIORGIO PAGLIARO, con CHIARA, VIRGINIA e BIANCA partecipano al lutto degli amici ELISABETTA e GIOVANNI. Trieste, 28 gennaio 2026

I collaboratori e le impiegate dello Studio Legale Borgna partecipano commossi al lutto della famiglia. Trieste, 28 gennaio 2026

Siamo vicini a ELISABETTA, GIOVANNI e alle loro famiglie con tanto affetto. LAVINIA, MASSIMO, ELENA e CYNTHIA. Trieste, 28 gennaio 2026

È mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Vendramin

Lo annuncia il figlio STEFANO con GIADA, la sorella LOREDANA con AGATA.

Lo saluteremo venerdì 30 alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga Trieste, 28 gennaio 2026

Numero Verde
800-504940
nord/est
multimedia

Maria Sare

Resterà un ricordo indelebile MLADEN e CATERINA, VIVIANA e GIACOMO. Trieste, 28 gennaio 2026

Maria Sare

Si associano al lutto della perdita della cara cugina, TONCI e FRANE con i figli; MARTA e MARIO con i figli; STIPE e SONJA con i figli. Zagabria, 28 gennaio 2026

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Professor

Paolo Gendon

ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA, le figlie ALINE e VERONICA, i nipoti LOLA, YONATHAN, Yael e parenti tutti.

Sarai sempre nei nostri cuori.

Lo saluteremo venerdì 30 alle ore 11 nella Chiesa di Sant' Antonio Nuovo. Trieste, 28 gennaio 2026

Il Dipartimento di Scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche e il Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione, partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del

PROF.

Paolo Gendon

già apprezzato docente dell'Ateneo di Trieste, condividendo il dolore per la perdita di un uomo e di uno studioso che ha dedicato la propria vita alla dignità delle persone più fragili. Trieste, 28 gennaio 2026



Il 24 gennaio ci ha lasciato
**Pierina Chermaz
ved. de Candia**

Mamma cara ed unica, il tuo sorriso, la tua bontà, il tuo amore resteranno con noi per sempre.

I figli Gianpiero e Nelly con Roberto, i nipoti Matteo, Petra ed Angelica, la consuecra Liliana, la cara Sabine, amici e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. Federico Rotelli ed alla dott.ssa Clara Ferreira Cure Palliative.

I funerali avranno luogo il 2 febbraio alle ore 10.50 nella Chiesa di via Costalunga. Trieste, 28 gennaio 2026



Dopo una vita piena e intensa ci ha lasciato il nostro caro

Alvise Fiorencis

per raggiungere la sua cara ELISA.

Lo ricordano con amore le figlie MARTA e GIOVANNA con LORENZO, la cognata FLAVIA, i nipoti TULLIO, MARCO, SILVIA con DANIELE, ELENA con JOHN e i nipotini, l'amico ARMANDO.

Un sentito ringraziamento al dott. PERTOT, a PAOLO MARUSSI, all'amico STEFANO e alle signore NADA e NIVES.

Lo saluteremo venerdì 30 alle ore 10.40 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 28 gennaio 2026

XVI ANNIVERSARIO

Lucio Bonassin

Il ricordo della tua bontà e gentilezza è sempre con me ed è la mia consolazione.

La tua Rosa
Trieste, 28 gennaio 2026

Il caso

Il piccolo Raif affetto da autismo “rigettato” a 4 anni dalla Svezia

Polemiche da Stoccolma a Sarajevo: il bimbo espulso per vecchi problemi burocratici del padre

Stefano Giantin / BELGRADO

Non c'è solo l'Ice. Anche piccoli burocrati dell'immigrazione, ma con passaporto europeo, possono diventare protagonisti in negativo, sulla pelle di esseri umani indifesi. Ad accendere gli animi una storia che sta indignando tanti, non solo in Bosnia ma pure in Svezia. È quella che ha come protagonista un bambino di quattro anni, con autismo e problemi di comunicazione, figlio di genitori di origine balcanica, ma nato a Malmö, separato dalla famiglia ed espulso dalla Svezia in Bosnia.

Bambino che risponde al nome di Raif Terzić, al centro di un caso che sta avendo fortissimi eco, da Stoccolma a Sarajevo. La sua storia è stata svelata dal padre di Raif, Haris, originario della Bosnia-Erzegovina, oggi cittadino svedese. Residente con un regolare permesso a tempo indeterminato è anche la mamma di Raif, Ni-

cole, arrivata in Svezia dalla Germania quand'era teenager, ma di origini kosovare. E svedese è anche il fratello minore di Raif, Amar. Ben più complicata è invece la situazione del piccolo Raif, nato in Svezia nel 2021. Ma per lui non è scattata l'automatica concessione della cittadinanza, secondo ius sanguinis. Al tempo, infatti, papà Haris, malgrado le procedure fossero iniziate, non aveva ancora ottenuto il passaporto del Paese scandinavo. Da lì iniziano i problemi. I genitori presentano due volte domanda di cittadinanza per il figlio minore. E in entrambi i casi con esito negativo, con un no anche per quanto riguarda la concessione di un semplice permesso di soggiorno. Cosa fare? Il servizio immigrazione spiega che Raif deve prima ottenere il passaporto bosniaco. E poi chiedere la cittadinanza svedese. Ma nel frattempo la burocrazia si mette in moto, in modo brutale. Nel novembre



Il piccolo Raif Terzić tra le braccia del padre Haris, al centro di una storia che sta sollevando polemiche

Il papà, bosniaco, è già cittadino svedese. La madre ha un permesso a tempo indeterminato

dello scorso anno, Haris è stato così convocato dalle autorità e si è sentito dire con freddo distacco che Raif sarebbe stato espulso in Bosnia, ha denunciato il padre allo svedese Sydsvenskan. E l'applicazione della norma è stata rigida. Il bam-

bino, accompagnato dal padre, è stato “scortato” su un aereo diretto in Bosnia, Paese dove ha perso assegni di assistenza e programmi di aiuto per la sua disabilità e dove ha solo una nonna, di 84 anni. E l'odissea del piccolo e della sua fami-

glia non è finita. Ottenuto il passaporto bosniaco e tornato in Svezia come “turista” (massimo 90 giorni), a Raif Stoccolma ha respinto la richiesta di un permesso di soggiorno a lungo periodo, ha sostenuto il padre, spiegando che le autorità hanno deciso che il bimbo deve aspettare il passaporto svedese – le procedure possono durare fino a nove mesi – fuori dalla Svezia, ossia in Bosnia. E non a casa sua, circondato dall'affetto della famiglia. «Perché tutte queste Convenzioni sulla tutela dei minori quando la burocrazia può prendere decisioni come questa? Raif è nato in Svezia e ha più diritto di me alla cittadinanza svedese», ha spiegato Haris, che dovrà tornare in Bosnia-Erzegovina con suo figlio all'inizio di marzo, in attesa del passaporto svedese del figlioletto.

«Svezia, vergogna!», «decisione che viola la Convenzione sui diritti dell'infanzia», «pazzi, stiamo diventando come gli Usa», i commenti sui social in Svezia – dove l'episodio viene collegato alla stretta sull'immigrazione e dove è stata lanciata una petizione pro-Raif. E quelli in Bosnia, solo più coloriti, sono di simile tenore. Nel frattempo, il ministro bosniaco degli Esteri, Elmedin Konaković, ha promesso che Sarajevo si muoverà «per capire cosa sta accadendo e mi auguro sia un errore tecnico». —

RENAULT CAPTUR

FULL HYBRID E-TECH

SOLO DA AUTONORD FIORETTO

FINO A **6.500 €**

DI VANTAGGI !!

da 21.950 € !!

Fino a 1.000 km di autonomia
Fino a 80% di guida in elettrico in città

Offerta valida fino al 31/01/2026 con bonus sul finanziamento concesso da Mobilize Financial Services. Info e condizioni presso la rete aderente e su [renault.it](https://www.renault.it) - mis e ipt escluse.

Renault Captur full hybrid E-Tech 160. Emissioni di CO₂: 102 g/km. Consumi ciclo misto 4,5 l/100 km (wltp-worldwide harmonized light vehicles test procedure). Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto.

*Esempio di finanziamento riferito a Captur techno full hybrid E-Tech 160 MY26 a € 28.500 (iva inclusa, ipt e contributo pfu esclusi) con 2.500€ di Bonus E-Tech. Anticipo € 6.470, importo totale del credito € 22.030,00, su tale somma viene riconosciuto dalla banca un importo di euro € 4.000 a titolo di contributo Financing Reward sul finanziamento concesso al cliente + spese di istruttoria € 395 + imposta di bollo € 55,08 (addebitata sulla prima rata), interessi € 3.522,88, valore futuro garantito € 18.067,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km, in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 22.347,88 in 36 rate da € 18,91 oltre la rata finale. TAN 6,99% (tasso fisso), TAEG 8,29%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/, messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/01/2026.

Renault raccomanda Castrol

[renault.it](https://www.renault.it)

AUTONORD FIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it



TANTI NON RIENTRERANNO IN CASA

«L'intera collina di Niscemi sta crollando per la frana»

Per Ciciliano, «al momento non è ancora possibile fare una stima dei danni»
La Regione Sicilia rassicura gli sfollati, si lavora a un piano per i nuovi alloggi

Rosario Cauchi / PALERMO

Si aggrava di ora in ora la situazione a Niscemi (Caltanissetta). La frana con un fronte lungo 4 chilometri, che ha già costretto oltre 1.500 persone ad abbandonare le case, non s'arresta. Anzi. «L'intera collina sta crollando sulla piana di Gela», avverte il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano dopo avere fatto un primo sopralluogo con la componente scientifica del centro di competenza del dipartimento che ha messo in evidenza non solo quello che è visibile. Molti degli sfollati non rientreranno più nelle proprie abitazioni. Ciciliano lo dice senza mezzi termini: «Bisognerà definire un piano per la delocalizzazione definitiva di chi ci viveva ed è in corso un censimento delle persone che vanno sostenute». Per poter intervenire nella zona rossa, per ora off limits anche per vigili del fuoco e polizia municipale, bisognerà aspettare «la conclusione



A Niscemi, il fronte della frana si allarga ANSA

del deflusso dell'acqua». E quindi al momento, chiarisce Ciciliano, «non è possibile fare una stima dei danni».

GLI AIUTI

Quando le condizioni di agibilità nell'area lo consentiranno sarà fatto anche un «focus specifico» per verificare eventuali abusi edilizi sugli edifici, «molti dei quali però - sostiene il vicesindaco di Niscemi, Pietro Stimolo - sono stati realizzati prima del 1977, quando non c'era un regime di concessioni, quindi non dovrebbero esserci situazioni di irre-

Schlein chiede di destinare un miliardo del Ponte sullo Stretto per dare un sostegno

golarità». Agli sfollati, alcuni dei quali hanno protestato ieri davanti al municipio gridando «vergogna», il governatore della Sicilia Renato Schifani assicura che la Regione si farà carico «di un piano per ricollocare in alloggi nuovi o in altri già realizzati coloro che non potranno più rientrare nelle abitazioni».

Intanto a breve potrebbero ricevere i primi aiuti. Non appena sarà perfezionata l'ordinanza di sgombero sarà attivata la procedura per potere fare ricorso al contributo di autonomia sistemazione (Cas) destinato alle famiglie rimaste fuori casa: 400 euro a nucleo più 100 euro per ogni componente fino a un massimo di

900 euro al mese. Ad anticipare ai capigruppo del Parlamento siciliano l'attivazione del fondo Cas è stato nel pomeriggio il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno dopo un colloquio col capo della Protezione civile regionale, Salvo Cicina. Sui tempi però non ci sono ancora certezze. Per rendersi conto di persona della situazione, il procuratore di Gela Salvatore Vella ha fatto un sopralluogo nell'area della frana, accompagnato dalle forze dell'ordine. Nessuna apertura d'inchiesta al momento.

Nella cittadina di 30mila abitanti è arrivata anche la leader del Pd Elly Schlein, accompagnata dal vicesegretario Peppe Provenzano. «Abbiamo già chiesto di destinare un miliardo di euro che non verrà usato per infrastrutture inutili come il ponte sullo Stretto per dare sostegno alle aree colpite dal maltempo», ha detto la segretaria.

IL PRECEDENTE

Sono tanti gli abitanti a Niscemi che stanno rivivendo l'incubo di 29 anni fa. Era il 12 ottobre del 1997, poco prima delle 14 la gente scese in strada gridando al terremoto. Non si trattava di un sisma, ma di una frana che si è ripresentata negli stessi luoghi, ormai fantasma, di oggi: i quartieri Sante Croci, Pirillo, Canalicchio.

Nel '97, l'allora sottosegretario alla Protezione civile, il vulcanologo Franco Barberi, parlò di «ordinaria malamministrazione e di completo degrado in una zona sottoposta a vincolo geologico». —

NUOVA CORSA /

CON LA SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

YES

OF

CORSA

IN PRONTA CONSEGNA



CON LA SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

CORSA DA **13.450€**

OLTRE ONERI FINANZIARI*
CON ROTTAMAZIONE

*ANZICHE' 14.450€ | 99€ MESE | 33 MESI | TAN 7,99%, TAEG 11,49%
ANTICIPO 3.321€ | RATA FINALE 10.172,67€ | FINO AL 31/01/2026

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento Scelta Opel su Corsa MY25 Edition 1.2 Benzina 100 cv, cambio manuale: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 20.200 €. Prezzo Promo 14.450 € (oppure 13.450€ oltre oneri finanziari, solo con finanziamento Scelta Opel). Anticipo 3.321€ - Importo Totale del Credito 10.795€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. Importo Totale Dovuto 13.668€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.721€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,99€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n°2 rate da 0€ e n° 33 rate da 99 € e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 10.176,17€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. TAN (fisso) 7,99%, TAEG 11,49%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000 km. Offerta valida solo in caso di rottamazione fino ad euro 3 su clientela privata per vetture in stock con vincolo di immatricolazione entro il 31/01/2026 presso i Concessionari aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-4,2; emissioni CO2 (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 - 15,9; Autonomia: 359-356 km. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative, caratteristiche/ colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

Soccorsi in montagna



Sella Ursic con l'area della valanga ai piedi del Bila Pec (il monte a destra); nella foto a destra, la zona del Canin sopra Sella Nevea e il recupero dell'airbag che ha salvato la vita al giovane



In due travolti dalla valanga Scialpinista salva l'amico grazie all'aiuto di un airbag

A Sella Nevea l'uomo che era nel punto più basso è stato trascinato per metri. Il compagno è riuscito a rintracciarlo e a estrarlo dalla neve scavando con le mani

Elisa Michellut
Simone Narduzzi

Il manto soffice, immacolato. Coltre che però a un tratto travolge ogni cosa, persone incluse. Due uomini sono stati investiti, ieri mattina, da una valanga che avrebbe potuto trasformare una normale giornata sugli sci in tragedia. Fortunatamente, i due scialpinisti coinvolti, entrambi di nazionalità croata, 33 e 45 anni, se la sono cavata solo con un grande spavento. Il distacco è avvenuto sopra Sella Nevea, in comune di Chiusaforte, nel canale che sotto Sella Bila Pec sale in direzione di Sella Ursic, non lontano dal rifugio Gilberti, a quota 1.900 metri. Un percorso classico, molto frequentato da chi sale con le pelli di foca e ridiscende sciando.

A lanciare l'allarme la guida Di Lenardo: «Ho notato una persona in difficoltà»

Quando sono stati sorpresi dalla slavina, attorno alle 11.30, gli scialpinisti si trovavano in posizioni differenti: quello a monte, nonostante la spinta della neve, è riuscito a restare in piedi, ritrovandosi sepolto soltanto fino alle ginocchia. Il suo compagno, invece, da un punto più basso è stato travolto e trascinato per un centinaio di metri.

A salvarlo e a permetterne un rapido rintraccio, il dispositivo airbag di cui era dotato. Immobilizzato, ma «a galla»,

lo scialpinista è stato liberato dal suo connazionale, il quale, dopo essersi tolto gli sci, ha iniziato subito a scavare là dove il compagno era stato sepolto dalla neve.

Questa è la scena che si è parata di fronte agli occhi del tecnico specializzato, nonché guida alpina attiva nel comprensorio, Alex Di Lenardo: da lui, che è anche membro del Soccorso alpino, è quindi partita la chiamata per un pronto intervento. «Ero a bordo pista quando ho visto una

persona che stava scavando – racconta –. Ho subito lanciato l'allarme, come prevede la prassi. Poi ho notato che i due uomini stavano riuscendo a liberarsi da soli». In effetti, i due croati sono riusciti in autonomia a liberarsi della neve, lasciando in loco gli sci che ostacolavano parte dei movimenti. Compiuta questa operazione, gli scialpinisti hanno raggiunto a piedi il vicino rifugio Gilberti. La macchina dei soccorsi, intanto, era già stata attivata. Oltre alla stazione di

Cave del Predil del Soccorso alpino sono stati allertati la Guardia di finanza, le unità cinofile da valanga, l'elisoccorso regionale, un secondo e un terzo elicottero con il dispositivo per la ricerca di persone sepolte sotto valanga. I soccorritori sono sbarcati con il verricello in prossimità del rifugio; contestualmente, considerata la risoluzione della vicenda, sono state bloccate le unità cinofile preposte alla ricerca delle persone sepolte sotto le valanghe prima del loro arrivo

sul posto.

Al rifugio Gilberti, gli scialpinisti sono stati visitati da una dottoressa dell'elisoccorso e sono risultati incolumi. Entrambi hanno rifiutato il trasporto all'ospedale e hanno preferito sostare fino al primo pomeriggio nel locale. «Hanno bevuto del the caldo – racconta un cameriere, Fabio Galtarossa –: a guardarli, stavano benissimo», la sua conferma. Il rifugio è gestito da Fabio Tschurwald insieme a Irene Pittino. «Ho sentito una

donna gridare – il commento del gestore –, così siamo usciti e abbiamo visto le due persone travolte dalla valanga. Dal momento che non erano in pericolo, ci siamo preoccupati per la presenza di un'eventuale terza persona. La montagna può nascondere insidie, serve prestare sempre molta attenzione. Con queste condizioni meteorologiche, una cosa del genere era prevedibile, ma l'attesa per la prima neve era tanta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buricelli, alla guida del Soccorso alpino regionale, invita alla prudenza

«Non bisogna correre pericoli» L'esperto spiega cos'è accaduto

Si trovavano in una conca gli sciatori che, ieri mattina, sono stati investiti da una valanga. Proprio le conche, assieme alle creste e ai canali, sono punti molto pericolosi per quanto concerne il pericolo valanghe. «Come qualsiasi attività outdoor in montagna – spiega Sergio Buricelli, alla guida del Soccorso alpino regionale – ci si muove in un ambiente caratterizzato anche da alcuni pericoli oggettivi. La mitigazione del rischio è una questione legata al nostro comportamento e ri-

chiede attenzione e informazione. I bollettini delle valanghe, quelli della Protezione civile, per esempio, molto accurati e ben fatti, ci danno informazioni importanti sul pericolo, ma sta poi all'utente fare delle attente valutazioni locali sulla stabilità del manto nevoso».

Buricelli spiega che, con le nevicate e il vento dei giorni scorsi, si è creata una situazione insidiosa: la neve fresca e quella ventata poggiano su un debole manto di neve vecchia, al cui interno si trovano strati fragili, spesso composti

da brine di profondità. Nuova neve, spesso anche ventata, e neve vecchia sono mallegate tra loro. Il manto nevoso è talmente instabile che basta un sovraccarico per portarlo a rottura. «Quando il manto nevoso non è stabile – conferma l'esperto – basta passarci sopra per provocare un improvviso distacco. La maggior parte degli incidenti avviene proprio perché qualcuno, passandoci sopra, sovraccarica lo strato più debole, che si stacca. Per affrontare un fuori pista, ovviamente, bisogna essere preparati



Sergio Buricelli

ma posso dire che gli sciatori che oggi (ieri, per chi legge) sono rimasti coinvolti nell'incidente hanno gestito bene la situazione di emergenza ed erano anche attrezzati in modo corretto. L'utilizzo dell'airbag ha fatto sicuramente la differenza. Essere in grado, quando si verifica un pericolo, di provvedere all'autosoc-

corso della comitiva è di fondamentale importanza. Il consiglio, comunque, è di leggere sempre con grande attenzione i bollettini valanghe. Non bisogna mai rischiare. Una corretta prevenzione degli incidenti richiede una buona pianificazione della gita. In caso di dubbi è importante rivolgersi sempre ai professionisti della montagna».

Per quanto riguarda la macchina dei soccorsi, il fattore tempo è determinante. «Quando arriva la chiamata al 112 il sistema regionale di soccorso si mette in moto – chiarisce Buricelli –. Oltre all'elisoccorso Fvg, vengono attivate le unità cinofile da valanga e i tecnici del Soccorso alpino. L'altra risorsa importante è l'elicottero della Protezione civile di stanza a Tolmezzo. La tempestività è determinante». —

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

LO SCENARIO

ROBERTA PAOLINI

Il cda di Monte dei Paschi è chiamato oggi a sciogliere il nodo che riguarda la posizione dell'ad Luigi Lovaglio nel processo di formazione della lista del consiglio, e dunque nel futuro assetto della banca. Sul tavolo del board, presieduto da Nicola Maione, c'è l'approvazione del regolamento per la lista del cda e la nomina dell'head hunter a supporto del processo. Ma il vero punto politico riguarda l'eventuale esclusione degli amministratori indagati — e quindi del ceo — dalle fasi di engagement con gli azionisti e dal voto sulla lista.

Il Comitato nomine ha lavorato a una bozza che possa raccogliere un consenso ampio, smussando le rigidità della versione presentata il 22 gennaio, quando il consiglio aveva chiesto ulteriori approfondimenti. La linea di compromesso su cui si starebbe convergendo consentirebbe a Lovaglio di partecipare alla selezione dei candidati e al voto in consiglio, escludendolo però dal confronto di-

Il ceo considera la fusione l'opzione più solida ma Caltagirone non la pensa così

retto con gli azionisti, che verrebbe affidato al presidente. Una soluzione già adottata in altre società quotate, pensata per sterilizzare il rischio di contestazioni legate alle indagini sul presunto concerto su Mediobanca, che coinvolgono anche Francesco Milleri presidente di Delfin e Francesco Gaetano Caltagirone e le sue società.

Se il board troverà un punto di equilibrio, la palla passerà alla Bce, chiamata a validare le modifiche statutarie, in vista dell'assemblea straordinaria del 4 febbraio. La lista del cda è attesa entro il 6 marzo. Nel frattempo, Mps punta a presentare entro fine febbraio il piano di integrazione con Mediobanca — di cui controlla l'86,3% — al mercato e a Francoforte. La vigilanza, secondo quanto filtra,

Approda in consiglio del Monte il regolamento statutario per il rinnovo della governance. La composizione del board deve arrivare entro il 6 marzo. In mezzo l'assemblea e l'ok di Bce

Mps, il destino di Lovaglio dipende dalla lista del cda e dai piani su Mediobanca

non sarebbe disposta a concedere deroghe.

Febbraio sarà anche il mese di consultazioni con gli azionisti. Il destino di Lovaglio dipenderà dalla capacità di aggregare consenso attorno alla strategia su Mediobanca. Il ceo continua a considerare la fusione come l'opzione industrialmente più solida, posizione condivisa da un report di Deutsche Bank datato 20 gennaio. Una soluzione che piace anche a molti soci più piccoli e che invece non sarebbe la preferita da Caltagirone, che invece preferirebbe mantenere Piazzetta Cuccia indipendente, ricostituendo il flottante e vendendo.

La strategia alternativa — scendere sotto i due terzi del capitale di Mediobanca, forse intorno al 51%, senza integrazione — riflette questa dicotomia, oltre ad essere antieconomica: Mediobanca ha perso quasi il 10% negli ultimi sei mesi.

Caltagirone ha ottenuto il via libera a salire al 20% in Mps solo a condizione che l'investimento resti puramente finanziario, senza influenza sulla governance, una clausola analoga a quella applicata a Delfin. Ma il peso politico dell'imprenditore romano in Mediobanca è strutturalmente diverso.

L'operazione Mediobanca, nelle intenzioni originarie, era stata disegnata come integrazione industriale piena: corporate e investment banking a Piazzetta Cuccia, Compass, Mediobanca Premier e la partecipazione in Generali dentro Mps. Un'architettura pensata

IL CAPITALE DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

% sul capitale

58,58%

Altri Azionisti

3,74%

Banco Bpm Spa

17,53%

Delfin S.A.R.L.

10,26%

Gruppo Francesco Gaetano Caltagirone

5,02%

Blackrock, Inc.

4,86%

Mef - Ministero dell'Economia e delle Finanze

86,35%



WITHUB



Luigi Lovaglio, ad di Mps



Francesco Gaetano Caltagirone



Francesco Milleri

per massimizzare sinergie e semplificare il gruppo. La quota in Generali dentro a Siena avrebbe un razionale industriale, soprattutto in vista della scadenza del contratto di bancassurance con Axa. Ma spostare quell'asset a Siena significa spostare potere, riducendo l'influenza esercitabile da Mediobanca. Inoltre l'operazione Mediobanca prometteva sinergie per 700 milioni, 600 secondo Deutsche Bank mantenendo lo status quo con l'86% di Mediobanca. E il rilancio con la quota cash, di cui hanno beneficiato gli azionisti di Mediobanca, e quindi anche Delfin e Caltagirone, è stato fatto per la stessa ragione.

Sullo sfondo resta UniCredit, nonostante le smentite ufficiali, le interlocuzioni con Delfin proseguono. La holding della famiglia Del Vecchio mantiene su questa vicenda una postura più prudente, ma l'intenzione non è uscire dalle partecipazioni finanziarie, anche a dispetto dei rumor su pressioni interne per dimetterle. Delfin ha ribadito che «opera con un approccio orientato alla creazione di valore nel tempo, nell'interesse della società e dei suoi azionisti, anche a bene-

Francoforte non intende concedere deroghe sul piano post Opas

ficio della crescita del Paese».

Nel contesto del rischio le opzioni per Andrea Orcel non sono molte, ma allo stato attuale uno scambio azionario con Mps potrebbe essere una grossa finestra di opportunità dopo lo sbarramento del Governo con il golden power sulla questione del Banco. Sarebbe in grado di generare diversi vantaggi: anche considerando che Siena gode di un eccesso di capitale per ratio patrimoniali sopra il mercato. Uno scambio azionario porterebbe oltretutto Delfin a diventare il primo azionista di Piazza Gae Aulenti e tutto ciò con una contropartita che rimetterebbe ordine: stabilizzare l'intera filiera che da Siena, passando per Piazzetta Cuccia, arriva fino al Leone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI

Dal 1963



lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3

040 630430 - 040 639086

TRIESTE

AEROPORTI

Sì dell'Europa su Save Il controllo ad Ardian e Finint Infrastrutture

VENEZIA

La Commissione europea ha autorizzato, senza condizioni, l'operazione con cui il fondo francese Ardian e Finint Infrastrutture acquisiranno il controllo congiunto di Milione, holding che controlla Save, concessionaria dell'aeroporto di Venezia e gestore del polo aeroportuale del Nord Est.

L'operazione, notificata il 23 dicembre 2025 ai sensi del Regolamento europeo sulle concentrazioni, prevede l'acquisto di quote azionarie e comporta il passaggio dall'attuale assetto azionario a un controllo congiunto tra Finint Infrastrutture e Ardian.

Milione è la holding che detiene il controllo di Save, società concessionaria dell'aeroporto Marco Polo di Vene-

zia, la partecipazione di controllo dello scalo di Treviso, oltre a partecipazione di riferimento negli aeroporti di Verona e Brescia, al 48% dello scalo belga di Charleroi e una serie di società di servizi aeroportuali. Dopo l'esame della notifica, Bruxelles ha concluso che l'operazione rientra nel perimetro del Regolamento sulle concentrazioni e può beneficiare della procedura semplificata prevista dalla normativa europea, decidendo di non opporsi alla concentrazione e dichiarandola compatibile con il mercato interno e con l'Accordo sullo Spazio economico europeo.

Ardian e Finint Infrastrutture (Infra) avevano firmato ad ottobre l'accordo per l'acquisizione congiunta di Milione.

L'intesa era stata raggiunta insieme a Sviluppo 87 (controllato da Finanziaria Internazionale Holding e già socio di Save indirettamente con una quota del 12%).

L'operazione, che stando alle indiscrezioni avrebbe un valore di 1,2 miliardi, e che fa seguito all'accordo di negoziazione in esclusiva siglato lo scorso maggio, prevede l'uscita degli attuali azionisti, i fondi gestiti da Dws Infrastrutture e Infravia Capital Partners. Il closing atteso a breve prevede anche la conferma dell'attuale management e quindi Enrico Marchi e Monica Scarpa, rispettivamente presidente e ad di Gruppo Save. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo di libero scambio con il subcontinente asiatico è l'intesa più larga che i due blocchi abbiano mai definito

L'Europa si avvicina all'India patto che lancia la sfida a Trump

NUOVA ALLEANZA

MARCO ZATTERIN

L'Europa ci riprova. Convinta che nell'instabile stagione delle guerre commerciali trumpiane sia necessario trovare quanti più porti possibili per merci e servizi, l'Unione ha chiuso un patto di libero scambio con l'India, la quinta economia del Pianeta che già accoglie 75 miliardi di export dal nostro continente (dato 2024). È l'intesa più larga che i due blocchi abbiano mai definito, l'"alleanza del secolo" che taglia del 96,6% i dazi di accesso e promette, secondo gli economisti di Bruxelles, di raddoppiare le vendite a dodici stelle entro il 2032.

L'abolizione e/o riduzione delle tariffe sarà reciproca e ogni importazione dovrà rispettare le regole comunitarie per la sicurezza dei prodotti e quella alimentare. L'intenzione è anche facilitare l'ingresso al mercato terziario del Grande Paese, soprattutto per quanto concerne la finanza e il trasporto marittimo. «Due giganti scelgono di lavorare insieme per rispondere alle sfide globali», assicura la presidente dell'esecutivo Ue, Ursula von der Leyen. Speriamo bene.

L'accordo con Delhi alimenta un clamoroso vento di cooperazione che soffia in senso contrario a quello che spira dai guancioni di Donald Trump - il cui ultimo match è appena cominciato con la Corea del Nord. Gli storici stimano che, sin dal principio dell'era volgare, l'entità dei commerci di Roma con l'Indosfera fosse tale da finanziare, con i suoi dazi, circa un terzo del fabbisogno necessario per amministrare tutte le conquiste e mantenere le legioni imperiali. L'India è stato un partner privilegiato per secoli, molto prima che si cominciasse a trafficare con la Cina. Ora, la terra di Gandhi rivendica il primato e auspica un nuovo ciclo che guarda a business, ma anche all'Imec, il



Ursula von der Leyen



Narendra Modi



Donald Trump

quando si arriverà a Strasburgo. Un "no" dei deputati, in questo caso, avrebbe effetti ancora più penalizzanti.

Nel 2024 l'Ue ha venduto all'India 16,3 miliardi di macchinari, in prevalenza elettrici: gli acquirenti subivano dazi sino al 44 per cento che vengono azzerati. L'aerospazio vale 6,4 miliardi di affari, destinati a non versare pedaggio alla frontiera (oggi 11 per cento). Le automobili erano gravate da una tariffa del 110 per cento che raddoppiava i listini del-

mentare, posto che i prodotti più sensibili come carne bovina, pollame, zucchero e riso non saranno liberalizzati. Non ci saranno gabelle di confine sull'olio di oliva (ora sino al 45 per cento), su pasta e dolci (sino al 50%) e sui succhi di frutta (sino al 55%). Il vino scenderà dal 150 per cento al 20 (per la qualità alta) o al 30 per cento (per quella medio bassa); i superalcolici come la grappa vanno dal 150 al 40 per cento. La birra cala dal 110 al 50. «L'import indiano - precisa la Commissione Ue - dovrà rispettare, senza eccezioni, le stringenti regole europee per la sicurezza dei cibi e la salute che non sono negoziabili».

L'intesa ruota intorno a 800 mila posti di lavoro europei già garantiti dalle relazioni bilaterali e introduce regole per semplificare e rendere meno onerosi i transiti transfrontalieri. L'India avrà accesso privilegiato in settori strategici come i servizi finanziari e marittimi (e viceversa). Cade il trattamento favorevole per la carbon tax sull'energia che inquinava. Il capitolo tech dell'accordo fissa principi per il rispetto del diritto d'autore e della proprietà intellettuale. Sono imposti vincoli di sostenibilità che

L'abolizione o la riduzione delle tariffe sarà reciproca

Ogni importazione rispetterà le regole comunitarie per la sicurezza dei prodotti

spaziano dalla tutela dell'ambiente alla protezione dei lavoratori, passando per il sostegno alla donna nella società.

Ci sono voluti 19 anni di colloqui. E adesso? Ai testi tocca la revisione giuridica, quindi sarà concluso l'accordo, e la parola passerà a Parlamento e ai rappresentanti dei ventisette governi. Per il premier indiano Narendra Modi, trionfante in apparenza, nessun problema con «la madre di tutti gli accordi», il terzo per l'Ue in Asia dopo Giappone e Corea. L'entrata in vigore è prevista per la prima parte del 2027 ed è un gran bel battere un colpo, una sfida a Trump, un segnale di risveglio per l'Europa. Basta che poi non ci si ammanetti da soli come col Mercosur. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO UE-INDIA

IN SINTESI



Eliminazione o riduzione delle tariffe su oltre il 90% delle esportazioni di beni dell'UE



Risparmio fino a 4 miliardi di euro all'anno in dazi sui prodotti europei



Vantaggio competitivo per gli esportatori dell'UE, con la maggiore apertura commerciale che l'India abbia mai concesso a un partner commerciale



Accesso privilegiato all'India per i fornitori di servizi dell'UE in aree chiave come i servizi finanziari e marittimi



Semplificazione delle procedure doganali per rendere le esportazioni più rapide e facili



Protezione della proprietà intellettuale dell'UE, come marchi registrati



Un capitolo dedicato alle piccole imprese dell'UE

L'INDUSTRIA

Prodotto	Esportazioni 2024 (EUR)	Tariffe attuali	Tariffe future
Macchinari e apparecchiature elettriche	€16,3 miliardi	Fino al 44%	0% per quasi tutti i prodotti
Aeromobili e veicoli spaziali	€6,4 miliardi	Fino all'11%	0% per quasi tutti i prodotti
Apparecchiature ottiche, mediche e chirurgiche	€3,4 miliardi	Fino al 27,5%	0% per il 90% dei prodotti
Plastica	€2,2 miliardi	Fino al 16,5%	0% per quasi tutti i prodotti
Perle, pietre preziose e metalli	€2,1 miliardi	Fino al 22,5%	0% per il 20% dei prodotti e riduzione delle tariffe per un altro 36% dei prodotti
Prodotti chimici	€3,2 miliardi	Fino al 22%	0% per quasi tutti i prodotti
Veicoli a motore	€1,6 miliardi	110%	10% (quota di 250k)
Ferro e acciaio	€1,5 miliardi	Fino al 22%	0% per quasi tutti i prodotti
Prodotti farmaceutici	€1,1 miliardi	11%	0% per quasi tutti i prodotti

AGRICOLTURA

Prodotto	Tariffe attuali	Tariffe future
Vino	150%	20% (gamma premium); 30% (gamma media)
Alcolici	Fino al 150%	40%
Birra	110%	50%
Olio d'oliva, margarina e altri oli vegetali	Fino al 45%	0%
Kiwi e pere	33%	10% in quota
Succhi di frutta e birra analcolica	Fino al 55%	0%
Cibi lavorati (pane, dolci, biscotti, pasta, cioccolato, cibo per animali)	Fino al 50%	0%
Carne di pecora	33%	0%
Salsicce e altre preparazioni di carne	Fino al 110%	50%

WITHUB

corridoio destinato a collegarla all'Europa. L'alternativa alla Via della seta progettata da Pechino. La Strada dell'Oro, come la chiamavano nell'Urbe.

È un programma geopolitico, una scelta strategica, oltre che economica. Il patto con Delhi, capitale dove la tentazione

protezionista è sempre stato di casa, scuote il risio delle alleanze. All'America trumpiana che persegue lo scardinamento multilaterale per instaurare una diarchia con l'ex Celeste impero, l'Europa risponde progettando ponti, con l'auspicio che non siano sabotati

dall'interno come con il Mercosur che Bruxelles sta cercando di far decollare nonostante lo stop dell'Europarlamento, ostaggio delle lobby agricole alle quali non sono bastati fiumi di protezioni, garanzie e miliardi. Le prime reazioni sono positive. Vedremo come andrà

le quattroruote europee (hanno il 4% del mercato): adesso le prime 250 mila vetture pagheranno il 10%. La chimica (3,3 miliardi di export) può festeggiare il crollo a zero di un dazio al 22 per cento.

Si profilano contratti stuzzicanti per l'agricoltura e l'ali-

PROGETTO PRESENTATO A DÜSSELDORF

NL Comp insieme a M3WE nei gommoni ecosostenibili

Roberta Mantini / TRIESTE

NL Comp ha siglato un accordo con M3WE per la realizzazione di una gamma di gommoni ecosostenibili destinati principalmente agli allenatori dei team velici e agli operatori dei porti turistici, con una versione pensata anche per lo svago e come tender per yacht.

Il progetto riguarda la linea "Zero", presentata la scorsa set-

timana alla fiera internazionale Boot di Düsseldorf, composta da tre modelli lunghi 4, 5 e 6 metri. L'idea nasce dal mugugno Michele Giorgini, allenatore dei due volte campioni olimpici Ruggero Tita e Caterina Banti, che ha fondato M3WE ad Arco insieme a Milos Di Blasio con l'obiettivo di unire materiali sostenibili e alte prestazioni. Per la realizzazione degli scafi sono stati coin-

volti NL Comp di Monfalcone e il cantiere sloveno Vsr, che ha sviluppato uno stampo ex novo per il modello Zero 5.

I gommoni sono dotati di propulsione full elettrica e di un sistema per la sostituzione rapida delle batterie per il quale è stata presentata la domanda di brevetto. Lo scafo, in resina termoplastica riciclabile, è prodotto nell'impianto industriale di NL Comp, società fon-

data da Fabio Bignolini, Andrea Paduano e Piernicola Paoletti, a cui si sono aggiunti Alessandro Stagni e Lorenzo Latte Bovio. La carena a V profonda garantisce stabilità e sicurezza anche in condizioni impegnative. I tempi di realizzazione di ogni scafo sono di alcuni giorni, seguiti dal montaggio dei tubolari, di tutta la parte tecnologica e gli accessori. Le prestazioni variano in base alla lunghezza: il modello da 4 metri raggiunge 16 nodi; il 5 metri ha una velocità target di 20 nodi con autonomia in planata di 20 miglia nautiche; il 6 metri arriva a 25 nodi con autonomia in planata fino a 35 miglia. Il prezzo del modello Zero 5 si colloca in una fascia compresa tra 40 e 50 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gommone Zero5 della linea Zero presentato a Düsseldorf

Aziende in difficoltà

LA LINEA FERROVIARIA PER L'AEROPORTO DI VENEZIA

La crisi di Rizzani De Eccher ferma la bretella per il Marco Polo

I sopralluoghi di Rfi rivelano diverse carenze nel cantiere: «Sicurezza dei lavori non garantita»

Eugenio Pendolini / VENEZIA

Rischia di fermarsi per diversi mesi il maxi cantiere da 428 milioni di euro per la realizzazione della bretella ferroviaria dell'aeroporto Marco Polo di Venezia. Negli ultimi giorni, infatti, la crisi finanziaria del general contractor dell'opera Rizzani De Eccher ha prodotto una serie di criticità rilevate da Rfi, la società del gruppo Fs che ha commissionato i lavori, nonché ridotto al minimo le attività all'interno dell'area recintata di Tesserà.

C'è aria di smobilitazione, al punto che diverse aziende subappaltatrici, comprese quelle incaricate del lavoro di scavo della galleria di 3 km, hanno portato via i mezzi in attesa di ricevere risposte sull'avanzamento dell'opera, alla quale stanno lavorando circa 300 operai. Il tracciato di 8 km è destinato a collegarsi alla linea ferroviaria Mestre-Trieste e che, a regime, permetterà il transito di 60 treni al giorno.

L'intervento è finanziato an-

che con fondi Pnrr motivo per cui, come era stato spiegato nel sopralluogo dello scorso ottobre dal commissario Vincenzo Macello e dal ministro Matteo Salvini, l'obiettivo era di concludere almeno una parte dell'opera, e cioè la stazione di testa interrata, entro il prossimo giugno. Tempi più lunghi, invece, sono previsti per la realizzazione del cappio. Una previsione destinata ad essere disattesa e, evidentemente, aggiornata. Secondo le prime indicazioni, lo stop ai lavori potrebbe durare alcuni mesi, ma se ne saprà di più quando il quadro sarà chiarito.

Rfi-Rete ferroviaria italiana dopo aver constatato diverse irregolarità all'interno del cantiere, fa ora sapere di valutare tutte le azioni possibili «per garantire la continuità nella realizzazione dei lavori». «Rfi ha messo in atto diverse misure per affrontare le difficoltà finanziarie dell'appaltatore», fa sapere la società, «inclusi pagamenti diretti a fornitori e subappaltatori, per mantenere i

Tra le irregolarità anche l'assenza del servizio di guardiania: era stato affidato ai carpentieri

Alcuni subappaltatori hanno portato via i macchinari
Rfi: «Valutiamo come garantire la continuità dei lavori»

livelli di produzione in cantiere e puntare al completamento delle opere principali entro il 2026. Tuttavia, a partire da dicembre, si è registrato un progressivo rallentamento dei lavori, aggravato nelle ultime settimane, con evidenti carenze nell'organizzazione e gestione del cantiere. Rfi ha richiesto chiarimenti all'appaltatore, in



Uno dei fabbricati realizzati per il cantiere

particolare riguardo alla mancata proroga dello strumento di composizione negoziata della crisi avviato ad aprile 2025. Inoltre, la situazione è stata comunicata al Collegio Consultivo Tecnico, organismo istituito dal codice dei contratti per supportare la gestione delle criticità di ogni cantiere.

Più nel dettaglio, numerose

sono le contestazioni sul fronte della sicurezza del cantiere che Rfi muove a Desium Scarl, azienda consortile composta per il 5% dalla società veneziana Sacaim e per il restante del capitale dalla sua capogruppo, la stessa Rizzani De Eccher, la società friulana che fa da capofila al raggruppamento di imprese che si è aggiudicato l'ope-

ra, composto anche da Manelli Impresa. Le prime avvisaglie risalgono ad ottobre, quando i tecnici di Rfi in un sopralluogo avevano notato l'assenza di un sistema di controllo automatico degli accessi in grado di rispondere efficacemente alle eventuali richieste delle forze dell'ordine, così come previsto dal protocollo di legalità. Addirittura, l'azienda appaltatrice avrebbe rimpiazzato una società di guardiania (i cui locali peraltro erano non riscaldati e non illuminati) affidando il controllo degli accessi ai carpentieri che, dall'oggi al domani, con i block notes in mano avrebbero preso nomi e cognomi delle persone presenti nel cantiere oltre che delle targhe dei mezzi. Rfi aveva a quel punto fissato un termine di 30 giorni per adeguarsi agli standard minimi, poi disatteso.

Dai successivi sopralluoghi, a metà dicembre, erano poi emerse altre criticità. A partire dall'eccessiva vicinanza, senza segnaletica, tra i percorsi pedonali e la viabilità di cantiere, fino alla presenza di fango e detriti pericolosi per gli automobilisti lungo via Bosco Costa. Sempre a dicembre, poi, vengono registrati operai al lavoro che non figurano nel «settimanale di cantiere», come previsto dai protocolli. Insomma, una serie di irregolarità che hanno portato allo stallo attuale. I sindacati, allarmati per la situazione, saranno convocati domani. Allora si potrà forse capire quali potranno essere tempistiche e modalità per la ripresa del cantiere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre allo scalo veneziano l'altra grande opera in cui è impegnato il gruppo di Cagnacco è l'ospedale triestino. Se il costruttore non riuscisse a superare le difficoltà servirebbe una nuova gara d'appalto, dilatando ancora i tempi

Cresce la preoccupazione per Cattinara Nessun segnale di ripresa dell'attività

Laura Tonerò / TRIESTE

Nel mega cantiere da 220 milioni dell'ospedale di Cattinara tutto tace. Ma, considerando quanto sta accadendo con i lavori per la bretella ferroviaria dell'aeroporto di Venezia, il silenzio non è per nulla rassicurante. Non solo non si sente il rumore delle pale meccaniche o il vociare degli operai, visto che i lavori sono congelati dallo scorso agosto per la pesante crisi finanziaria che coinvolge la Rizzani de Eccher ma non ci sono neppure voci di una possibile ripresa dell'attività. E le notizie che arrivano dal Veneto fanno tremare la Regione e Asugi. Che per ora sono rimaste alla finestra, a monitorare la situazione, nella speranza che il gruppo di Cagnacco trovi una possibile via di uscita finanziaria.

Di fatto, nel cantiere allestito per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ospedale di Cattinara e per la costruzione del nuovo Burlo Garofolo oggi non ci sono particolari apparecchiature, macchinari, strumentazioni di cantie-



re. Quello che è rimasto lì è di modesta entità, e tra l'altro i mezzi che si vedono oltre la rete che delimita il cantiere sono di ditte che fino ad agosto operavano in subappalto. Stando agli addetti ai lavori, l'alta gru — che quando venne montata risultava di fatto il simbolo dell'avvio di quel mega cantiere — è di proprietà della Rizzani de Eccher, co-

si come i macchinari che vengono portati via dal cantiere tra Mestre e Tesserà.

Nelle ultime ore ci si chiede se i segnali che arrivano dal Veneto debbano preoccupare, se aprano le porte ad altre azioni, più severe. Venute meno le misure di protezione delle quali la spa godeva fino a un mese fa, la società è diventata aggredibile dai credi-

tori.

Stante lo squilibrio patrimoniale, è prevedibile che la società nel breve ricorra ad un concordato o ad un nuovo accordo di ristrutturazione per evitare epiloghi peggiori. Certo, più passa il tempo più la questione si complica. Lo stesso assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi in una recente intervista al

L'OSPEDALE CATTINARA
I LAVORI DI RIFACIMENTO SONO
CONGELATI DAL MESE DI AGOSTO

Di fatto a Trieste nel cantiere non ci sono particolari macchinari. Al momento resta invece la grande gru

Piccolo aveva dichiarato: «Non credo potrà passare ancora molto tempo prima di avere certezze». Valutando come «l'alternativa è andare incontro alla risoluzione del contratto, quindi all'inevitabile revisione complessiva del progetto e a una nuova gara: quanti anni dovremmo aspettare? Non possiamo permettercelo. Il sentiero è stret-

to, ma siamo al miglio finale. O si trovano le condizioni per proseguire o si entra in un profilo di crisi che è definito dalle norme».

Il cantiere del nosocomio di Cattinara non è neppure a metà dell'opera, si trascina dal 2018. Con intoppi su intoppi imposti prima per la risoluzione del contratto con il gruppo Clea, ora, come detto, per la grave situazione della Rizzani de Eccher che ha in mano quell'appalto dal 2020. Lo stesso governatore Massimiliano Fedriga è intervenuto sulla situazione, rilevando come «de Eccher sicuramente è un caso nazionale, più che nostro, perché gran parte dei dipendenti non sono in Friuli Venezia Giulia e delle opere tanto meno». Una dimensione che ha portato anche a «un interessamento del governo nazionale». Va considerato che la progettazione definitiva dell'intervento in atto a Cattinara è del 2014. Alcuni aspetti sono stati rivisti, ma se passeranno ancora degli anni, le linee sulle quali si è basata quella nuova immagine dell'ospedale risulterà superata. E di tempo ne sta passando troppo. Se de Eccher non fosse nelle condizioni di andare avanti, si aprirebbe per Cattinara lo scenario peggiore. Servirebbe appunto indire una nuova gara per affidare nuovamente quell'appalto. Con i tempi destinati a dilatarsi ulteriormente. La Regione e Asugi però non possono attendere ancora molto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

**IMPARARE
IL BRIDGE**

La palestra della mente!



Circolo del Bridge Trieste
tel. 352 0394831

Il patrimonio immobiliare della Caccia Burlo

LA RIQUALIFICAZIONE



Le palazzine gialle di via Soncini della Fondazione Caccia Burlo riqualificate grazie a un finanziamento ad hoc della Fondazione CRT, in alto l'illustrazione dei due presidenti Lori Petronio e Massimo Panicia FOTO SILVANO

Riscaldamento negli alloggi di via Soncini grazie a 3,3 milioni della Fondazione CRT

Nei 239 appartamenti risiedono oltre cinquecento inquilini: intervento anche sui serramenti e l'isolamento termico

Laura Tonerò

Oltre cinquecento inquilini stanno trascorrendo un inverno più confortevole. Perché il loro alloggio è stato dotato di un moderno impianto di riscaldamento autonomo. Che ha sostituito vecchi sistemi di stufe e sfuffette. Si tratta dei componenti delle famiglie che risiedono in 239 appartamenti della Fondazione Caccia Burlo. La riqualificazione energetica è stata possibile grazie al contributo complessivo di 3.280.500 euro della Fondazione CRTrieste, che si è fatta carico integralmente dell'intervento.

Nove gli stabili coinvolti e dislocati tra via Soncini (170 alloggi), via Timignano (71) e strada per Longera (72). L'intervento si è articolato in quattro lotti, «e ha visto una collaborazione per certi versi sorprendente degli inquilini, visto che i lavori hanno coinvolto alloggi nella maggior parte dei casi abitati», sottolinea la presidente della Fondazione Caccia Burlo, Lori Petronio. Che racconta di un gioco di squadra tra vicini di casa, passaggi di chiavi, supporto degli addetti ai lavori e personale della stessa Fondazio-

ne per consentire al cantiere di procedere quando gli inquilini non erano in casa, magari per esigenze lavorative. Un cantiere che quindi ha unito quella piccola comunità, e non ha diviso come spesso accade quando un edificio è soggetto a un intervento così importante.

Il primo lotto dei lavori è stato avviato nel 2020 e si è concentrato su tre stabili di via Soncini e uno in via Timignano. In alcuni casi andan-

Nel recupero coinvolti anche gli stabili in via Timignano e lungo strada per Longera

do a installare l'impianto di riscaldamento in alloggi che ne erano completamente sprovvisti.

Il secondo lotto, realizzato nel 2021, ha riguardato l'isolamento termico (copertura, cappotto e serramenti) dell'immobile di Strada per Longera 22. Il terzo lotto, completato nel novembre 2022, ha riguardato altri due edifici di via Soncini. Il quarto e ultimo lotto, concluso nei

giorni scorsi, ha coinvolto altri 40 alloggi in via Soncini, per i quali sono stati realizzati il cappotto termico sulle quattro facciate degli stabili, l'isolamento termico del solaio e del sottotetto, e la sostituzione dei serramenti e dei sistemi oscuranti.

Ieri il presidente della Fondazione CRTrieste Massimo Panicia e la presidente Petronio hanno constatato edificio per edificio la riuscita dei lavori, incontrando anche alcuni inquilini e predisponendo ulteriori interventi migliorativi. «Il progetto, anche grazie alla realizzazione del cappotto termico – così Panicia – non solo migliora il comfort abitativo e riduce i consumi energetici, ma contribuisce in modo concreto alla tutela dell'ambiente, favorendo un minore impatto sul pianeta. Un beneficio reale che si riflette direttamente anche sulla qualità di vita delle famiglie locatari».

Un intervento che risponde a due delle mission della Fondazione CRTrieste quindi, che punta a migliorare la qualità della vita dei cittadini e alla tutela dell'ambiente. Tra l'altro, va considerato che la stessa Fondazione CR-



MASSIMO PANICIA
IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CRT
CHE HA FINANZIATO LA RIQUALIFICAZIONE

«Il cappotto termico migliora il comfort abitativo e riduce i consumi energetici. Un beneficio reale anche per i locatari»

In media gli attuali inquilini pagano un canone che oscilla tra i 150 e i 200 euro, in base all'Isee che viene dichiarata

Trieste, che siede nel consiglio di amministrazione della Caccia Burlo, sostiene anche le famiglie che risiedono in quei complessi immobiliari e che, specialmente se con minori a carico, evidenziano delle severe difficoltà.

In totale la Caccia Burlo dispone di 298 alloggi, mediamente di piccole dimensioni, di cui 60 in via Flavia. Si tratta di soluzioni abitative «cuscinetto», utili a famiglie o anche a singole persone che stanno attraversando un momento di difficoltà: da uno sfratto a una separazione, dalla perdita del lavoro a un impiego poco remunerato. Nel tempo poi, supportati anche dalla stessa Caccia Burlo in questo percorso, trovano una diversa soluzione, molti anche diventando inquilini Ater. C'è così un costante turnover che lo scorso anno, per esempio, ha visto 47 nuclei familiari lasciare l'alloggio per trasferirsi altrove.

«Quello che stiamo riscontrando – spiega Petronio – è una crescente richiesta di alloggi da parte di famiglie che, per l'aumento che hanno subito i canoni nel libero mercato e per la scarsa disponibilità di appartamenti a canone con-

cordato, non riescono a trovare un'abitazione in affitto». Famiglie che possono anche contare su uno stipendio, che possono affrontare l'impegno di una locazione, ma non alle tariffe proposte dai privati. «È una nuova esigenza, in precedenza famiglie con queste caratteristiche e comunque con questi profili economici non bussavano alla nostra porta – constata la presidente della Fondazione Caccia Burlo – e quindi stiamo fa-

I lavori sono iniziati nel 2020 con il primo lotto, pochi giorni fa la conclusione del quarto

cendo una riflessione per riuscire a dare una risposta anche a loro». In media gli attuali inquilini pagano un canone che oscilla tra i 150 e i 200 euro, in base all'Isee. «Ma stiamo pensando a soluzioni diverse – conclude Petronio – che rispondano al nuovo tipo di domanda, per meglio adempiere anche al nostro mandato e alle contestuali esigenze della Fondazione». —

I FONDI MINISTERIALI
ANCORA DA CHIARIRE

Il quadro economico

Il quadro economico da 62 milioni accordato con Leitner risale al 2023: da allora i prezzi delle materie prime sono lievitati. L'Ance stima rincari fino al 30% post-Covid.



Le rate e il rebus Foi

I 48,8 milioni persi dal Pnrr e convertiti in fondi Mit sono stanziati in rate tra il 2027 e il 2034. I 13,2 milioni del Foi (complementare al Pnrr) devono essere confermati.



La venuta di Salvini

Il 10 febbraio Matteo Salvini dovrebbe visitare la Foiba di Basovizza, e il sindaco Dipiazza conta di strappare al ministro una riprogrammazione dei finanziamenti.

L'ENNESIMA PUNTATA NELLA TORMENTATA VICENDA DELL'IMPIANTO A FUNE

Cabinovia, i nodi del tratto orizzontale
Dalla Soprintendenza ai pali della luce

Si vaglia la costruzione del solo sorvolo su Porto Vecchio per aggirare rincari accumulati e no del Tar. Tra i punti da dirimere l'incompatibilità con le linee elettriche e il contesto storico dei vecchi magazzini.

Francesco Codagnone

La cabinovia in orizzontale, perfettamente in piano, per sorvolare appena due chilometri e mezzo di cantieri e magazzini vincolati. L'idea di realizzare, intanto, il solo tracciato tra Molo IV e Bovedo prende piede tra chi in Comune crede ancora nell'impianto a fune: ciò in assenza di fondi sufficienti per realizzare l'intero percorso e, anche, nel tentativo di piantare i primi piloni senza attendere le pronunce del Consiglio di Stato in merito alla risalita sul bosco Bovedo, a oggi irrealizzabile. L'ennesima tappa di un iter ancora impervio tra fondi incerti, vincoli storici e pali dell'alta tensione.

COME CAMBIEREBBE IL PROGETTO?

Il progetto ridotto prevederebbe tre stazioni invece che quattro: partenza in Molo IV, fermata al Magazzino 26 e arrivo al park Bovedo. In tutto due chilometri e mezzo in piano, sorvolando il Porto Vecchio in circa sette minuti. Niente tratto di risalita, che andrebbe eventualmente realizzato in un secondo tempo: si potrebbe salire a Opicina sorvolando il Bovedo (quando e solo se le sentenze avverse del Tar dovessero essere ribaltate), od optare per una via ancora diversa, ad esempio Monte Grisa. L'eventuale scelta, visti i tempi, in ogni caso starebbe al prossimo sindaco.

I FONDI BASTERANNO?

Il quadro economico accordato con Leitner risale al 2023, e da allora i costi delle materie prime sono aumentati significativamente. I 62 milioni inizialmente previsti oggi non sa-



A sinistra un grafico dell'eventuale tracciato in Porto Vecchio; a destra, in alto l'area del parco lineare, in basso un render della cabinovia FOTOLASORTE

rebbero sufficienti a coprire l'intero progetto, ma permetterebbero almeno di procedere con il primo tratto orizzontale. Ciò, posto che sui fondi non vi sono ancora certezze: i 48,8 milioni persi dal Pnrr e convertiti in risorse statali a oggi sono stanziati solo in rate tra il 2027 e il 2034 (Dipiazza conta di ottenere a breve una riprogrammazione da Salvini), mentre i restanti 13,2 milioni potrebbero non essere più garantiti, essendo inizialmente legati a un

fondo complementare al Pnrr.

QUALI SAREBBERO I TEMPI?

Il solo tratto orizzontale è già previsto nel Piano regolatore di Porto Vecchio del 2021, dunque non necessiterebbe di una nuova variante urbanistica. Si eviterebbero i vincoli ambientali del Bovedo e i verdetti del Tar, indipendentemente da come proseguirà la vicenda giudiziaria. L'iter richiederebbe comunque di rimodulare il progetto definitivo di Leitner, cui

seguirebbero una serie di passaggi tecnici, tra tutti la Conferenza dei Servizi. Il tutto richiederebbe minimo alcuni mesi.

IL NODO DELLA SOPRINTENDENZA

Proprio la Conferenza dei Servizi sarà determinante, a partire dai pareri della Soprintendenza. Già nel settembre 2023 i comitati tecnici del Mibac avevano espresso alcune perplessità circa la compatibilità dell'impianto con il contesto del Porto Vecchio, sollecitan-

do poi lo studio di alternative di trasporto "via terra". Molti aspetti, come la forma dei piloni o le stazioni - ha sempre ribadito il Comune - sono stati già recepiti in fase di progettazione, e il tracciato sorvolerebbe l'asse meno pregiato dello scalo (il parco lineare). Resterà comunque da vedere il parere definitivo delle Belle Arti.

LA COMPATIBILITÀ CON IL PARCO LINEARE

Sempre rispetto al parco lineare, il progetto attuale prevede

gli spazi per piloni e stazioni. Il cantiere, finanziato dal Pnc con 23 milioni, dovrebbe terminare a inizio 2027: la mancata realizzazione della cabinovia richiederebbe di rivedere il progetto del bosco urbano, con inevitabili variazioni dei costi e il rischio di non concludere i lavori entro i termini.

I PALI DELL'ALTA TENSIONE

Resta l'ostacolo delle linee elettriche d'alta tensione. Nel marzo 2024 Terna aveva inviato al Comune una relazione in cui si evidenziava l'incompatibilità della cabinovia con gli elettrodotti presenti nell'antico scalo, e la necessità di spostare le linee ad alta tensione interessate dal tracciato. Il preventivo (allora valido per 90 giorni, e quindi anche in questo caso superato) era di 984 mila euro più Iva, senza contare tutti i costi relativi a espropri e opere di servitù. All'epoca il Comune replicò che gli oneri sarebbero stati coperti dai ribassi di gara, ma resta il nodo dei tempi: per Terna l'intervento richiederebbe almeno 11 mesi.

È UTILE OPPURE NO?

La cabinovia orizzontale non intercetterebbe il traffico in arrivo da Opicina, ma solo quello da Barcola o strada del Friuli, risolvendo quindi solo in parte il problema dell'accesso nord alla città, da anni cavallo di battaglia per i sostenitori dell'opera. L'impianto, peraltro, collegherebbe due punti (Molo IV e Bovedo) che in futuro saranno già connessi da viale e parco lineare, quindi percorsi pedonali, ciclabili e strade. Ciò, senza considerare che per i prossimi 10-15 anni Porto Vecchio sarà interessato da cantieri, ponendo dubbi circa l'effettivo utilizzo della cabinovia, almeno nei primi tempi. Meno passeggeri implicherebbero meno entrate e, quindi, minor sostenibilità economica. «Evidentemente l'obiettivo della destra è farci ridere dietro in tutta Italia», commenta ironicamente Riccardo Larterza di Adesso Trieste: «Dopo l'ovovia nella città della bora, ecco l'ovovia in orizzontale, perfettamente in piano, lì dove qualunque persona di buon senso vedrebbe un tram». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE BOCCIA L'IDEA DELLA FUNIVIA NELL'AREA VINCOLATA

L'appello di Italia Nostra:
«Serve un tram moderno»

La cabinovia in orizzontale solo su Porto Vecchio, sorvolando lo stesso tracciato storicamente servito da rotaie e lungo il quale da anni si propone di realizzare un tram: perché scartare quest'alternativa?

Oltre al Comitato No Ovovia se lo chiede anche Italia Nostra Trieste, da sempre impegnata nella tutela dell'antico scalo. «Forse ci si dimentica che l'area è vincolata: si vuole ancora rinviare il pro-

cesso di rigenerazione alimentando obiettivi effimeri e già ripetutamente sconfitti? Possibile che non si presentino altre possibilità di trasporto collettivo? Perché si insiste ancora sull'ovovia?», si chiede la presidente Antonella Caroli.

L'alternativa ci sarebbe, ed è appunto una moderna rete tranviaria veloce. Una proposta «non ideologica, ma necessaria e concreta»: «Non possiamo - rimarca Caroli - perdere

ancora tempo prezioso per la rigenerazione seria del Porto Vecchio, priorità che viene ancora rinviata: non capiamo il perché di tanta insistenza, e non teniamo conto di quanto accade in Italia e in Europa».

Caroli cita alcuni esempi: dalla legge 211 del 1992 a oggi Bergamo, Cagliari, Firenze, Messina, Palermo e Sassari hanno ripristinato linee o reti tranviarie convenzionali. Brescia e Catania hanno realizza-

to metror ex novo, Torino ha scelto la tecnologia Val. Oltralpe hanno ripristinato le proprie reti diverse realtà di Francia, Uk, Spagna, Danimarca, Irlanda e Norvegia, mentre in Austria o Germania città già munite di linee non vi hanno mai rinunciato.

E a Trieste? Qui le proposte sono state fatte e scartate, nonostante avrebbero consentito di recuperare sui tempi e i costi sperperati negli anni: «Perché si vuole ancora inasprire gli animi e rallentare la rigenerazione del Porto Vecchio?», chiede ancora Caroli, rinnovando la disponibilità a «collaborare con le istituzioni per trovare alternative utili, concrete e immediate». —

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEI RIONI DI PONZIANA E CHIARBOLA

Partito il recupero dello stadio Ferrini

Due lotti di lavori per oltre 3 milioni

Smantellata l'erba sintetica dall'impianto chiuso da 10 anni. È l'inizio del primo cantiere per rifare campo e illuminazione

Micol Brusafferro

Camion, ruspe, operai al lavoro e i rotoli di erba sintetica che se ne vanno. È iniziata la riqualificazione dello stadio Giorgio Ferrini, di proprietà del Comune di Trieste, nel rione di Ponziana e Chiabola. Interventi attesi da tempo, dopo una decina d'anni di inutilizzo e abbandono, che hanno determinato una situazione di degrado tra superficie erbosa, tribune e spogliatoi. Due i lotti, per un totale di oltre 3 milioni di euro, che andranno a recuperare il complesso sportivo. Il manto verde è già stato parzialmente rimosso e le opere procederanno nei prossimi mesi per riportare alla sua originale funzione l'impianto, che conta

una superficiale di circa 11 mila metri quadrati.

«È stato avviato il primo lotto, da 1,2 milioni, che riguarda la riqualificazione del campo da gioco, l'impianto di illuminazione, e altre lavorazioni correlate – spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Elisa Lodi – Seguirà un secondo lotto, da 1,9 milioni, recentemente finanziato dalla Regione. L'inizio del cantiere è motivo di grande soddisfazione, per un intervento atteso da tanto e perché si tratta di un campo storico per la città, e la sua sistemazione è assolutamente indispensabile per dare respiro all'attività sportiva, che necessita di spazi».

Tanti cittadini si sono fermati a osservare mezzi e operai in

azione, intenti ad arrotolare il vecchio manto usurato. Si chiude così una lunga vicenda che, ricordiamo, era destinata ad una soluzione positiva in realtà già qualche anno fa, quando la Triestina, nell'era del presidente Biasin, avrebbe dovuto realizzare un ampio progetto di recupero, sistemazione e ammodernamento del sito, una sorta di cittadella dello sport, presentata alla città ma poi mai costruita. Da allora il campo e i fabbricati vicini sono stati più volte meta di vandali, con gli edifici violati, le reti di protezione distrutte in più punti e l'area utilizzata anche come discarica, piena di immondizie. Cumuli di rifiuti si notavano, fino a qualche giorno fa, sulle tribune, all'ingres-



I lavori iniziati allo stadio Ferrini con la rimozione dell'erba sintetica FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

so e anche nella parte del campo rivolta verso il parcheggio. Scarti di cibo, pneumatici, abbigliamento e una marea di bottiglie e lattine. Resti di bivacchi che anche i residenti segnalavano nelle ore serali.

Conclusa la parentesi di oblio, tra pulizia e lavori, lo stadio ora si prepara a nuova vita. Il cantiere, nel dettaglio, sarà presentato domani nel corso

di una conferenza stampa dall'assessore Lodi. Intanto è stata pubblicata sul sito del Comune un'ordinanza che disciplina soste e viabilità nella zona, per consentire lo svolgimento degli interventi previsti. Già in vigore il divieto di sosta e fermata con rimozione per tutti i veicoli su piazzale delle Puglie nell'area destinata a parcheggio compresa tra il

civico 2, vicino al PalaChiabola, l'intersezione con via Carnaro e il Ferrini, per una superficie rettangolare di 160 metri quadrati, in corrispondenza della parte terminale del posteggio. In questo punto è disposto il divieto di transito, per consentire ai mezzi impegnati nel cantiere di spostarsi e di operare senza difficoltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA PAISIELLO



Via Paisiello FOTOLASORTE

Scooter cade nella buca

Ferito lieve il conducente

Finisce con lo scooter dentro a una buca e cade: conducente ferito. L'incidente è avvenuto ieri mattina in via Paisiello, nel rione di Valmaura. Fortunatamente lo scooterista non ha riportato lesioni gravi. Sul posto è intervenuta la Polizia locale, che si è occupata dei rilievi e di mettere in sicurezza la strada. La buca è stata segnalata così da evitare altri incidenti, finché non verrà "rattoppata".

Le piogge del fine settimana potrebbero aver contribuito a provocare il cedimento dell'asfalto, come è successo domenica in viale Miramare. Anche lì il manto stradale aveva ceduto e la Municipale aveva ristretto la carreggiata, in attesa della riassfaltatura. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DEI POLIZIOTTI UCCISI IN QUESTURA



Lo sfogo di Rotta: «Giustizia per Crans-Montana? Mio figlio non l'ha avuta»

Il padre di Pierluigi: «Perché per il processo che ha assolto Meran non sono stati mandati gli ispettori? Invece adesso i nostri esperti vanno in Svizzera»

Una ferita che non potrà mai rimarginarsi. Quella di un padre che ha visto ucciso il proprio figlio in una tragedia assurda, senza neppure la consolazione di poter vedere il responsabile di quell'atto omici-

da condannato da un Tribunale. Sono passati più di cinque anni da quel 4 ottobre 2019, il giorno in cui Pierluigi Rotta e Matteo Demenego sono stati uccisi a colpi di pistola nella Questura di Trieste da Alejandro Augusto Stephan Meran. E tra poche settimane saranno trascorsi due anni dalla sentenza della Cassazione che il 27 febbraio 2024 ha confermato l'assoluzione di Meran per incapacità di inten-

dere e di volere. E per il padre di Pierluigi, Pasquale Rotta, quell'epilogo giudiziario resta impossibile da accettare.

Ieri, prendendo spunto dai controversi risvolti giudiziaria di un'altra tragedia, quella di Crans-Montana in Svizzera, Pasquale ha scritto un duro sfogo in un post sul gruppo social da lui stesso amministrato: «Giustizia per Pierluigi e Matteo – anche noi siamo Figli delle Stelle». Il riferimen-



A sinistra le foto di Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, i due agenti uccisi. A destra il padre di Pierluigi, Pasquale

to è alla notizia dell'apertura da parte della Svizzera all'impiego di squadre investigative comuni, attese dalla Procura di Roma. «Perché non sono stati mandati gli ispettori a quel processo?» scrive Rotta alludendo al procedimento giudiziario che, dopo tre gradi di giudizio, ha assolto Meran. «Invece adesso mandano degli esperti forensi in Svizzera. Anche io, padre di un poliziotto ucciso, avrei voluto lo stesso trattamento». «Ma io non dimentico – ha aggiunto il padre di Pierluigi – e non avrò pace finché a mio figlio non sarà data la giustizia negata».

Parole in cui si legge ancora, intatta, tutta la sofferenza di un genitore la cui vita, dal 4 ottobre del 2019, è cambiata per sempre. Sfoghi sui social che hanno accomunato,

nel corso degli anni, Pasquale Rotta e Fabio Demenego, il padre di Matteo. Anche Fabio non ha mancato di esprimere il suo dolore e la sua indignazione per quell'esito giudiziario. In particolare in un'occasione: «Mio figlio Matteo – aveva scritto Demenego dopo la sentenza della Cassazione –, ucciso in servizio, dentro una Questura, mentre soccorreva il collega Pierluigi. Nascosto dietro la porta c'era l'assassino che "incapace di intendere e di volere" ha saputo attendere e a mo' di esecuzione l'ha ucciso. Che "incapace di intendere e di volere" ha sparato con due pistole, che ha evitato di sparare alla persona che si è trovato davanti fuori dalla Questura e che si è arreso chiedendo un'ambulanza».

Due padri ormai da anni uniti nel dolore e accomunati dalla sensazione di non aver avuto giustizia. Indignati da quella parola, "assolto", che per un genitore resta impossibile da associare a chi ha ucciso il proprio figlio.

Il post di Rotta ieri ha suscitato numerose reazioni: decine di commenti improntati sulla solidarietà e sulla condivisione del giudizio negativo per la sentenza.

La tragedia che nell'ottobre del 2019 ha sconvolto Trieste continua, insomma, a far discutere. E intanto, Meran si trova ancora a Calice al Cornoviglio (La Spezia) in una Rems, struttura sanitaria residenziale per gli autori di reati affetti da gravi disturbi mentali e ritenuti socialmente pericolosi. —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia della città



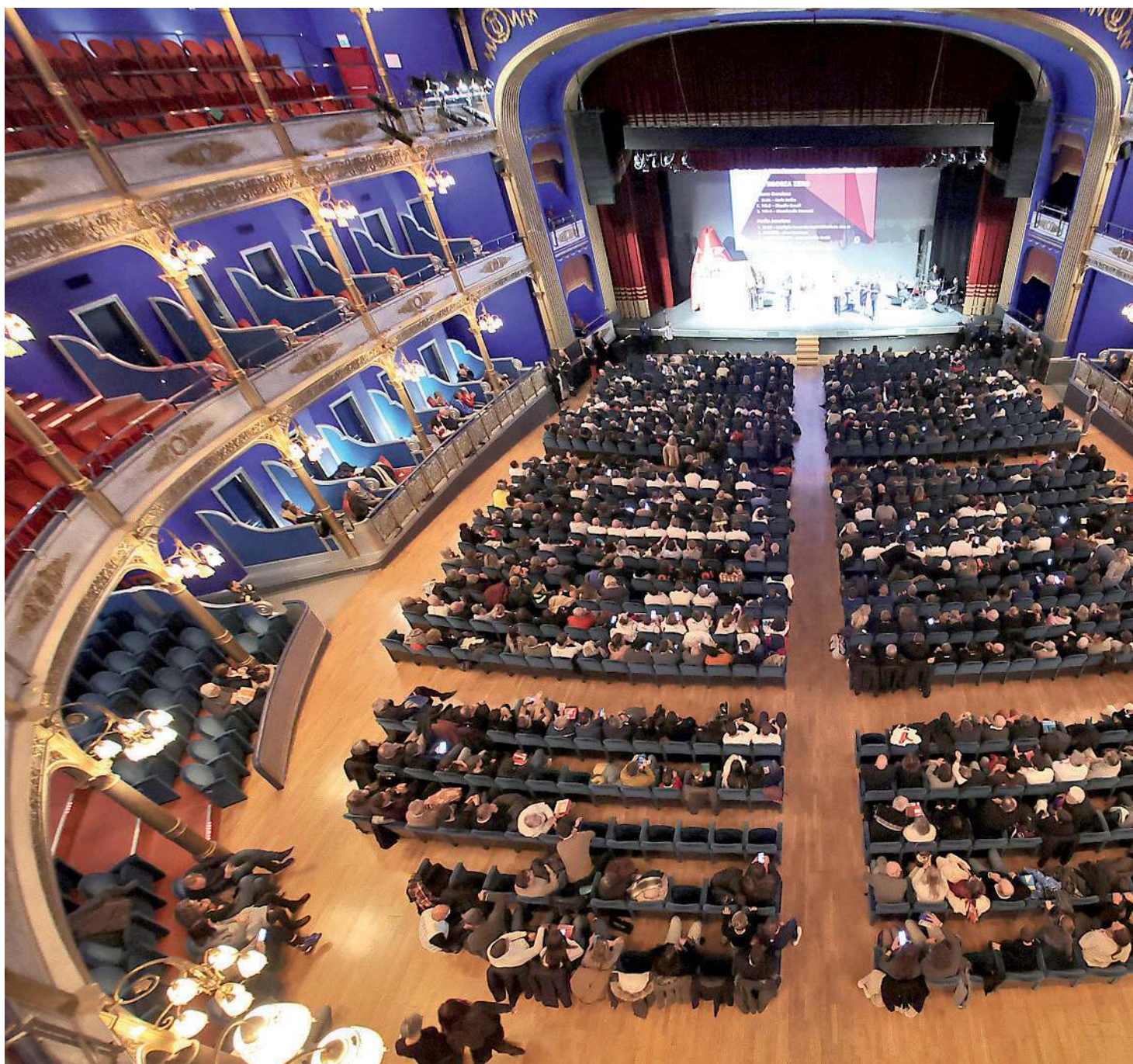
In Viale l'Eden già teatro e oggi cinema



Il dismesso auditorium della Questura



Ex cinema Cristallo diventato Bobbio La Contrada



Palcoscenici senza tempo Teatri di ieri e di oggi

Dall'antico San Pietro in piazza Unità al recente Miela

Zeno Saracino

Il legame tra Trieste e il teatro ha origini antiche: se gli spettacoli dell'età moderna compaiono nel XVIII secolo, non a caso in coincidenza con la trasformazione del vecchio borgo in una città borghese e cosmopolita, il primo esempio di (anfi)teatro risale all'età romana, caratterizzato dalle semplici forme addossate al colle e all'epoca affacciate sul mare. Non a caso, tra i tanti scavi archeologici tutt'oggi in corso, non distante sono state ritrovate tracce dei moli d'età imperiale.

Il Teatro Romano, recuperato negli anni Trenta, rimane tutt'oggi utilizzabile; e tuttavia a differenza di quanto avviene nel sud Italia o in Grecia dove i teatri dell'antichità ancora accolgono spettacoli e dichiarazioni, quello di Terge-

ste appare mummificato nel ruolo di monumento alla romanità concepito durante l'età fascista. Un progetto finanziato consentirà un percorso interno e, forse, lo svolgimento di alcune iniziative culturali. Occorre tuttavia spostarsi in piazza Grande, oggi dell'Unità d'Italia, onde rinvenire il primo teatro moderno di Trieste, detto di "San Pietro". L'edificio, costruito nello stile palladiano tra il 1691 e 1707, fu il cuore della Trieste di Maria Teresa (che, tuttavia, non amando i vizi connessi agli spettacoli l'ostacolava) e di Giuseppe II.

Gli spazi insufficienti – era rimase un teatro per i patrizi e il ceto intellettuale, qui ad esempio giunse anche Casanova – portarono alla sua demolizione nel 1822 e alla costruzione del Teatro Grande, oggi giorno noto come "Verdi" a se-

guito della scomparsa del compositore, del quale ricorrere nel 2026 l'anniversario dei centoventicinque anni. Edificio con precedenti illustri, il Verdi: costruito da Gianantonio Selva, già autore del Teatro La Fenice di Venezia, e con una facciata, concepita da Matteo Pertsch, volta a ricalcare il Teatro alla Scala di Milano di Giuseppe Piermarini. L'Ottocento, il secolo di maggiore crescita di Trieste, coincide con un'effimera fioritura di teatri e luoghi dello spettacolo: opere, operette e balletti divennero spettacoli di massa, consacrando i teatri, insieme ai caffè mitteleuropei, quali formidabili incubatori di idee politiche e sociali.

Ne è un esempio il Teatro Mauroner, situato tra via Battisti e via San Francesco, la cui forma ad anfiteatro (poteva ospitare fino a 3.500 persone)

alternava spettacoli e manifestazioni politiche di sapore irredentista, in particolare della Società Operaia e della Ginnastica Triestina.

Distrutto da un incendio nel 1876, il Mauroner risorse dalle ceneri con la Fenice, inaugurata nel 1879 proprio con l'opera verdiana "La forza del destino". Edificio dalle forme architettoniche ricche e dagli interni sontuosi, frutto di un lavoro degli architetti Berlam e dei pittori Lonza e Scomparini, la Fenice sopravvisse come cinema, prima di scomparire un secolo dopo, con l'incendio del 1988.

Venne invece demolita nel 1912 un'altra eccellenza ottocentesca, il Teatro Armonia, un tempo in piazza della Legna, poi Goldoni, all'angolo con via del Torrente, oggi Carducci. Il palazzo era ornato da una successione di quattordi-

ci cariatidi scolpite da Angelo Camerini e presentava all'interno l'allegoria dell'Armonia tra le muse Talia e Melpomene tratteggiate da Domenico Fabris.

Sopravvive ancora invece l'originaria incisione in pietra del Teatro Filodrammatico, in via degli Artisti; originario del 1829, l'edificio accolse eccellenze come Eleonora Duse e Sarah Bernhardt, chiudendo solo nel 1971.

Persistette invece come "Garage Savoia" per la maggior parte del Novecento il Teatro Corti di via Montanelli, costruito nel 1845. Un'esistenza travagliata, prima della demolizione nel 1929: per un periodo fu persino una cavallerizza. Rientra sempre tra i teatri di età austro-ungarica il Minerva, un bell'anfiteatro estivo un tempo situato tra via del Coroneo, via Rismondo e via Zanetti. Nonostante i grandi successi, la fragile costruzione di legno soccombette ad alcuni inverni particolarmente ostili, venendo poi demolita nel 1913.

Fratello giovane e scavezzacollo del venerabile Verdi, il Politeama Rossetti risale anch'esso al tardo Ottocento: era dotato di una cupola di ferro apribile ed era stato progettato per i più disparati spettacoli, dalle manifestazioni popolari al cinema. Le forme architettoniche odierne risalgono ad alcuni (pesanti) rimaneggiamenti di Umberto Nordio nel 1928 e nel 1967. Anche il Rossetti inaugurò la sua prima stagione con un'opera di Verdi, "Un ballo in maschera" (7 aprile 1878). La zona

LO STABILE REGIONALE

IL TEATRO ROSSETTI IN UNA PANORAMICA
(FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE)

In un contesto storico drammatico di guerra, nel gennaio 1944, al Rossetti arrivò il gigante di Sequals: il pugile Primo Carnera

era all'epoca periferica, quasi aperta campagna; proprio infatti la parte terminale della via all'Acquedotto, poi XX Settembre, era stata sede di circhi e piccoli spettacoli popolari. Una curiosità: il Rossetti ospitò tra gli anni Dieci e Trenta incontri di lotta greco-romana, tra cui il grande Raicevich; e il 22 giugno 1923 il primo incontro in assoluto di boxe a Trieste, col pugile Erminio Spalla. In un contesto storico drammatico, il gennaio 1944, il Rossetti ospitò infine il famoso gigante di Sequals, Primo Carnera.

Trascorso il periodo di interguerra, quando molti teatri divennero cinema, il mondo degli spettacoli recuperò impeto negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, invertendo la tendenza. Era infatti in origine una palestra, poi trasformata in cinema dagli Alleati,

La storia della città



Il teatro romano primo esempio di contenitore



Un'immagine curiosa del Verdi con platea e palco



L'ex Casa del lavoratore portuale oggi Mielà

il Teatro Nuovo di via Giustini, acquistato nel 1954 dall'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa di Trieste e riconvertito per i grandi testi d'avanguardia di quegli anni, corredati di scenografie di Mascherini e Marussig. La demolizione nel 1962 coincise con l'utilizzo della sala Auditorium del palazzo della Questura quale sede del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, con spettacoli di artisti quali Chersicla e Luzzatti, prima della sistemazione definitiva, all'interno del Politeama Rossetti.

Sempre negli stessi anni, in via Petronio, fu inaugurato il Teatro Stabile Sloveno (Slovensko Stalno Gledališče) all'interno della nuova sede del Kulturni Dom, la Casa della Cultura Slovena. Non era nel frattempo scomparso nemmeno il teatro dialettale, incarnato dal Cinema Cristallo, poi trasformatosi dal 1983 nella sede fissa de La Contrada. Ed è invece una creazione recente, risalente al 3 marzo 1990, il Teatro Mielà, nato quale sede della Cooperativa Bonawentura, con grandi figure quali Franco Giraldo e Tullio Kezich, nell'ex Aldebaran.

Rientra in questo utilizzo di luoghi umili, altrimenti destinati alla costruzione di nuovi parcheggi e palazzine, la scelta infine di Hangar Teatri di recuperare nel 2017 una vetusta carrozzeria, convertendola in uno spazio multiuso a disposizione dell'omonima compagnia teatrale: sala per gli spettacoli, palestra, aule per lezioni e così via. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema in città iniziò il suo percorso di visioni nelle sale teatrali dove continua ancora oggi ad alternarsi

Il treno che “entra in sala” dei Lumière venne proiettato alla Fenice nel 1896

LA SETTIMANA ARTE

Sempre una forma di intrattenimento non riconosce il rivale, il potenziale concorrente, fino a quando non è stato da quest'ultimo reso obsoleto. Come il cinema non considerò all'inizio lo streaming delle grandi piattaforme una minaccia la propria egemonia filmica, allo stesso modo anche i teatri moderni non ritennero il cinematografo una possibile minaccia. Anzi, tutto il contrario: la prima proiezione in assoluto di un film avvenne infatti a Trieste nella sala della Fenice: il milanese Giovanni Cantagalli presentò il classico spezzone del treno che “entra in sala” (L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat dei fratelli Lumière del 1896), diverse vedute di Parigi e soprattutto cortometraggi comici, descritti come “scene divertentissime e riprodotte splendidamente” (Il Piccolo della Sera, 20 luglio 1896).

Tra i teatri tradizionali, il Politeama Rossetti si caratterizzò per il gran numero di

spettacoli di cinema, estesi a diverse ore consecutive. Una pubblicità del 1906 ricordava che «nel corso delle rappresentazioni dell'American Bioscope, la ressa del pubblico fu tale, che ripetutamente si dovettero (...) rimandare centinaia di persone. La musica delle cinematografie (...) è eseguita splendidamente da un'orchestra di 30 distinti professori del Teatro Comunale Verdi e questo fatto vale a dare un indirizzo maggiormente artistico alle rappresentazioni dell'American Bioscope, giudicato unanimemente il solo Cinematografo degno di agire nei grandi teatri». Il primo dopoguerra assistette in tal senso a un'evoluzione negativa per i teatri, perché molti iniziarono ad essere convertiti a cinema.

Tutt'oggi l'ossatura principale delle sale cinematografiche di Trieste ricalca quella dei teatri e teatrini di Viale XX Settembre: il Teatro Eden, incastonato nella gemma liberty del milanese Sommaruga, divenne sala cinematografica nel 1935 ed è cinema Ambasciatori dal

1990; l'Excelsior, oggigiorno rimane solo il caffè, nacque nel 1925 per gli spettacoli di cine-varietà, sopravvivendo fino al 2009.

Il Teatro Nazionale, come recitava una targa, “fu edificato nell'anno dell'annessione MCMXXI” ad opera degli Eppinger come edificio armonizzato col grande viale XX Settembre, di sapore parigino. Era all'inizio una sala di prosa modellata sull'esempio del Teatro Quirino di Roma, ma presto divenne un importante cinema. Lo storico dell'arte Gianni Palcich ha osservato che gli Alleati lo sfruttarono per i soldati senza alcuna attenzione per il suo valore storico nei nove anni di governo, devastando il vecchio edificio. Allo stesso modo gli arredi di molte vecchie sale cinematografiche furono definitivamente distrutti o consumati nel secondo dopoguerra, gettando via un'eredità non indifferente della città. Oggigiorno infatti il cinema Nazionale multisala, ricco di ricordi del cinema degli anni Sessanta e Settanta, conserva poco del fastoso palazzo originario.

L'Eden, gemma liberty del milanese Sommaruga, divenne sala cinematografica nel 1935 ed è cinema Ambasciatori dal 1990

Una pubblicità del 1906 ricordava la ressa del pubblico alle rappresentazioni dell'American Bioscope al Rossetti

Il Nazionale, opera degli Eppinger, era all'inizio uno spazio di prosa modellata sull'esempio del Quirino di Roma

Spostandosi nella vicina via Ginnastica non si può non citare il cinema all'aperto, a sua volta nato quale filiazione della sezione Filodrammatica, della Società Ginnastica Triestina: il cortile, ancora alberato prima della costruzione del primo e del secondo braccio architettonico ad opera dell'architetto Lovisato, era spesso sede di spettacoli a buonissimo prezzo.

E infine, con lo sguardo verso il colle di San Giusto, il castello di Trieste fu a lungo il principale cinema all'aperto della città. A seguito della sua trasformazione museale e del suo utilizzo turistico negli anni Trenta, il Cortile delle Milizie fu dotato di un grande schermo nel 1951. I più ricordano con grande affetto i primi Festival internazionali del film di fantascienza svolti dal 1963 al 1982. E, in un ritorno al passato, in questo caso il castello di San Giusto è stato (di nuovo) utilizzato dal 2017 come sede per concerti e rappresentazioni teatrali, grazie in particolare a Trieste Estate. —

Z. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESCALATION CRIMINALE DELL'OMICIDA DI VIA DELLE BECCHERIE



1 - Un vigile del fuoco intervenuto nel bosco di Conconello, lungo la strada che porta a Banne, per recuperare l'auto della vittima; 2 - La Fiat Panda cappottata con i soccorritori e il ciclista che, durante la sua escursione, si è imbattuto nell'auto con all'interno la donna; 3 - I rilievi della Polizia locale per determinare il percorso fatto dal mezzo rovesciatosi e fermatosi solo dopo aver urtato un masso FOTO ANDREA LASORTE

Anziana nell'auto spinta in una scarpata «Erika tentò di uccidere un'altra donna»

Due settimane prima dell'omicidio il fatto di Conconello: «Podmenich la drogò, poi alla guida del mezzo causò lo schianto»

Maria Elena Pattaro

Due settimane prima di massacrare un'anziana in casa, Erika Podmenich avrebbe tentato di uccidere un'altra donna, dopo averla narcotizzata e derubata. Il 17 marzo 2025, la 57enne triestina avrebbe spinto giù da una scarpata di Conconello l'auto con a bordo una sua conoscente, che lei stessa aveva stordito con un sonnifero sciolto nel caffè. Un incidente inscenato per sbarazzarsi della vittima ed evitare di essere collegata al furto di preziosi. Ne è convinta la Procura che, a conclusione delle indagini preliminari, ha contestato a Podmenich non solo l'omicidio volontario premeditato e pluriaggravato di via delle Beccherie ma anche il tentativo omicidio. Impuntazioni da ergastolo.

Nell'ipotesi accusatoria, l'azione dell'indagine si inserisce in una escalation criminale da cui emergerebbe una serialità. Un crescendo iniziato il 24 febbraio, quando la donna aveva stordito e derubato un'ex collega, a Servola. E terminato con l'efferato omicidio dell'89enne Isabella Tregnaghi, accoltellata in casa il 31 marzo scorso. Niente sonniferi versati nella tazza, stavolta. Ma un'aggressione fatale e poi la razzia di gioielli. Lo spartiacque - stando a quanto trapela - starebbe proprio in quella carambola inscenata a Conconello, da cui la vittima si è salvata per mera fortuna. Estratta dalla sua Fiat Panda gialla in stato "soporoso", la donna si era risvegliata all'ospedale di Cattinara dopo alcuni giorni di coma. Black out totale su come e perché fos-

se uscita di strada.

Quel giorno Podmenich ha invitato la 76enne a casa sua, offrendole dolci e caffè, su cui aveva sciolto benzodiazepine per farle perdere i sensi. Quando il farmaco inizia a fare effetto, l'indagata carica in macchina la donna e la riporta a casa e la deruba. Una ricostruzione dei fatti fin qui ammessa da Podmenich stessa, stando a quanto filtra. Su cosa sia successo dopo, le ricostruzioni divergono. La 57enne sostiene di essersi allontanata, la Procura la accusa di aver provocato volontariamente lo schianto in auto. L'indagata avrebbe guidato fino a Conconello con la 76enne a bordo, svenuta. Poi avrebbe lasciato scivolare l'auto in folle giù dalla scarpata di via Bellavista. La vettura colpisce provvidenzialmente



Erika Podmenich, 57 anni

un masso e si capovolge, fermando la corsa. È un ciclista di passaggio a notarla e a dare l'allarme.

Nelle ore successive erano emerse una serie di anomalie, su cui aveva iniziato a indagare la Polizia locale. La carambola era avvenuta dalla parte opposta rispetto a casa dell'anziana e la donna non aveva mo-

tivo di recarsi là. La marcia era in folle e la chiave dell'auto era sparita dal quadro di accensione. Anche il cellulare e l'orologio della signora erano spariti. E soprattutto la 76enne aveva nel sangue tracce di sonniferi, di cui non faceva uso. In parallelo la Squadra Mobile stava indagando sull'episodio di Servola. Gli inquirenti avevano notato un filo rosso. Ma prima che riuscissero a fermarla, Erika Podmenich aveva colpito di nuovo, con esito letale. Soltanto dopo il delitto, i tasselli si erano ricomposti in un quadro agghiacciante.

Ora, nell'impianto accusatorio il tentato omicidio di Conconello, oltre che un grave reato di per sé, figura come uno degli elementi a sostegno dell'ipotesi della premeditazione dell'omicidio di via delle Bec-

cherie. Già, perché Podmenich, secondo la Procura, aveva già tentato di uccidere. L'aggravante della premeditazione le viene contestata anche alla luce del coltello usato per uccidere Tregnaghi, che l'omicida ha portato con sé e dei guanti indossati nell'aggressione. Podmenich, arrestata dai Carabinieri poco dopo l'omicidio e da allora detenuta in custodia cautelata al Coroneo, ha ricevuto nei giorni scorsi l'avviso di chiusura indagini da parte dei pm Federico Frezza, Ilaria Iozzi e Andrea La Ganga. Difesa dall'avvocato Massimo Scarscia, deve rispondere anche di rapina, lesioni e porto abusivo d'arma. Vista la gravità dei reati contestati, Podmenich non potrà accedere a riti alternativi e quindi a sconti di pena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SESSANTADUENNE AVEVA RICEVUTO 6 MILA EURO

Omise la condanna per avere il sussidio Assegno revocato e 16 mesi di reclusione

Nel compilare la domanda per l'assegno di inclusione, ha omesso la condanna per droga passata in giudicato nove anni prima. Un reato ostativo che le avrebbe precluso il sussidio statale. Detto in altri termini: la donna non avrebbe mai ricevuto quei poco più di 6 mila euro di "aiuto". Ieri Maria Palmieri, 62 anni, è stata condannata a un anno e quattro mesi di carcere per quella omissione. Una pena più lieve dei due

anni e mezzo chiesti dal pm Andrea La Ganga. Così ha deciso il Collegio del tribunale, presieduto da Igor Maria Rifioretti (a latere Luca Carboni e Alessio Tassan), disponendo la trasmissione degli atti all'Inps per la revoca del beneficio. Se la tesi dell'accusa era fin dall'inizio che quell'omissione fosse dolosa, la difesa, affidata all'avvocata Sara Pecchiari, ha sostenuto invece che si trattasse di un «errore scusabile»

legato all'incapacità della sua assistita di comprendere la portata del precetto penale e le conseguenze del suo mancato rispetto.

I fatti risalgono a due anni fa. A fine gennaio del 2024 la 62enne aveva presentato la domanda di assegno di inclusione. Il sussidio, entrato in vigore proprio in quel frangente, è una misura nazionale per contrastare la povertà, la fragilità e l'esclusione sociale delle fa-

scie deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, formazione e politiche attive del lavoro. Tra le informazioni obbligatorie da inserire nel modulo (in autocertificazione) ci sono anche condanne di reati ostativi subite nel decennio precedente. Una voce che l'odierna imputata ha lasciato in bianco. In realtà la donna era stata condannata per droga a due anni e mezzo di reclusione per un fatto del 2009. Quella

sentenza era diventata irrevocabile nel 2015 e dunque rientrava nell'arco di tempo considerato. La cittadina aveva poi ottenuto il sussidio per sette mesi, ricevendo in totale poco più di 6 mila euro. L'irregolarità era emersa nei corso dei controlli della Guardia di finanza sulla legittima percezione delle erogazioni pubbliche. Ed era scattata l'indagine, culminata nel processo alla 62enne.

Ieri in aula sono state sentite le professioniste (una psichiatra del Csm e un tecnico della riabilitazione psichiatrica) che avevano in carico l'imputata. Dalle loro testimonianze è emerso che all'epoca dei fatti contestati, la signora stava affrontando un momento di difficoltà psichica. Tanto che le era stato affiancato un

educatore e le erano stati prescritti psicofarmaci. Tuttavia avrebbe continuato a gestire i propri conti correnti. «Non è stata rilevata una patologia tale da intaccare la sua capacità di intendere e volere», ha osservato il pm nella sua requisitoria. Da qui la richiesta di condanna. Il difensore ha sostenuto, invece, che la signora avrebbe commesso «un errore scusabile» tenuto conto della sua condizione di fragilità e del fatto che il reato per cui era stata condannata risaliva a 15 anni prima. La sua assistita se ne sarebbe semplicemente dimenticata. Da qui la richiesta di assoluzione. Ma i giudici hanno deciso diversamente. —

M.E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti sul territorio

IL LUOGO

Una baia che sarà riqualificata



Bianca Miladinovic rilevò la “Dama Bianca” nel 1992. “Una domenica venne da me l’allora titolare del ristorante, la signora Irene, e mi disse che quel giorno non aveva voglia di aprire e che mi lasciava le chiavi del ristorante per ogni evenienza. Non tornò più», il suo racconto. La Dama Bianca è presente anche in vecchie foto in bianco e nero, un locale storico di un sito che adesso attende anche la riqualificazione con fondi regionali.

IL PERSONAGGIO

La storia di Bianca fatta di sacrifici



Per Bianca Miladinovic gli inizi furono molto duri e, nel raccontarsi, ama partire proprio dai momenti più difficili: «Arrivai bambina in Italia nel 1963 – spiega – e per un anno intero vissi, assieme alla mia famiglia, nel campo profughi di San Sabba. Un’esperienza impegnativa, com’è facile immaginare, che però mi ha permesso, nel prosieguo della mia vita, di apprezzare le piccole conquiste, e cioè tutto ciò che sono riuscita a costruire sia come imprenditrice, sia negli affetti».

IL FUTURO

L’ex Motel Agip si prepara a rivivere



Dimenticato da tempo, anche l’ex Motel Agip di Duino punta a una nuova vita. L’immobile nel 2024 è stato acquistato proprio dal gruppo che fa capo agli imprenditori Eugenio, Marko e Fabio Pahor, che da un decennio organizza l’omonima marcia e che raccoglie ogni anno le adesioni di centinaia di appassionati del Carso. L’obiettivo è di fare dell’ex motel, con altri partner, una nuova struttura ricettiva, in grado di rilanciare l’intera area.

IL LOCALE IN RIVA AL MARE

La Dama Bianca passa di mano E i Pahor sbarcano anche a Duino

Dopo 33 anni Miladinovic torna al Cavalluccio, la gestione agli imprenditori dell’azienda Kohišće e del ristorante Eden

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Ha retto per 33 anni il timone della “Dama Bianca”, lo storico ristorante che si specchia nelle acque del porticciolo di Duino. Ora ha deciso di lasciare ad altri la guida della struttura nella quale ha servito a tavola, fra gli altri, Giulio Andreotti e Rita Levi Montalcini. Lei è Bianca Miladinovic, imprenditrice molto nota e apprezzata all’ombra del castello dei Torre e Tasso, che ha saputo dare alla “Dama bianca” un’impronta molto personale, trasformando il ristorante in un punto di riferimento fisso per molti turisti, in buo-

na parte stranieri, che amano quell’angolo di quiete in riva al mare, dal quale si gode una splendida vista sul golfo di Trieste. E il suo carattere forte, unito alla passione per la struttura che l’ha vista protagonista per più di tre decenni, si è confermato fino all’ultima decisione da prendere: quella che riguarda il futuro della “Dama Bianca”.

A subentrarle, infatti, sarà il gruppo che fa capo agli imprenditori Eugenio, Marko e Fabio Pahor, figure molto note a Duino Aurisina, in quanto proprietari della società agricola “Kohišće”. «Si tratta di persone serie, capaci e

che conosco da tempo - dice Miladinovic - perciò va bene così. Mai avrei lasciato la gestione della Dama Bianca in mani sconosciute o scarsamente competenti».

E i Pahor, quindi, sotto questo profilo rappresentano una garanzia. Marko infatti ha trasformato l’hotel Eden di Sistiana in un piccolo gioiello. Il Pahor group ha inoltre acquistato, nel 2024, l’ex Motel Agip, con la prospettiva di farne una struttura moderna e in linea con le esigenze della clientela più raffinata. Insomma, si tratta di un passaggio di mano fra realtà imprenditoriali locali, nel segno della continui-



Lo storico ristorante Dama Bianca che si affaccia sul mare e il porticciolo di Duino FOTO ANDREA LASORTE

tà. «Siamo in dirittura d’arrivo - conferma Marko Pahor - e se tutto andrà per il meglio, come auspichiamo, assicuriamo alla Dama Bianca un futuro in linea con il passato».

Miladinovic in ogni caso non si ritirerà del tutto. Continuerà a fare la ristoratrice al “Cavalluccio”, l’altro ristorante della baia di Duino. «Si tratta di un locale molto più piccolo della Dama Bianca, diverso sotto tutti i punti di vista - riprende Bianca - al quale potrò dedicarmi nei prossimi anni». Ricordando anche alcuni fra i momenti più belli della sua lunga attività in baia. «Ci fu un’estate - rammenta - in cui la baia e il

porticciolo di Duino fecero da sfondo alla sigla del Festival Bar, una trasmissione televisiva, dedicata alla musica, di notevole successo». E fu in quei frangenti che la Dama Bianca ebbe come ospiti Franco Califano, Gino Paoli, Al Bano e Romina Power, Little Tony, Sergio Endrigo, Marcella Bella, Lucio Battisti, Caterina Caselli, Adriano Celentano... Artisti molto in voga in quegli anni, che andarono ad arricchire lo stuolo di ospiti famosi del ristorante, la cui cucina era già stata apprezzata da Ornella Muti, Ben Gazzarra, Jovanka, la moglie di Tito, Gerry Scotti, Amanda Lear, Ka-

bir Bedi.

«Se mi volto indietro e guardo la mia vita - dice Miladinovic - mi accorgo che tutti gli eventi più importanti sono accaduti proprio qui. Ricordo mia zia Anna, che abitava al Villaggio del Pescatore, che sposò un dipendente della Cartiera. Fu lei che, nel dopoguerra, mentre portava asparagi, olio e radicchio proprio ai titolari della Dama Bianca, chiese loro se serviva un aiuto in cucina. Dissero di sì e fu così che mia mamma Elena fu assunta. Successivamente presero anche me, come apprendista cameriera...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIARDINI E LE AIUOLE SPONSORIZZATI DA SOCIETÀ DEL TERRITORIO

La cura del verde a Muggia I privati mettono 63 mila euro

Luigi Putignano / MUGGIA

Il Comune di Muggia, a causa di recenti cospicui tagli alle risorse, ha difficoltà a garantire la manutenzione programmatica di tutte le aree verdi di competenza comunale. Per questo, nell’ultimo anno l’amministrazione si è avvalsa di contratti di sponsorizzazione e accordi di collaborazione con soggetti privati, per un valore complessivo di poco più

di 63 mila euro.

Nel 2025 sono state dieci le società che hanno stipulato un accordo a prestazioni corrispettive, mediante il quale l’amministrazione comunale offre la possibilità di divulgazione del proprio marchio, come ad esempio l’apposizione di una targhetta con il logo aziendale. Nello specifico, la “Polidori Vending srl” (che peraltro è proprio la società del sindaco Paolo Polidori) si

è presa cura dell’aiuola all’angolo tra via Roma e via Mazzini e della fioriera di fianco al distretto sanitario, per un importo annuo di 1.220 euro. La “Rs srl” ha in carico l’aiuola di fianco l’infopoint di Caliterna e quelle spartitraffico all’ex valico di Lazzaretto (per la somma di 1.647 euro); la “Pertot srl” gestisce l’aiuola in piazza Repubblica, quella all’angolo tra via Roma e via Mazzini, quella lato stra-



Il centro storico di Muggia attende più aree verdi FOTO ANDREA LASORTE

da dell’ufficio postale in via XXV Aprile, quella all’imbocco della galleria e i lavandini convertiti a fioriere all’ex lavatoio di via Dante (per un importo totale di 3.660 euro).

E ancora, i “Cantieri San

Rocco” si occupano delle aiuole all’esterno del piazzale ex Alto Adriatico (spesa di 7.320 euro), mentre la “Società Cooperativa sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia” cura tre aiuole nel parco

Aquario (4.880 euro). Segue la “Porto di Trieste Servizi srl”, che ha preso in carico la manutenzione e la tenuta dell’aiuola all’interno della rotatoria del Rio Osopo (12.200 euro), la “Wiqo spa” si è presa carico delle aiuole e delle fioriere in Lungomare Venezia (8.540 euro), la “Italspurghi Ecologia srl” si è occupata delle aiuole dei giardini Cosina, già giardini Europa (4.758 euro).

Infine, AcegasApsAmga si occupa della cura del giardino del Castello e delle aiuole su calle dei Lauri (per una spesa totale di 6.100 euro), mentre “Edil Group srl” si sta occupando della tenuta delle fioriere di piazzale Caliterna (spesa di 12.810 euro). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DELLA LEGO

I mattoncini più famosi del mondo per raccontare la storia del Castello di Duino

La storia si può costruire anche con i mattoncini Lego? Al Castello di Duino sì.

In occasione della Giornata Internazionale dei Lego – che si festeggia “mattoncino su mattoncino” proprio oggi, il 28 gennaio, in ricordo del giorno in cui, nel 1958, il danese Godtfred Kirk Christiansen brevettò la sua invenzione che avrebbe rivoluzionato il modo di giocare di intere generazioni – il Castello di Duino annuncia un’iniziativa decisamente inedita per un maniero del Friuli Venezia Giulia.

Gli spazi della storica dimora della famiglia della Torre e Tasso, aggrappata sulle falesie che si gettano nell’Adriatico a pochi chilometri da Trieste, dalla prossima primavera si ar-



ricchiranno infatti di nuove opere realizzate dalla società francese Epicure Studio, a cui si deve l’ideazione del concept internazio-

nale Histoire en briques® che utilizza i mattoncini come mezzo d’espressione artistica contemporanea per valorizzare il patrimonio.

I mattoncini da costruzione più famosi del mondo racconteranno così la lunga e affascinante storia del Castello di Duino e dei



Principi della Torre e Tasso, che lo possiedono dal 1669, in seguito alla firma del passaggio di proprietà, avvenuta nel suggestivo

Salotto dell’Imperatore, oggi visitabile. Ulteriori informazioni e immagini saranno svelate nei prossimi mesi. —

LE LETTERE

**L’asilo nido in sloveno
Bilinguismo prezioso
dalla prima infanzia**

In un contesto sociale sempre più interconnesso e multiculturale, l’educazione dei più piccoli rappresenta il pilastro fondamentale per la costruzione di una comunità aperta e consapevole.

È con questa visione che si dovrebbero sostenere iniziative come l’apertura di un nuovo asilo nido con lingua di insegnamento slovena nel rione di San Giovanni, un progetto che risponde non solo a un’esigenza educativa, ma a un profondo impegno culturale. Il valore del bilinguismo precoce è notevole.

La ricerca scientifica internazionale conferma che l’apprendimento di una seconda lingua nei primissimi anni di vita favorisce lo sviluppo cognitivo, migliorando la capacità di risoluzione dei problemi, la memoria e la flessibilità mentale. Offrire ai bambini l’opportunità di apprendere lo sloveno fin dall’asilo nido significa fornire loro strumenti intellettuali d’eccellenza

che li accompagneranno per tutta la vita. La lingua e la cultura slovena sono inoltre parti integranti del patrimonio storico e culturale delle nostre terre, della nostra città. Aprire una struttura dedicata all’infanzia con questa specificità linguistica significa onorare le radici del territorio e garantire la continuità di una tradizione che arricchisce l’intero tessuto sociale. L’asilo nido in lingua slovena permetterebbe ai bambini di crescere in un ambiente che valorizza la diversità come risorsa.

Sarebbe un investimento per il futuro. Investire in un asilo nido in lingua slovena non sarebbe solo una scelta pedagogico-didattica, bensì anche un atto di lungimiranza sociale. Si offrirebbe, con la sezione slovena a San Giovanni, alle famiglie di tutta la città, un servizio che unisca gli ottimi aspetti pedagogici alla ricchezza linguistica, preparando cittadini del mondo che siano, al contempo, anche profondamente legati alla propria identità locale.

L’asilo nido in lingua slovena potrebbe essere un luogo di accoglienza, di convivenza e scambio, aperto a tutte le famiglie che desiderano per i propri figli un percorso educativo di alto profilo, im-

prontato al rispetto reciproco e alla valorizzazione del plurilinguismo come chiave per comprendere il presente.

Elena Cerkvenič

**Trasporto pubblico
L’utilità del Delfino Verde e gli ecologisti**

Riflettendo sulle problematiche che affliggono la nostra città, mi sono imbattuto nel dovuto elogio tributato alla linea marittima che ci collega a Muggia. Inevitabili i raffronti con altri “attori benemeriti”.

La traversata dura trenta minuti, esattamente come il tram che ci porta a Opicina. Ciò che varia è il costo del biglietto: 1,50 euro contro i 5 per Muggia. E variano anche le realtà del territorio da considerare.

Da Opicina, si snoda tutta una serie di strade e sentieri, che portano a scoprire la ricchezza storica di altri borghi circostanti.

Non è così per Muggia, ridente cittadina istro-veneta, sorta però a ridosso del confine sloveno.

Il Delfino Verde effettua dieci viaggi di andata e ritorno al giorno durante tutto l’anno, cui si aggiungono altri

approdi durante l’estate, per collegare tra loro Barcola, Sistiana e Grignano. Il tram, quando tornerà, dovrebbe funzionare tutto l’anno anch’esso, con almeno le solite quindici corse nei due sensi, ma ne sono previste di più.

Ciò che varia è anche la capienza: 50 posti sul tram (semivuoto, o stracolmo di gente in piedi) contro i 300 del Delfino: che l’anno scorso ha trasportato 180 mila passeggeri; e ciò, nonostante in caso di bora o maltempo sospenda il servizio.

E questo lo farebbe pure la vituperata cabinovia, che in molti hanno irriso riguardo i 1800 passeggeri/ora “potenziali”. Ma crediamo forse che il Delfino porti 300 passeggeri ad ogni traversata? Suvvia! E c’è un altro “piccolo” particolare. La motonave fa capo a una S.R.L. che macina guadagni e di cui non è dato sapere granché.

Anch’essa, come il tram (che pur elettrico, lavora in perdita) è giustamente riconosciuta come servizio pubblico, e gode di lauti contributi regionali. Cosa questa, che la cabinovia si è vista negare preventivamente.

Sento odore di bruciato, e la Politica ha sempre un accendino in mano. Ma l’indubbia utilità del Delfino, fa al-

meno tacere gli ecologisti: pur sapendo che “brucia” 450 litri di gasolio per ogni ora di navigazione.

Vladimiro Marella

**Commercio
Così la città diventa
un maxi-ipermercato**

La città “invecchia” e proliferano nuovi giganti di cemento.

Ma avevamo davvero bisogno dell’ennesimo supermercato? Negli ultimi anni a Trieste sono spuntati come funghi, duplicandosi in ogni angolo della città, mentre i negozi di vicinato muoiono nel silenzio.

Oggi, passando da via Flavia, ho visto l’ennesimo cantiere prima della galleria. Non bastavano gli spazi già cementificati e poi lasciati vuoti che si potrebbero recuperare? Invece di riqualificare, si continua a costruire sul nuovo.

Per frequentarli tutti dovremmo fare cinque pasti al giorno a testa e anche abbondanti eppure, la sensazione è che Trieste stia diventando un unico, enorme ipermercato.

Qual è la visione per il nostro futuro?

Tiziana Cimolino

**La riflessione
Trump deve tornare
con i piedi per terra**

Purtroppo qualcuno insiste sempre e solo su “valori non negoziabili” da altri partner o da altri Stati sovrani, e questo qualcuno corrisponde al nome del presidente degli Stati Uniti d’America, Donald J. Trump.

Il suo comportamento è ondivago e le sue parole possono cambiare, come spesso è successo, il giorno dopo averle pronunciate. Dazi oppure giudizi non fanno differenza! Provoca le crisi e poi le disinnescia. È inaffidabile!

Le sue considerazioni, anche quelle su Putin e Zelensky, devono essere prese con le molle, perché pronunciate senza una profonda riflessione, ed il suo pensiero anche in questo caso, cambia dal mattino alla sera.

La sua uscita contro il governo norvegese è stata disarmante: «Poiché non mi avete dato il Nobel per la Pace, non sono obbligato a lavorare per la pace, ma lavorerò solo per i nostri interessi (statunitensi, naturalmente!)». Forse Trump non sa che il Nobel non viene assegnato da uno Stato, ma da

GLI AUGURI DI OGGI



FEDERICO
Auguri per i tuoi 18 anni. Mami, papi, Sime e nonni.



SANDRA
Cara mamma tantissimi auguri per i tuoi 70 anni. Con amore Alex, Lisa, Mario, Gennaro, Denis e tutti i parenti e amici.

LA FOTO DEL GIORNO

Splendidi riflessi dopo la pioggia



Splendidi riflessi sull’acqua a Ponterosso dopo la pioggia. Una suggestiva immagine colta da Valentina Irrera che ci ha inviato questa foto che condividiamo con piacere con i nostri lettori.

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del 27/1/2026

BARI	14	13	48	19	45
CAGLIARI	19	22	3	54	85
FIRENZE	79	69	43	56	50
GENOVA	11	12	8	5	43
MILANO	67	15	17	78	29
NAPOLI	85	42	8	60	62
PALERMO	67	18	78	60	39
ROMA	2	31	85	66	69
TORINO	11	30	80	74	29
VENEZIA	4	23	27	33	19
NAZIONALE	32	68	26	1	10

SuperEnalotto

11-19-27-31-54-84

Jolly 38

Superstar 37

JACKPOT 112.500.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Agli 8	5	23.123,79 €
Agli 816	4	230,26 €
Ai 30.874	3	18,35 €
Ai 422.108	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 4	4	23.026,00 €
Ai 162	3	1.835,00 €
Ai 2.200	2	100,00 €
Ai 12.182	1	10,00 €
Ai 24.218	0	5,00 €

10e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

2	3	4	11	12
13	14	15	18	19
22	23	30	31	42
48	67	69	79	85

Numero Oro 14

Doppio Oro 14-13

L'INCONTRO

L'alpinista e regista Barmasse ospite al Narodni dom

Sarà Hervè Barmasse, l'alpinista valdostano che lo scorso settembre ha piantato la bandiera della Palestina sulla vetta del Cervino, l'ospite dell'appuntamento in programma oggi, alle 19.30, al Narodni dom di via Filzi 14, per l'organizzazione dell'Associazione alpina slovena di Trieste (Slovensko planinsko društvo Trst), nell'ambito della rassegna "Ve(de)tte adriatiche" (Morje gora), dedicata a temi alpinistici.

L'obiettivo dell'Associazione è di proporre una serie di incontri e dialoghi con grandi "conquistatori dell'inutile" sloveni, italiani e internazionali, alpinisti, escursionisti e viandanti, runner e avventurieri del mondo verticale, per far conoscere le loro straordinarie esperienze. L'iniziativa



è particolarmente importante in quest'occasione, in quanto ricorre il 120esimo anniversario di attività.

La conferenza odierna, che si terrà sia in italiano sia in sloveno, permetterà ai presenti di ascoltare dalla viva voce di Barmasse i dettagli e le emozioni delle sue straordinarie avventu-

re. Nato nel 1977 ai piedi del Cervino, in una famiglia di guide alpine, oltre a praticare tale mestiere Barmasse è anche regista di film di montagna, scrittore e naturalmente appassionato alpinista. Il Cervino è la montagna con la quale è cresciuto e che più lo rappresenta e, dopo Walter Bonatti, è an-

che l'unico alpinista che ha aperto in autonomia una via in arrampicata libera.

Barmasse ha improntato tutta la sua vita alla scoperta e all'avventura in montagna, partendo dal presupposto che, oltre all'orizzonte, può arrivare l'immaginazione e il sogno. Nelle sue conferenze non si trova la scontata esaltazione di un campione dell'estremo, piuttosto cosa si nasconde dietro l'attività dell'alpinismo, dove il coraggio delle decisioni è sempre intrecciato alla fragilità e alla paura, in parte come nella vita. L'alpinista valdostano è stato fra l'altro il protagonista di una eccezionale impresa; ha compiuto il primo concatenamento assoluto di tutte le vette del Gran Sasso in solitaria e in invernale. —

U. SA.

una commissione indipendente che non ha niente da spartire con lo stesso Stato, in questo caso norvegese.

La Groenlandia? Altra terra di una possibile conquista di Trump. La prima scusa? Non è protetta nel modo migliore da possibili conquiste russe o cinesi. E qui mi viene da ridere, perché con tutti i satelliti americani che ci sono in cielo, anche il più piccolo spostamento di mezzi o truppe russe e cinesi verrebbe scoperto subito.

Ci sono satelliti che riescono a fotografare sulla terra anche un pacchetto di sigarette con la relativa marca! Pare che, a Davos, sulla Groenlandia, si sia limitato ed abbia fatto marcia indietro.

Mi fermo qui, perché se dovessi parlare di tutti i suoi discutibili comportamenti e delle sue malefatte, non basterebbe un giornale intero. La mia speranza, e forse quella di quasi tutto il mondo, è quella che possa perdere nettamente le elezioni di metà mandato di novembre, e credo che solo questa eventualità lo farebbe tornare con i piedi per terra e forse con il giusto rispetto che dovrebbe avere per tutti, ma che ora non ha per nessuno.

Pino Podgornik

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Aldo Bertolini da Pino e Pia Bollis 100,00 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Tommaso d'Aquino (sacerdote)
Il giorno è il 28°, ne restano 337
Il sole sorge alle 7.30 tramonta alle 17.05
La luna sorge alle 11.52 e cala alle 4.52
Il proverbio Polvere di gennaio, carica il granaio.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
27 gennaio	17	37
28 gennaio	6	73
29 gennaio	10	35
30 gennaio	7	35

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

FINESTRA SUL COSMO

Betelgeuse e Siwarha
Destino annunciato



STEFANO SCHIRINZI*

Betelgeuse (α Orionis), decima stella più luminosa dell'intera volta celeste, è una nota supergigante rossa che racconta un capitolo spettacolare sull'evoluzione stellare. Situata a una distanza recentemente ricalibrata di circa 530-550 anni-luce, questa stella è un laboratorio astrofisico in continua trasformazione. Con una massa stimata tra le 16, 5 e 19 volte quella del Sole, Betelgeuse ha già consumato gran parte del suo combustibile nucleare, espandendosi fino a raggiungere dimensioni davvero colossali. Studi recenti indicano che il suo diametro, pur minore di quanto ritenuto in precedenza, possa arrivare a 700-900 volte quello del Sole ovvero da 1,2 a 1,3 miliardi di chilometri: collocata ipoteticamente al posto del Sole, la sua superficie arriverebbe molto probabilmente all'orbita di Giove, fluttuando tramite pulsazioni radiali.

La variabilità di Betelgeuse è un enigma stratificato: oltre alle pulsazioni intrinseche che avvengono su un ciclo di 400 giorni, la stella è avvolta da una complessa nebulosa circumstellare di polveri e gas, espulsi tramite venti stellari che creano un guscio asimmetrico visibile nell'infrarosso. Il "Grande Oscuramento" avvenuto tra il 2019 e il 2020, che vide la stella perdere oltre il 60% della sua luminosità, venne in precedenza spiegato come un'enorme espulsione di massa superficiale che aveva generato nubi di polveri capaci di schermare la fotosfera. L'importante scoperta del 2025 è stata la rilevazione diretta di Siwarha, la stella compagna di classe F o B finora rimasta nascosta nel bagliore della supergigante.

Siwarha orbita attorno a Betelgeuse influenzando drasticamente il suo periodo secondario, lungo 2.100 giorni. Solcando l'estesa e tenue atmosfera della super giganteessa "ara" letteralmente i gas circostanti, trascinando con sé una scia di materiale denso che modula la luce percepita da noi. Questo legame orbitale sta però portando la compagna verso una spirale fatale che potrebbe anche accelerare il destino finale di Betelgeuse, scritto nel collasso del nucleo, che avverrà quando le reazioni nucleari cesseranno e la stella non potrà più contrastare la propria gravità.

La seguente esplosione in supernova di tipo II sarà un evento senza precedenti per l'astronomia: la stella brillerà per settimane con l'intensità della Luna piena, proiettando i suoi strati esterni nello spazio profondo a velocità relativistiche. Durante questo cataclisma, il nucleo residuo, troppo massiccio per stabilizzarsi come stella di neutroni, vincerà ogni resistenza quantistica collassando in un buco nero di massa stellare: un vero pozzo gravitazionale nello spaziotempo. Nell'apocalisse, la povera Siwarha verrà investita frontalmente dall'onda d'urto della supernova e da un flusso inconcepibile di neutrini: nel caso non venga risucchiata nell'orizzonte degli eventi del nuovo buco nero, quasi sicuramente verrà scagliata nello spazio divenendo una cosiddetta "stella fuggitiva", in moto perenne ad elevatissima velocità. La danza binaria tra le due stelle diverrà un silenzio gravitazionale circondato da resti gassosi intrisi di elementi pesanti, destinati a formare nuove generazioni di stelle e pianeti. La fine definitiva della luminosa stella che segna la spalla destra del gigante offrirà una visione ravvicinata sulla nascita di oscurità forse eterna. —

*Centro Studi Astronomici Antares Trieste

L'INTESA

Pro Senectute, rinnovate le convenzioni con il Tribunale per i lavori di pubblica utilità

Ugo Salvini

Sono una decina le persone condannate a detenzioni brevi che potranno operare alla Pro Senectute, nel contesto di lavori di pubblica utilità, sostituiti della pena, e che potranno così svolgere attività a beneficio della collettività.

È il risultato del rinnovo di due convenzioni fra il Tribunale di Trieste e la Pro Senectute, che regolano lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, strumento fondamentale per consentire l'allestimento di percorsi di giustizia alternativa, reinserimento sociale e giu-

stizia riparativa, attraverso attività concrete, che promuovono la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti e una socializzazione positiva.

La firma è stata posta dal presidente del Tribunale di Trieste, Igor Maria Rifiorati, e da Antonino Papa (nella foto, da destra a sinistra), legale rappresentante dell'Azienda pubblica di servizi alla persona (Asp) Pro Senectute.

Le attività, che ovviamente non saranno retribuite, saranno valide sia nell'ambito della messa alla prova sia quale sanzione sostitutiva della pena detentiva breve.

La Pro Senectute è un ente pubblico di riferimento a Trieste per l'erogazione di servizi residenziali e semiresidenziali a favore degli anziani autosufficienti e non autosufficienti, operando in stretta collaborazione con le istituzioni locali.

I lavoratori di pubblica utilità sono impegnati in attività di accompagnamento degli anziani, inclusa la guida del pulmino aziendale, nonché nello svolgimento di piccole commissioni e interventi di manutenzione degli immobili dell'ente.

Particolarmente significativa è la collaborazione tra la

Pro Senectute e il Ministero della Giustizia che, negli anni, ha consentito la costruzione di concreti percorsi di reinserimento sociale per persone in esecuzione penale o ammesse a misure alternative.

La collaborazione è pluridecennale e, nell'ultimo triennio, l'Asp ha accolto in tutto 37 persone.

Nel triennio sono state svolte complessivamente 6.187 ore di attività. In alcuni casi, al termine del percorso, i partecipanti hanno scelto di proseguire il proprio impegno come volontari. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 16.30
La prevenzione
per il fegato

Oggi alle 16.30 nella sede dell'Ordine dei Farmacisti, in Piazza Sant'Antonio Nuovo si terrà la conferenza dal titolo "Ci vuole fegato: il potere della prevenzione". Incontro gratuito con la dottoressa Natalia Rosso, ricercatrice della Fondazione Italiana Fegato e Responsabile dell'Unità di Ricerca di Malattie Epatiche Metaboliche.

Alle 17.30
Nord Adriatico
Magazine

Oggi alle 17.30 al Caffè degli Specchi si terrà l'evento di presentazione del nuovo numero di Nord Adriatico Magazine, convegno dal titolo "La deriva della navigazione: le navi fantasma".

Alle 20
Rotary Club Trieste
Alto Adriatico

La conviviale del Rotary Club Trieste Alto Adriatico che si terrà questa sera alle 20 al "Double Tree by Hilton" avrà come tema "Prendersi cura della vita". Relatore il dottor Marco Eugenio Brusutti, sacerdote, biotecnico pediatrico e sociologo.

Alle 20.45
Smascheriamo
la Storia

Alle 20.45 nella sede di Via Rossetti 20/B a Trieste continuerà il ciclo di proiezioni dal titolo Smascheriamo la Storia, ventiquattro lezioni di un'ora e tre quarti

ciascuna, tenute da Franco Fracassi a Roma, legate ai suoi dodici volumi "Nei secoli brevi" da pochi mesi dati alle stampe, un'analisi disincantata e demistificante che ricostruisce le ragioni profonde dei grandi sconvolgimenti politici e bellici del Novecento. Il tema della serata sarà il quindicennio che va dalla fine degli anni Sessanta all'inizio degli anni Ottanta dello scorso secolo, ovvero La strategia della tensione, prima parte. Informazioni e prenotazioni al n. 349 4695027.

Autoaiuto/1
Gruppi familiari
Al-Anon

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon - Cel. 333 7729825 - Numero verde 800 087 897

Autoaiuto/2
Alcolisti
anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388. Incontri giornalieri.

Autoaiuto/3
Uscire dall'alcool
con Astra

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool può contattare l'As.tr.a. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via R. Abro 11 o allo 040 639152.



Il pianista Pierpaolo Levi in concerto

Oggi alle 11 all'Archivio di Stato di Trieste si terrà un concerto del pianista Pierpaolo Levi, dedicato alle musiche di Emilio Ruschi e Guido Nacamuli. Il concerto dialoga direttamente con la mostra inaugurata il giorno precedente all'Archivio e intitolata "I suoni della memoria".

TRIESTE - ALLE 20 ALLA SALA LUTTAZZI

Lo show Tanto vale divertirsi



Oggi alle 20 nella Sala Luttazzi al Magazzino 26 del Porto Vecchio - Porto Vivo a Trieste si terrà uno speciale evento in occasione del Giorno della Memoria 2026: lo spettacolo teatrale Tanto vale divertirsi, che narra le condizioni degli artisti ebrei ai tempi della deportazione e della permanenza nel campo di Westerbork. Lo spettacolo, prodotto dall'Associazione Culturale Uno&Trio, è stato insignito nel 2025 del Premio Giacomo Matteotti della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'evento fa parte del programma di iniziative culturali promosse dal Comune di Trieste e organizzate dal Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale con il contributo del Ministero della Cultura. L'ingresso è gratuito e libero fino a esaurimento dei posti disponibili. "Un po' per celia, un po' per non morire!" diceva Ettore Petrolini citando Madama Butterfly. E non è proprio per esorcizzare la morte che l'uomo, o qualcuno più su, ha inventato la risata? E cosa c'è di meglio, allora, che cambiare una brutta tragedia, il famoso Amleto di Shakespeare, in una farsa che possa far morire... dal ridere? Tre strampalati attori comici ci proveranno disperatamente in una misteriosa corsa contro il tempo tra vaudeville, teatro comico futurista, kabarett, avanspettacolo, rivista e umorismo yiddish.

TRIESTE - ALLE 17.30 NELLA SALA HAMMERLE

Una vita movimentata di De Vecchi



Oggi alle 17.30 alla Saletta della Hammerle Editori in Via della Maiolica 15/a a Trieste, avrà luogo la presentazione del romanzo «Una vita movimentata» di Pierluigi De Vecchi, Roberto Tassan dialogherà con l'autore. «Una vita movimentata» racconta la storia di Cesare che a causa del proprio orgoglio, temperamento e della ferma convinzione che i valori di un uomo non debbano mai farlo scendere a compromessi, si troverà coinvolto in situazioni che sconvolgeranno la sua esistenza. Dalla prospettiva di un futuro felice assieme a Valentina e al figlio in arrivo, egli si troverà a percorrere sentieri costellati da zone chiare, grigie e talvolta estremamente buie, lungo il viaggio di una vita, in cui dovrà comprendere quali scelte fare e come plasmare il proprio destino. Pierluigi De Vecchi, nato a Trieste, dove tuttora risiede, nel 1948. Ha iniziato a scrivere solo in età avanzata ed ha pubblicato «Dakota», un racconto lungo corredato da annotazioni di carattere storico, biografico e culturale sulla vita degli «indiani» delle praterie, una collezione di racconti intitolata «Tempo e altre piccole storie» e i romanzi «Genio» e «Mogli». Nel 2025 dodici sue poesie sono state incluse in un volume nella collana di Poesia Contemporanea «I Poeti di Ponte Vecchio». L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.



MUSICA

Tra post punk
e new wave
ecco al Miela
i Talk to her

Esordio in città per la solida band padovana
Ad aprire il cantautore triestino Sanlorenzo

Elisa Russo

Nuovo appuntamento per Miela Music Live, venerdì, protagonista è la band veneta Talk To Her. Alle 21 apre la serata Sanlorenzo, progetto del triestino Lorenzo Fragiaco, musicista, cantautore, compositore, presente nella scena dagli anni '90 con Spy Eye e Occhiospia fino ad arrivare ai Butterfly Collectors. A seguire, i padovani Talk To Her, in pista dal 2015, hanno pubblicato finora l'ep "Home", l'album di debutto "Love Will Come Again" e a ottobre il secondo disco "Pleasure Loss Desire", per l'etichetta francese Icy Cold Records

e l'italiana Shyrec. In formazione: Andrea Visaggio alla voce e sintetizzatore, Stefano Murrone alla chitarra, Riccardo Massaro al basso e Francesco Zambon alla batteria. **Sarà la prima volta dei Talk To Her a Trieste?** «In concerto sì. Avevo visitato la città a dicembre - risponde il frontman - ha una magnificenza, mi viene da definirla maestosa e austera. Trovo il nostro ultimo disco coerente con l'immagine che ho di Trieste invernale. Invece, abbiamo già suonato in Friuli, a Fontanafredda dove torneremo il 28 febbraio, all'Astro Club».

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Giulio Regeni. Tutto il male del mondo
17.00-19.00-21.30

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Sala riservata

Sala riservata British Film Club

FELLINI www.triestecinema.it

Primavera 16.00

Norimberga 18.30-21.00

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

La Grazia 16.15-18.40-21.00

Sentimental Value 16.30-18.50

21.15 (in originale cons.t.)

No Other Choice 16.00-18.30-21.00

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Marty Supreme 16.00-18.40-20.00-21.15

18.15-21.00 (in originale cons.t.)

Buen Camino 16.30-18.10-19.50-21.30

Il dono più prezioso 16.30-18.00-19.30-21.00

Prendiamoci una pausa 16.20-18.00

2 cuori e 2 capanne 16.00-17.50-19.45

Return to Silent Hill 21.30

Zootropolis 2 16.30

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23

www.cinecity.it

Zootropolis 2 16.30

Buen Camino 16.10-19.20-22.20

28 anni dopo: il tempio delle ossa 21.45

Spongebob - Un'avventura da Pirati

16.40

2 cuori e 2 capanne 16.15-19.10

Return to Silent Hill 22.00

Marty Supreme 17.35-19.00-21.00

Avatar - Fuoco e Cenere 16.15-20.30

Norimberga 18.00

Una di famiglia VM14 21.20

Il dono più prezioso 18.30

La Grazia 20.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50

www.kinemax.it

Marty Supreme 17.45-21.00

Buen Camino 16.50-19.00-21.10

Norimberga 18.30

La Grazia 17.30-20.30

2 cuori e 2 capanne 17.00-21.00

Prendiamoci una pausa 19.00

Ultimo schiaffo 17.00-20.45

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41

www.kinemax.it

La Grazia 17.45-20.30

Buen Camino 17.15

Ultimo schiaffo 20.40

Sentimental Value 17.30-20.20

Il dono più prezioso 19.10



"2 cuori e 2 capanne"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO

Via Ghirlandaio 12 040948471

"Da domani a domenica arriva "A Mirror. Uno

Spettacolo Falso e non Autorizzato" " con

Ninni Bruschetta e Claudio 'Greg' Gregori.

TEATRO MIELA

Piazza Duca degli Abruzzi, 3

0403477672

"Miela Ridottino - Non è uno show - Oggi, ore

19.30: "2526 Odissea Cringe" VII capitolo

"Racconto d'inverno Asmr analgesico" "

con Laura Bussani e Omar Giorgio Makhloffi.

Ingresso €5,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45

040/3589511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle

20.30 "Otello" " di William Shakespeare;

drammaturgia Dacia Maraini. Regia Giorgio

Pasotti. Con Giacomo Giorgio, Giorgio Pasotti,

Claudia Tosoni, Gerardo Maffei, Diego Migeni,

Salvatore Rancatore, Andrea Papale, Dalia Aly.

Durata 1 ora e 40'.

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Alle 21.00

"Stand up for Giuda" " scritto e diretto da Leo-

nardo Petrillo; con Ettore Bassi. Durata 1 ora e 20'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"

Corso del Popolo, 20 0481 494369

"Domenica 1 febbraio alle ore 11.00, ingresso

a 2 euro "Talenti in scena" " in collabora-

zione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste e

alle ore 17.00 "Piccoli Palchi" in collaborazione

con ERT FVG. Venerdì 6 febbraio alle ore 20.45

Herbert Schuch, recital pianistico. Domenica

8 febbraio alle ore 16.00 Chiesa ss. Nicolò e

Paolo, Monfalcone, Ingresso Libero, "Concerti

per organo - Infinito Bachiano", con Riccardo

Favero, Luca Sartore e Manuel Tomadin. Vener-

di 13 e sabato 14 febbraio alle ore 20.45 "The

Wall Dance Tribute" con MM Contemporary

Dance Company. Prevedite e biglietti presso la

Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00

- 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da

lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 -

13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e

www.vivaticket.it.



TALK TO HER
LA BAND DI PADOVA
NATA NEL 2015

La scaletta al Miela?

«Pezzi da tutto il repertorio con una buona percentuale dei nuovi. C'è una parte visiva, per noi fondamentale: permette di veicolare determinati messaggi in maniera potente».

Cosa vi ha spinto a fondare i Talk To Her?

«Il processo creativo è il motivo per cui facciamo musica e nasce dall'introspezione, dalla volontà di buttare fuori quello che ci tormenta e di comunicarlo, tutto questo si esplicita in un live molto energetico, catartico. Il concerto è l'aspetto più importante per noi, il resto orbita attorno, numeri, playlist, follower devono venire dopo. A livello di sonorità, facciamo sempre un lavoro corale, c'è la volontà di creare un progetto in cui tutti contribuiscono in egual misura. Ognuno di noi porta le proprie affinità e influenze, questo ha differenziato i Talk To Her dai progetti che avevamo prima».

Il nome della band?

«Parlare dovrebbe essere la cosa più naturale e semplice al mondo ma sappiamo che invece può essere così difficile da sembrare impossibile. I social, specchio della nostra società, amplificano certi

problemi, con i commenti delle persone che tendono a essere sempre negativi, offensivi. La nostra musica nasce dalla volontà di comunicare. A volte quello che ci angustia rimane dentro di noi, e attraverso la musica abbiamo la possibilità di poterlo esprimere».

Il genere musicale che meglio vi descrive?

«L'influenza post-punk è la più forte per noi, sia a livello musicale che di concept. C'è anche la new wave, con la mia voce e il mio modo di cantare. Oltre a questi c'è una forte componente indie rock revival anni 2000 e l'elettronica. Con l'ultimo disco abbiamo portato anche l'alternativerock anni '90».

Le band che vi hanno influenzato?

«Joy Division per me fondamentali, ho cominciato a cantare con le loro canzoni e anche gli Smiths, Tears For Fears, Depeche Mode, Interpol».

I vostri tour all'estero?

«Esperienze fantastiche, la risposta arrivata dal pubblico è stata molto calorosa, abbiamo notato una sensibilità nei confronti della musica dal vivo che in Italia a volte si fa fatica a trovare: ricordiamo le date in Polonia, il forte seguito in Germania, Francia, Inghilterra. E curiosamente abbiamo tanti ascolti dal Messico».—

DUINO AURISINA

Il castello dei Torre e Tasso in Lego



In occasione della Giornata Internazionale dei Lgo - che si festeggia "mattoncino su mattoncino" il 28 gennaio, in ricordo del giorno in cui, nel 1958, il danese Godtfred Kirk Christiansen brevettò la sua invenzione che avrebbe rivoluzionato il modo di giocare di intere generazioni - il Castello di Duino annuncia un'iniziativa inedita per un maniero nel Fvg. Gli spazi della storica dimora della famiglia della Torre e Tasso, aggrappata sulle falesie che si gettano nell'Adriatico a pochi chilometri da Trieste, dalla prossima primavera si arricchiranno di nuove opere realizzate dalla società francese Epicure Studio, a cui si deve l'ideazione del concept internazionale Histoire en briques che utilizza i mattoncini come mezzo d'espressione artistica per valorizzare il patrimonio in chiave contemporanea. I mattoncini da costruzione più famosi del mondo racconteranno la storia del Castello di Duino e dei Principi della Torre e Tasso, che lo possiedono dal 1669, in seguito alla firma del passaggio di proprietà, avvenuta nel suggestivo Salotto dell'Imperatore, oggi visitabile.

Ulteriori informazioni e immagini saranno svelate nei prossimi mesi.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA MINERVA

Aventino: storia di una opposizione



Alle 18 alla libreria Minerva si terrà la presentazione di "Aventino: storia di un'opposizione al regime" di Claudia Baldoli e Luigi Petrella, Carocci editore. Gabriele Mastrolillo in dialogo con Claudia Baldoli (in collaborazione con Irsrec Fvg). Il 27 giugno 1924, in una sala di Montecitorio, l'anziano leader socialista Filippo Turati pronunciava davanti alle opposizioni parlamentari un discorso carico di turbamento, rabbia, speranza. Giacomo Matteotti era scomparso il 10 giugno e il suo corpo senza vita sarebbe stato trovato due mesi dopo. In risposta a quell'assassinio e alle violenze fasciste che si erano intensificate prima delle elezioni del 6 aprile, nacque la "secessione dell'Aventino": i parlamentari antifascisti, radunati in un'unione eterogenea di forze, decisero di astenersi dai lavori della Camera con l'obiettivo di evitare uno scontro armato e ripristinare il funzionamento della democrazia parlamentare. Attraverso un rigoroso studio delle fonti coeve, il libro ricostruisce i drammatici eventi che ne seguirono in tutto il paese. Nella memoria postuma, l'esperienza aventiniana è stata qualificata negativamente da un'immagine di immobilismo, ma avviò un laboratorio di democrazia destinato a dare frutti negli anni dell'esilio e durante la Resistenza.

GRADISCA - ALLE 18 ALLA GALLERIA SPAZZAPAN

Zigaina e Mascherini in mostra il sodalizio fra i due artisti del Fvg



Giuseppe Zigaina nel suo studio a Cervignano

Rileggere il rapporto tra i due artisti alla luce dei documenti d'archivio, del contesto storico e dell'analisi delle opere e aprire nuove prospettive di interpretazione sul loro ruolo nel panorama artistico del Novecento: questo al centro dell'evento "Zigaina e Mascherini, un sodalizio tra artisti" che si terrà oggi alle 18, con ingresso libero, e vedrà la partecipazione di Francesco Bordin dell'Archivio Marcello Mascherini e William Cortes Casarrubios dell'Università degli Studi di Udine.

Si tratta del primo di un ciclo di eventi collaterali promossi dall'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia - Erpac, che si terranno alla Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo. Approfondimenti che accompagneranno, per tutto il mese di febbraio, la mostra "Zigaina - In dialogo" attualmente allestita e aperta fino al 28 febbraio 2026 (mercoledì - domenica ore 10-13 e 15-19).

L'incontro "Zigaina e Mascherini, un sodalizio tra artisti" intende approfondire un rapporto poco noto, ma documentato, fondato su una relazione reale tra due artisti che, pur appartenendo a generazioni diverse e adottando linguaggi differenti,

condividono una visione profonda e problematica del fare arte nel Novecento. All'interno dell'archivio di Marcello Mascherini sono infatti conservati alcuni documenti che attestano una relazione tra i due, non quantitativamente estesa ma significativa, basata su una stima reciproca e su un comune senso di responsabilità nei confronti dell'arte e del proprio tempo.

Zigaina e Mascherini operano entrambi in un contesto storico e culturale segnato da una crisi radicale dell'uomo e dei suoi sistemi di riferimento, una crisi che attraversa il Novecento e che si riflette nelle loro opere come tensione esistenziale, consapevolezza del tragico e necessità di interrogare il senso stesso dell'immagine e della forma.

Il rapporto tra i due artisti viene dunque letto, da un lato, come relazione tra due figure pubbliche e due operatori culturali che si riconoscono reciprocamente all'interno dello stesso spazio geografico e simbolico, quello di Trieste e del Friuli nel secondo Novecento. Il calendario degli appuntamenti prosegue giovedì 5 febbraio 2026 con "Zigaina scrittore. Tre libri, tre lingue, un unico dialogo" e giovedì 19 febbraio con "Zigaina e Pasolini alla Spazzapan". —

MUGGIA - SABATO IN DUOMO

Serata di Serenade Ensemble Voci e ottoni i protagonisti

Luigi Putignano

"Voci e Ottoni": sarà questo il leit-motiv del programma 2026 del Serenade Ensemble di Muggia, che ha appena concluso i festeggiamenti per i primi trent'anni di attività.

E sabato 31 gennaio alle 17 nel Duomo di Muggia si terrà il concerto, promosso dall'associazione musicale Serenade Ensemble in colla-

borazione con la Parrocchia Santi Giovanni e Paolo, dal titolo, appunto, "Voci e Ottoni", con musiche di Palestrina, Isaac e Gabrielli e, per la parte strumentale, di Corelli, Bach e Praetorius.

Il punto d'incontro musicale sarà costituito dall'esecuzione d'assieme del celebre brano tradizionale "Es ist ein Ros entsprungen" e di "Music for Queen Ma-

ry" di Purcell. Il coro "Scherzi Armonici" sarà diretto da Giulia Fonzari, la preparazione degli ottoni della Serenade Ensemble sarà a cura di Andrea Sfetez.

Nello specifico l'ensemble vocale "Scherzi armonici - A. r. i. s." è formato da amatori del repertorio. Sotto la direzione di Giulia Fonzari, il coro si è esibito per la "Giornata Europea della Musica Antica" ad Albona e



Serenade Ensemble

a Fiume, a Palazzo Modello, in diverse sale del capoluogo giuliano e a Muggia. "Scherzi Armonici" ha collaborato, inoltre, al progetto regionale "Il mio nome è Edie" dell'Orchestra a Fiati

"Città di Muggia" e dedicato a Eddie Walter Cosina, l'agente muggesano di polizia della scorta al giudice Paolo Borsellino, ucciso con il giudice e gli altri componenti della scorta dalla mafia nel-

la strage di via D'Amelio.

L'Associazione "Serenade Ensemble" è presieduta da Roberta Vlahov, nasce dall'incontro di diversi strumenti e musicisti che hanno deciso di sedersi uno accanto all'altro per suonare insieme e per avvicinare al mondo della musica bambini e adulti. Nei suoi primi trent'anni di attività ha accumulato nel suo carnet numerosissimi appuntamenti, che hanno contribuito a diffondere la cultura musicale sul nostro territorio e in regione. Il concerto è promosso dall'associazione musicale Serenade Ensemble in collaborazione con la Parrocchia Santi Giovanni e Paolo. L'ingresso al concerto è libero. —

CULTURA & SPETTACOLI

Il sostegno

Prendi l'arte e mettila a disposizione

Dalle donazioni Cattaruzza e Luciani alle iniziative di De Martiis e della Danieli
Ecco come il mecenatismo in Fvg arricchisce il patrimonio culturale

LA RIFLESSIONE

MARIANNA ACCERBONI

Aleggia in regione un notevole senso di fiducia dei cittadini nelle istituzioni, che spesso si palesa anche nella fruizione condivisa di opere d'arte attraverso cospicue e costanti donazioni. Basti pensare, tra le più recenti, al lascito alla Regione di quasi 200 opere d'arte da parte di Antonio Cattaruzza, alla donazione di 116 dipinti di Annamaria e Luciano Luciani al Comune di Trieste, ai 313 lavori lasciati da Nina Woodrow, compagna dell'artista Bogdan Grom, alla Fondazione CRTrieste e alla raccolta di porcellane di Giovanni Lokar e Sonja Polojaz che, dallo scorso mese a Villa Sartorio, ne fanno uno dei principali musei europei del settore.

Da cosa nasce tutto ciò? Forse da un'antica abitudine

alla fiducia, cui allude un episodio del magnifico libro "Il complesso dell'imperatore" (Mondadori, 1979), in cui lo scrittore, giornalista e gallerista Carolus Cergolj narra che a Trieste in un palazzo sul Canal Grande, un coboldo nascosto in un'antica libreria assistette a un fatto emblematico, al tempo in cui la città con altri territori del Friuli orientale faceva parte dell'Impero asburgico: un giovane militare si gettò nelle acque gelide del canale per salvare una persona e, quando l'imperatore lo seppe, gl'inviò da Vienna una medaglia d'oro.

Così al Sartorio, villa settecentesca simbolo del bien vivre nobiliare e alto borghese - donata al Comune nel dopoguerra dall'ultima erede con i suoi ricchi arredi -, sono custoditi anche i lasciti di quasi 300 disegni di Giambattista Tiepolo, 116 opere di Arturo Fittke della collezione Piperata e i lasciti Rusconi-Opui-

ch e Costantinides mentre da Parigi provengono un orologio e due preziosi candelieri di fine Ottocento/primo Novecento, donati nel 2015 da Odette Pavret de la Rochefordière De Cecco assieme a un coevo "déjeuner solitaire" (servizio da colazione da uno) in venti raffinati pezzi della Locré-Russinger: regalo di Napoleone, grato per la fedeltà, a Claude Suisse, Baron de Sainte Claire, ufficiale francese antenato di Odette. Nel 2016 la famiglia Pepeu regalò poi un secrétaire Impero, già di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, proveniente da Villa Murat a Trieste.

Anche Palazzo Revoltella, oggi museo, fastosa residenza cittadina del barone Pasquale, nel 1869, al momento della morte, andò in eredità con tutti gli arredi, al Comune. E tutt'ora il parco di mq. 50.000, premiato come il più bello d'Italia, e la chiesa di Villa Revoltella, sua re-

sidenza di campagna in zona Chiadino-Rozzol, sono aperti al pubblico. Tra gli altri, pure il Museo teatrale Carlo Schmidl e il Carà di Muggia esistono grazie alle rispettive donazioni dell'editore musicale e dello scultore cui sono intitolati, ma il Friuli non è davvero da meno.

Se il cinquecentesco Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia con i preziosi arredi e collezioni, oggi Museo, è frutto del lascito dell'ultimo conte Guglielmo, tra gli altri, a Cividale il quattrocentesco Palazzo de Nordis ospita la Galleria intitolata alla Famiglia De Martiis: attraverso più di settanta opere di artisti internazionali, è un saggio esaustivo del segno inquieto del Novecento (e non solo), che sfocia nelle sperimentazioni e nelle sintesi delle avanguardie.

Una preziosa esposizione permanente di artisti moderni e contemporanei, da Toulouse-Lautrec ad Appel, Va-



sarely e Pignon, da Rodchenko ad Afro Basaldella e Tancredi, creata "con il cuore" dal Giancarlo De Martiis, mecenate e imprenditore che, nel donarla a Cividale, anche in virtù dell'antico legame della città con l'arte, svela attraverso i dipinti le sue emozioni "perché ho sempre acquistato solo ciò che ho amato".

E anche la Danieli, multinazionale di Buttrio, sostiene e promuove dagli anni Ottanta restauri di opere d'arte e architetture, parte impor-

ante del patrimonio culturale del Friuli, come racconta il volume "Riconoscere il passato" (Gaspari, 2023).

E pure il Cid Centro Informazione Documentazione di Torviscosa, che testimonia la storia, iniziata negli anni Trenta, di questa città dell'autarchia e della cellulosa, è ricca di documentazione proveniente da fonti pubbliche e private mentre, tra i tanti mecenati friulani, emergono due luminose figure femminili: Bianca Maria Solari, che lasciò per esempio

LO SPETTACOLO

La coscienza di Zeno del Rossetti oltre i 100 mila spettatori in tutta Italia

SARA DELSAL

Un successo travolgente e una tournée che è appena ripartita per il terzo anno consecutivo: "La coscienza di Zeno" di Paolo Valerio piace sempre più. Lo spettacolo, prodotto dal teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, che tra il 2023 e il 2025 ha totalizzato 107 mila e 20 spettatori nei 48 teatri in cui è stato portato in scena, è da qualche settimana di nuovo in tour in 22 teatri, e ha appena lasciato Roma, dove è tornato per una settimana al teatro Quirino. Non solo la capitale, anche Milano e Bologna potranno ri-

vedere l'allestimento che nasce dal capolavoro letterario di Italo Svevo, che sarà a Rovigo il 4 e 5, ad Azzano XL'11 e a Trento dal 12 al 15 febbraio in un tour che proseguirà fino a metà marzo. «C'è voluto un anno per costruirlo quattro anni fa - spiega il direttore Paolo Valerio - ma è un progetto che ci ha dato grandi soddisfazioni». Nato da un adattamento del romanzo dell'autore triestino curato

da Monica Codena e da Paolo Valerio, con le musiche di Oragravity, "La coscienza di Zeno" conta su un cast capitano da Alessandro Haber composto da Alberto Fasoli, Valentina Violo, Stefano Scandaletti che si alternerà con Alessandro Dinuzzi, Ester Galazzi, Emanuele Fortunati, Francesco Godina, Caterina Benevoli che si alternerà con Federica Di Cesare, Stefania Ugomari Di Blas, Chia-

ra Pellegrin e Giovanni Schiavo. «La sintonia tra Zeno e Haber è stata una fortunata coincidenza. Sono come due gemelli siamesi - rivela Valerio -. Un'altra scelta vincente è stato il testo che parla di noi, delle nostre fragilità, di questo uomo che affronta la vita con tanta umanità. Svevo ha portato nel mondo l'umanità di questa coscienza». L'attualità del testo è un elemento che sbalordisce il pubblico.

«Il monologo finale colpisce tanto - rivela Valerio -. Quella situazione sospesa e apocalittica di cui parla è stato realmente scritto 100 anni fa da Svevo, anche se più di qualcuno mi ha chiesto se fosse stato un brano aggiunto da noi. I grandi scrittori sono dei veggenti, la grande letteratura emoziona, ci appassiona». Non è la prima volta che Paolo Valerio riesce ad incantare il pubblico con un adattamen-



Italo Svevo

overpost.biz

EVENTI IN FVG

Il rock degli Altın Gün da Istanbul a Sesto al Reghena

Sexto 'Nplugged annuncia il ritorno per la sua ventunesima edizione, ospitata come consuetudine da piazza Castello a Sesto al Reghena: un traguardo importante per uno dei festival più riconosciuti

li del panorama musicale italiano, capace negli anni di coniugare qualità artistica, cura dell'esperienza e legame con il territorio. Primi headliner dell'estate 2026 (calendario completo aggiornato



prossimamente) gli Altın Gün, sul palco il 3 luglio: il quintetto psichedelico con base ad Amsterdam torna sulle scene con il suo quinto album, "Garip" in uscita il 20 febbraio, che si preannuncia come il lavoro più maturo ed eclettico della band. Fin dall'esordio nel 2018 con "On",

gli Altın Gün sono stati protagonisti della rinascita contemporanea delle sonorità psichedeliche ispirate alla musica turca, reinterpretando lo spirito dell'anatolian psych-funk degli anni Settanta e di maestri come Barış Manço ed Erkin Koray. Prevedite disponibili. TO.MI.

LA PRIMA PUNTATA È ONLINE SU TUTTE LE PIATTAFORME

Debutta Frottole Il podcast del Fnf che smonta le fake

Ospite Lercio per parlare di oroscopi, informazione e satira
Uno spazio dedicato al pensiero critico e nuove generazioni

DANIELA LAROCCA

Saturno è contro, la Luna pure. E come direbbe qualcuno di famoso «non ci sentiamo molto bene» (*ma per l'influenza ndr*). Eppure una buona notizia c'è. È uscita la prima puntata di Frottole, il podcast del Fake News Festival, il primo e unico festival in Italia dedicato all'analisi delle fake news e alla costruzione del pensiero critico. Un nuovo progetto editoriale che amplia il percorso del Festival e ne rafforza la missione culturale, portando la riflessione su informazione, disinformazione e consumo dei contenuti in un formato accessibile, aperto e condiviso. Un'attenzione particolare è rivolta alle nuove generazioni, che sono il focus del Festival a Udine, ma con l'ambizione di parlare a un pubblico più ampio.

Insomma, basta accendere la televisione o scorrere qualche minuto sul cellulare per capire quanto viviamo immersi nei contenuti. Notifiche, voci, balletti: le strade sembrano due. O ci lasciamo trascinare o spegniamo tutto. E in verità «non tutto è falso, ma non tutto è informazione», come si sente nel trailer di Frottole. Le notizie ci raggiungono in modo continuo e spesso invasivo, anticipate da notifiche che scandiscono le nostre giornate e contribuiscono a un ritmo informativo difficile da sostenere, sia sul



Il Qrcode per sentire la puntata

piano cognitivo che emotivo. Questo flusso costante rischia di appiattire la complessità, generare stanchezza e rendere sempre più complicato distinguere, comprendere, contestualizzare. Frottole nasce proprio da questa consapevolezza e dall'esigenza di

immaginare uno spazio diverso di confronto. In un tempo segnato dalla mancanza di veri spazi pubblici di comunità, il podcast si propone come uno spazio sonoro di incontro tra ospiti e volontari del Fake News Festival: un luogo in cui pensare insieme, discutere e mettere in comune le domande. Uno spazio aperto e inclusivo, in cui tutte e tutti possano trovare ascolto.

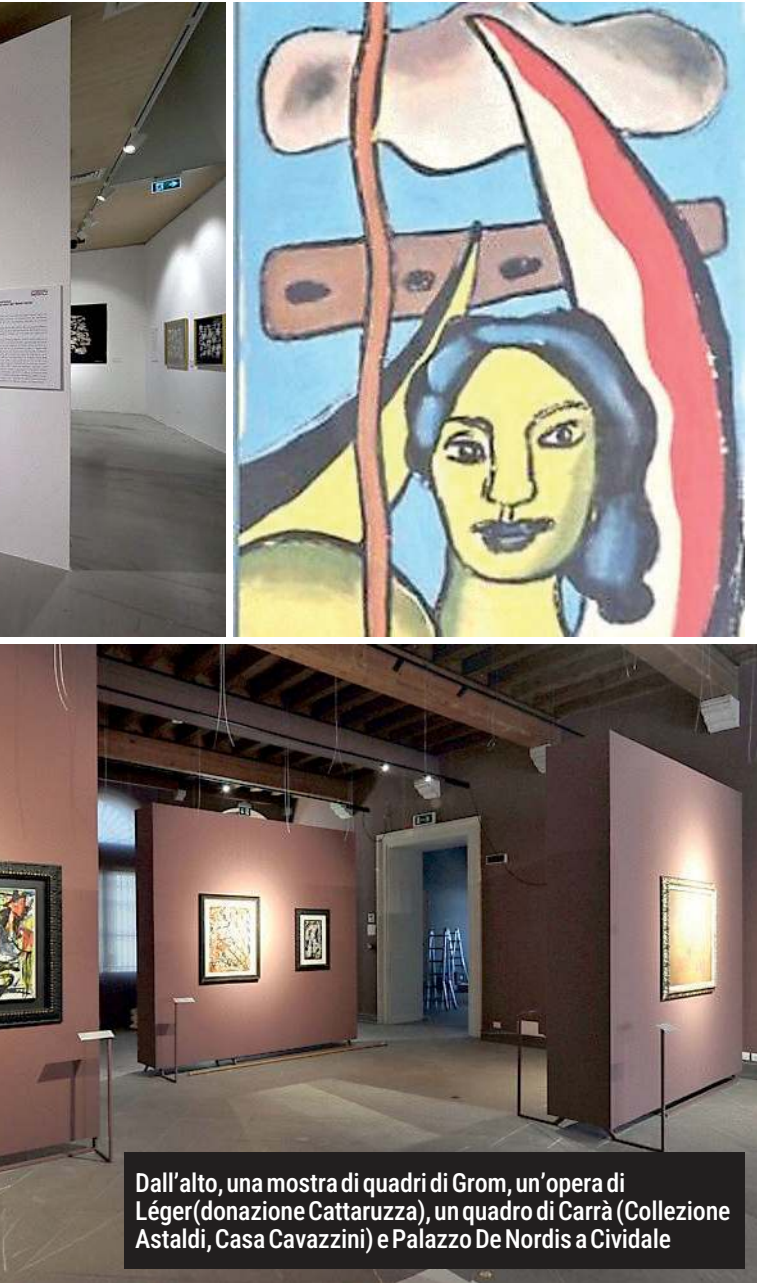
Il podcast, curato da Giuseppe Parisi, prevede un episodio al mese. Ogni puntata affronta temi complessi con attenzione e profondità, senza rincorrere l'urgenza dell'attualità, ma cercando di costruire riflessioni di ampio respiro, capaci di aiutare a com-

prendere meglio il presente senza usurare chi ascolta. Un approccio che prende sul serio i contenuti, senza rinunciare a un tono accessibile e, quando possibile, anche leggero. La prima puntata entra subito nel vivo e lo fa partendo da un tema apparentemente laterale, ma sorprendentemente rivelatore: l'oroscopo.

Tra satira e divertimento, si parla di presidenti degli Stati Uniti che, in momenti cruciali, hanno deciso di affidarsi agli astri per orientare scelte di politica estera, ma anche di come l'astrologia abbia attraversato la cultura popolare, contribuendo al successo di artisti come Alan Sorrenti o Antonello Venditti.

A discuterne, insieme a Giuseppe Parisi, c'è anche Davide Paolino di Lercio, che accompagna la conversazione con il suo sguardo ironico e dissacrante, contribuendo a tenere insieme analisi critica e intrattenimento, senza mai perdere di vista il contesto culturale e informativo. «Frottole è un progetto che sceglie l'ascolto e il dialogo come strumenti fondamentali di costruzione culturale», ha dichiarato Parisi che ha lavorato in stretta collaborazione con i volontari del Festival e con Emanuele Battistin, studente del Percoto. Con l'uscita di Frottole, il Fake News Festival rafforza il proprio ruolo di spazio e veicolo di pensiero critico. Come afferma Gabriele Franco, presidente e curatore del Festival: «Con questo nuovo progetto il Fake News Festival rafforza la sua missione di spazio e veicolo di pensiero critico. Crediamo nel valore del nostro impegno e nella ricerca continua di nuove forme di comunicazione per ampliarne l'impatto. Dopo il lancio della newsletter tematica lo scorso anno, oggi presentiamo un podcast mensile. Al centro restano sempre i giovani e il territorio, ma questa voce vuole farsi ascoltare da tutti, senza confini di età o di luogo». La prima puntata di Frottole è online. Saturno potrà anche essere contro, ma almeno questa volta sappiamo cosa ascoltare. E soprattutto perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, una mostra di quadri di Grom, un'opera di Léger (donazione Cattaruzza), un quadro di Carrà (Collezione Astaldi, Casa Cavazzini) e Palazzo De Nordis a Cividale

opere di Levi, Zigaina, Carrà e Cantatore al Comune di Udine, ospitate oggi al Museo di Arte Moderna e Contemporanea in Casa Cavazzini; e Maria Luisa Astaldi, che donò lavori dei grandi artisti del Novecento italiano, da Pirandello a Guttuso e de Chirico.

Lo stesso Museo ospita la collezione Friam, offerta da 110 artisti americani, tra cui De Kooning, Lichtenstein, Stella, Lewitt, Judd, Mangold, Christo, Guston, per aiutare i terremotati del Friu-

li: 114 opere che testimoniano le più varie tendenze degli anni Settanta, da figurazione pop a minimalismo e arte concettuale.

Esiste infine una forma di donazione particolare che ha visto Zigaina lasciare al Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma 120 lavori legati all'esito di un confronto con Arturo Carlo Quintavalle, esposti ora fino al 28 febbraio alla Galleria Spazapan di Gradisca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Haber ne "La coscienza di Zeno"

to di un testo letterario: lo aveva fatto in precedenza con "Il deserto dei Tartari" di Dino Buzzati. «Quando si intraprende un lavoro su questi testi si scava per trovare soluzioni che possano riportare al pubblico l'emozione che si prova leggendoli. Io mi segno le pagine che mi emozionano e da lì parto per trovare una strada che porti gli attori e gli spettatori a far scattare un meccanismo di condivisione di coscienza».

Un'ulteriore sfida è stata quella dare vita al testo sul palcoscenico con un allestimento che, grazie agli splendidi video di Alessandro Papaporta Trieste in tutta l'Ita-

lia. «Portiamo il mare, il vento, l'atmosfera lunare di una città, immagini rubate alla città e poi elaborate - rivela il regista -. Ci sono poi gli interni borghesi delle sue case, i suoi costumi».

Paolo Valerio rivela che «l'anno in cui ho lavorato studiando e approfondendo Svevo per curarne l'adattamento, non mi sarei aspettato questo successo, per il quale devo ringraziare anche tutti i collaboratori del teatro, tutto il team della produzione e i tecnici». Nel 2023 il debutto era stato a Trieste, proprio al Rossetti. «Qui c'è un pubblico appassionato, è una città unica, dotata di un grande amore

per l'arte e di curiosità - spiega il direttore -. Lavorando a Trieste ci si sente accolti, si condivide il percorso e se un progetto funziona qui si ha la sensazione che possa funzionare in tutta l'Italia».

Il regista, che ora sta lavorando sulla nuova doppia produzione di "Romeo e Giulietta" che dirigerà in collaborazione con il Teatro Verdi, non nega che «mi farebbe piacere se anche "La coscienza di Zeno" con questo allestimento entrasse nel repertorio del teatro, come è accaduto per "Magazzino 18". È un testo di Trieste che ha la capacità di sorridere sulla vita e sul mondo». —

Il saggio

L'esodo e il silenzio

Bottega errante pubblica lo studio della antropologa di Capodistria Katja Hrobat Virloget sulle vicende istriane

STORIA

PIERLUIGI SABATTI

“E” sodo – Il silenzio di chi resta” di Katja Hrobat Virloget (318 pagine 25 euro, Bottega Errante Editori) pubblicato in Slovenia nel 2021 esce ora nella traduzione italiana di Lucia Gaja Scuteri.

Un libro coraggioso frutto di dieci anni di lavoro dell'antropologa slovena che insegna all'Università del Litorale di Capodistria, che scrive in premessa di aver voluto “dare voce a chi non ha avuto voce” in questa “monumentale” tragedia, partendo da una domanda: “Due-trecentomila persone abbandonano un territorio, che cambia radicalmente la struttura etnica, sociale ed economica, e non sene parla?”

Certo in Italia si è parlato molto degli esuli, con forti condizionamenti della politica. In Slovenia si è insistito invece sui crimini del fascismo e si è parlato di “optanti”, quindi di una scelta “volontaria”. Memorie antagoniste dalle quali venivano esclusi alcuni attori della vicenda: i rimasti (termine che gli italiani d'oltre frontiera non amano) e i nuovi venuti a vivere



Mamma e bimbo in partenza

nelle località e nelle case lasciate.

L'approccio di Hrobat è diverso da quello degli storici, i quali indagano su com'era la realtà dell'epoca in esame, mentre gli antropologi indagano su come le persone vedono quella realtà. L'autrice ovviamente ha scelto questa strada, che le permette di “conoscere le persone al di là degli stereotipi” nella prospettiva microstorica “dal basso verso l'alto”, e ha intervistato una cinquantina di persone.

La scelta dei rimasti e nuovi venuti non deve far pensare che gli esuli giuliano-dalmatiani siano stati ignorati.

Però lamenta Hrobat loro non hanno voluto parlarne. Così si è affidata agli studi degli storici e alle opere di scrittori e intellettuali per un'accurata descrizione della tragedia nel suo complesso.

Tra gli storici citati: i triestini Raoul Pupo, Marta Verginella, Piero Purini e Jože Pirjevec; le slovene Nevenka Troha, Milica Kacin Wohinz, gli istriani Franko Juri e Kristjan Knez per citare soltanto quelli del nostro territorio. Scrittori: ovviamente Fulvio Tomizza, che ha portato la voce dei contadini nella letteratura triestina, il croato Milan Rakovac, Nelida Milani e Anna Maia Mori che nel loro romanzo “Bora” mettono a confronto le esperienze di una rimasta, la Milani, e una esule.

Per far comprendere il contesto in cui si è sviluppato l'esodo Hrobat ripercorre la tormentata storia di questa terra di confine, “multietnica, multiculturale, mediterranea e ufficialmente bilingue”, a partire dall'incendio del Balkan che avviò le violenze fasciste, che provocarono 100mila esuli sloveni e croati dai territori diventati italiani con il trattato di Rapallo, e ricorda i 129mila “re-



Esuli istriani lasciano la loro terra

gnicoli” arrivati nella Venezia Giulia tra le due guerre mondiali. E ancora la durissima repressione nazista, la guerra partigiana, il controesodo dei lavoratori monfalconesi emigrati in Jugoslavia sognando il socialismo; la rotura Tito-Stalin e le divisioni all'interno del movimento comunista di qua e di là dal confine con l'incubo di Goli Otok, il lager titino per dissidenti e tante altre “storie difficili e indigeste”. Sottolineando che lo stesso dolore accomuna tutti gli esuli. Smenten-

do le “storie ufficiali” dell'italiano fascista e del bravo sloveno perché i ruoli possono anche invertirsi quando il perseguitato diventa persecutore.

Hrobat non dimentica di sottolineare che il fenomeno dell'esodo istriano si colloca nel quadro dei trasferimenti forzati di popolazione che hanno caratterizzato il secolo breve e rileva che l'Italia non ha mai fatto i conti con il suo passato di sopraffazione e snazionalizzazione perpetrati nei territori che le erano

stati assegnati con il Trattato di Rapallo.

L'ampio volume si conclude, dopo aver riportato tante testimonianze anche commoventi, con l'amara considerazione che la memoria non si è riconciliata: rimane il peso dei crimini fascisti e rimane il peso dell'esodo. Sul confine orientale siamo ancora perseguitati dal nostro passato. —

Il libro sarà presentato oggi pomeriggio, alle 17.30, al Circolo della Stampa, presente l'autrice

IL RICORDO

«Paolo Cendon, giurista eccelso e soave, architetto di dignità»

IL CONTRIBUTO

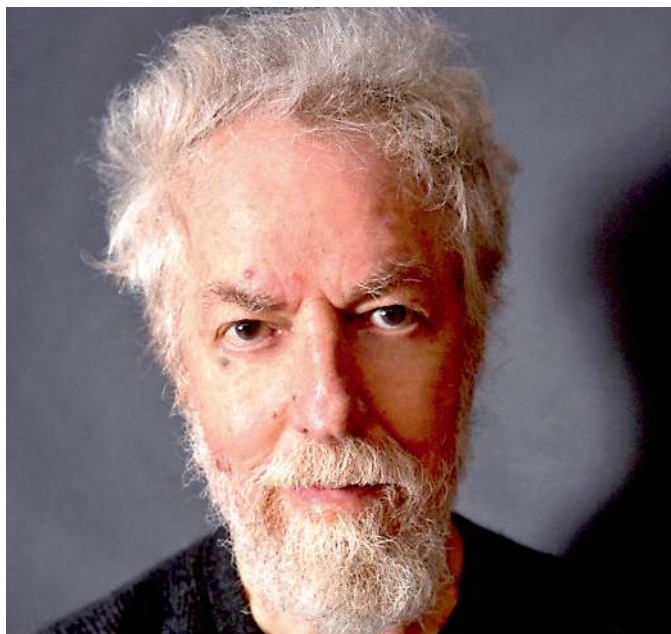
MAURO BUSSANTI*

Con la scomparsa di Paolo Cendon perdiamo non solo un maestro del diritto, ma anche uno strenuo sostenitore della necessità di restituire un volto all'invisibile. Cendon ha perseguito questo scopo facendo emergere significato e peso della cattiveria nel diritto della responsabilità civile, scavando profili irrisolti nei rapporti patrimoniali fra coniugi, enfatizzando ruolo e status degli animali nel diritto civile (50 anni fa), scoprendo aspetti dei danni alla persona che erano rimasti a lungo

ignorati. È poi dai ricchissimi rapporti con Franco Basaglia, Franco Rotelli e con la loro scuola che Paolo rivela ai giuristi le articolazioni tacite della fragilità mentale e cura l'impianto giuridico necessario per la sua protezione e rigenerazione sociale. Da questa semina di attenzione per la debolezza nascono piante rigogliose. Fra le mille testimonianze, il fondamentale volume “Il prezzo della follia”, l'incessante fondazione di riviste, associazioni e movimenti a supporto della fragilità diffusa, di ogni natura, senza che si possa dimenticare come Paolo Cendon sia il padre e ispiratore della legge italiana sull'amministrazione di sostegno (poi ripresa in vari

sistemi giuridici stranieri).

Paolo Cendon ha saputo ricucire mezzo secolo di diritto leggendolo come un unico spartito di liberazione. I giuristi lo ricorderanno per i volumi citati sopra, per la sua ulteriore, sconfinata produzione, per la direzione di collane e trattati scientifici presso i maggiori editori, per il suo stile irridente e indifferente alle ritualità di provincia, per essere stato a Trieste (lui, nobile veneziano) per 30 anni Professore di Diritto Privato. Ma è il rifiuto di guardare il mondo dall'alto in basso - dal potente verso il vinto, dal danaro verso l'indigente, dal sano verso il malato - che ha nutrito l'opera e la vita di Paolo Cendon. Per Cendon,



Il giurista Paolo Cendon in una foto del 2018

ogni essere umano è un “portatore di una propria combinazione esistenziale”, la sua possibile fragilità non è un'identità, ma il semplice “non farcela da soli” di fronte a ostacoli biologici, culturali o istituzionali. In altre parole (le sue) chi viene abband-

nato si indebolisce, chi viene sostenuto torna a essere se stesso. È un tema che trascorre anche nei romanzi e raccolte di racconti che Paolo ha scritto, dove sdegna l'antipsichiatria da salotto e l'elogio fatuo della follia, difende i “noccioli idiosincrati-

ci” di ogni individuo e disegna un'architettura esistenziale in cui il rispetto è la chiave di volta del nostro modo di vivere.

Quella di Paolo è una “unità leonardesca” della persona, dentro il diritto e al di qua del diritto: il senso della vita come realtà dove tutto si tiene - nome, onore, immagine, paure, libri letti, film visti, affetti e amori perduti e coltivati. Ci lascia il compito di presidiare i piccoli diritti e i grandi doveri. Ci lascia l'invito a percorrere “sentieri selvaggi”, lì dove la fragilità diventa dignità, e la curiosità dell'artista incontra la responsabilità del giurista.

Buon viaggio, Paolo, tra la tua Venezia lieve e il tuo grandecielo. —

**Ph.D. Honoris Causa Fribourg (Switzerland)*

Professor of Comparative Law, University of Trieste (Italy) & University of Macao (S.A.R. of the P.R. of China)

Member of the American Law Institute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTI
IN FVG

I mondi in miniatura della modellistica con Vecchiet

Un viaggio in scala, tra stazioni in miniatura, riproduzioni perfette di auto, persone, ponti e casette. Per gli appassionati il trenino elettrico non è soltanto un gioco, ma una vera e propria ope-

ra d'arte in scala ridotta che cattura e rimanda alla storia ferroviaria. Un plastico ferroviario è l'unico luogo dove si può essere contemporaneamente ingegnere, capostazione e macchinista.



Ce lo ricorda Romano Vecchiet, saggista friulano, tra i massimi esperti italiani di letteratura ferroviaria, che ha pubblicato per Forum un libro che, come ben evidenzia il sottotitolo, racconta "piccoli treni e grandi passioni". Viaggiare in scala (che sarà presentato do-

mani, giovedì 29, alle 18 in Biblioteca civica di Udine da Giampaolo Borghello e Gabriele Turissini) conduce il lettore in un mondo di plastici e diorami ferroviari, piccoli universi capaci di restituire, in miniatura, la complessità del mondo.

Sismografo Trieste

R.A. Ventura

La conquista dell'infelicità

Nell'ultimo saggio l'autore di "Teoria della classe disagiata" torna sul tema delle giovani generazioni inserite in un mondo di illusioni e false premesse



IL SAGGIO

GIULIA BASSO

Stagisti trentacinquenni, giornalisti che lavorano gratis per "visibilità", designer in burnout, editor precari: la classe disagiata non è più un'eccezione ma la norma. "La conquista dell'infelicità" di Raffaele Alberto Ventura (Einaudi, 2025) offre le chiavi per decifrare questa condizione, spiegando perché accettiamo di farci sfruttare pur di inseguire un lavoro che sentiamo come "nostro".

Dieci anni dopo "Teoria della classe disagiata", il saggio che nel 2017 aveva dato un nome a un'intera generazione di precari istruiti, Ventura – ricercatore a Parigi presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales – torna con un'opera che attraversa quattro secoli di storia per illuminare il presente.

La domanda centrale è brutale: perché tolleriamo precarietà, stipendi da fame, orari impossibili, tutto in nome di una vocazione?

La risposta sta nel cortocircuito tra realizzazione personale ("sii quello che sei") e vincoli economici ("sii quello a cui servi").

IL DISPOSITIVO DELLA TRAPPOLA

L'autore mobilita Max Weber per spiegare il meccanismo. Il sociologo tedesco aveva messo il concetto di Beruf (vocazione/professione) al centro dell'etica protestante. Ma quel Beruf prevedeva che alla vocazione corrispondesse un guadagno economico. Oggi invece corrisponde innanzitutto a un bisogno di riconoscimento.

La società borghese ha prodotto un modello di iden-

tità per cui tu sei quello che fai. Rinunciare alla propria realizzazione professionale equivale a smettere di esistere.

Ecco la trappola: ci facciamo schiavizzare perché l'alternativa ci appare come un tradimento di noi stessi. Il capitalismo contemporaneo ha trasformato la realizzazione personale in merce scarsa, vendibile a condizioni sempre più onerose.

Ma la specificità contemporanea sta nelle modalità del lavoro. Ventura descrive la "messa al lavoro del tempo libero in forme capillari", "annientando la linea di separazione tra otium e negotium". Lo slogan sessantottino "Vivere senza tempi morti" si è rovesciato in "Lavorare senza tempi morti".

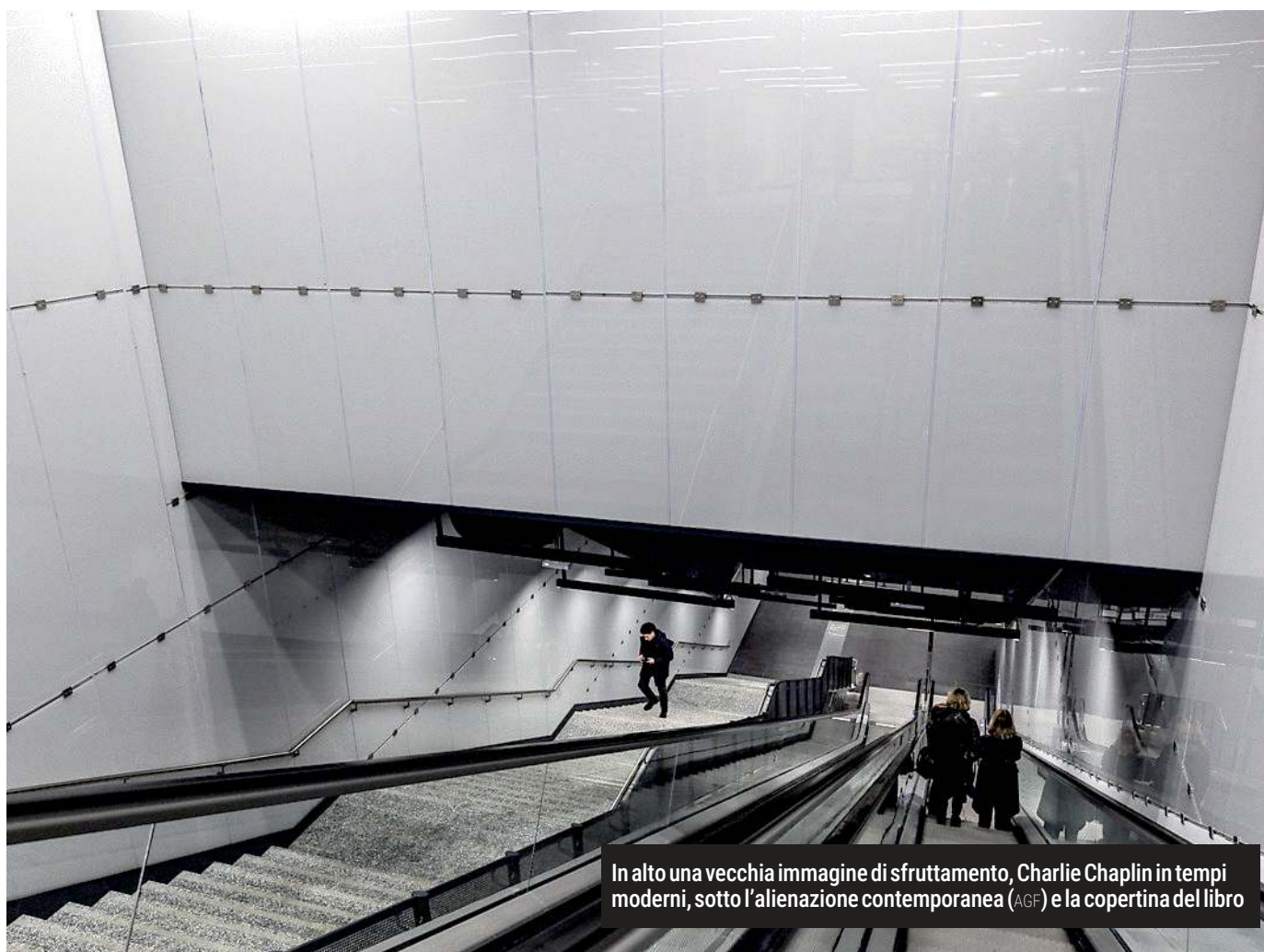
L'intrusione del lavoro nel contesto domestico genera burnout, ansia, esaurimento nervoso. La metafora è da film horror: la vittima fugge in casa convinta di essere al sicuro, ma "il male è già dentro, lì con lei. Nello smartphone, sul computer".

L'EVEREST SOVRAFFOLLATO

Ventura riprende René Girard: desideriamo quello che desiderano gli altri. Se tutti vogliono lo stesso lavoro – scrittori, giornalisti, cuochi – il risultato è la congestione. La metafora dell'Everest è folgorante: ridotto a un'autostrada di Ferragosto dove alpinisti della domenica muoiono in fila.

Il problema si aggrava perché oggi l'inflazione dei titoli di studio ha raggiunto livelli inediti. Intere coorti di laureati si riversano su mercati saturi.

L'autore dialoga con la sociologia delle rivoluzioni per mostrare come la "sovraproduzione di élite" sia sempre stata il motore delle grandi instabilità sociali.



In alto una vecchia immagine di sfruttamento, Charlie Chaplin in tempi moderni, sotto l'alienazione contemporanea (AGF) e la copertina del libro



Ma c'è un'aggravante: la crisi ecologica. La generalizzazione dello stile di vita borghese su scala planetaria produce la catastrofe. L'imperativo kantiano si rovescia in paradosso mortale: se tutti vivessero come noi, il pianeta collasserebbe.

DALLA DELUSIONE ALLA RIVOLTA

Il cerchio si chiude con la crisi delle democrazie liberali, incapaci di contenere le aspettative crescenti. I Gilets jaunes a Parigi furono l'avvisaglia dell'incapacità del sistema di mantenere le promesse fatte negli ultimi due secoli.

Gli "spostati" sono sem-

pre stati il lievito dei grandi rivolgimenti. Oggi segmenti vastissimi della popolazione istruita si trovano dislocati rispetto al proprio posto nel mondo.

L'autore sostiene che «ci vuole una rivoluzione sociale, economica e culturale», ma gioca sull'ambiguità del termine: non più il progetto emancipatorio della sinistra, ormai impensabile, ma forse un rovesciamento già in corso nelle forme imprevedibili della rabbia disagiata.

Resta da chiedersi se la vera rivoluzione non stia avvenendo altrove, più silenziosamente.

Fenomeni come il quiet quitting o il rifiuto crescente di identificarsi totalmente con il proprio lavoro potrebbero indicare che parte delle nuove generazioni ha compreso i meccanismi che ci tengono prigionieri e ha scelto di liberarsene. Non una resa, ma una sottrazione consapevole.

Forse la rivoluzione sarà una defection molecolare: smettere di credere alla promessa impossibile della realizzazione professionale, rifiutare l'identificazione tra identità e lavoro, riprendersi gli spazi di vita che il Beruf aveva colonizzato. —

SPORT

Basket - Champions League

A Tenerife per stupire

Seconda trasferta alle Canarie contro una squadra tosta Gonzalez: «Dobbiamo lavorare per non concedere tiri facili»

Lorenzo Gatto TRIESTE

Seconda trasferta di Basketball Champions League per la Pallacanestro Trieste che questa sera alle 21, contro Tenerife, scende sul parquet della Santiago Martin Arena per il primato solitario del girone. Dopo il colpo esterno contro Gran Canaria, la formazione di Israel Gonzalez cerca un'impresa che le regalerebbe di diritto il ruolo di favorita numero uno per il passaggio del turno. Avversaria dal grande spessore europeo e partita durissima, l'analisi del tecnico triestino parte proprio dal pedigree degli spagnoli.

«Tenerife è una squadra di enorme esperienza, un gruppo che gioca insieme da tanti anni e che è guidato da un allenatore che rappresenta un vero punto di riferimento dal punto di vista tattico - ha spiegato Israel Gonzalez in fase di presentazione -. Sicuramente vorranno controllare il ritmo e giocare una partita lenta, perché hanno una grande intelligenza cestistica e sanno leggere ogni situazione».

Entrando nei dettagli tecnici, Gonzalez sottolinea la pericolosità degli esterni avversari, capaci di innescare i



Il coach Israel Gonzalez oggi affronta il Tenerife

lunghe con precisione chirurgica. Il cuore del gioco di Tenerife vive infatti sull'asse play-pivot:

«Il loro attacco nasce molto dal pick and roll: giocatori come Marcelinho Huertas, Bruno Fitipaldo e Jaime Fernández sono eccellenti in queste situazioni, soprattutto in combinazione con lunghi come Giorgi Shermadini e Fran Guerra».

Ma limitarsi a chiudere l'area non basterà, perché la squadra delle Canarie è costruita per punire ogni raddoppio. «Hanno tanti tiratori affidabili sul perimetro, e

questo rende complicato trovare l'aiuto giusto, perché la minaccia da tre punti è costante e diffusa». Per uscire indenne da un campo così difficile, Trieste dovrà alzare l'asticella della propria tenuta difensiva e, soprattutto, vincere la battaglia sotto i tabelloni. «Dovremo lavorare per non concedere canestri facili, soprattutto in transizione e nelle situazioni di uno contro uno - ha sottolineato il coach -. Sarà fondamentale essere solidi a rimbalzo, un aspetto che per noi rappresenta una vera sfida in questo momento, ma an-



Colbey Ross

che un'opportunità di crescita. Servirà lavorare insieme, aiutarsi, e continuare a migliorare in quei piccoli dettagli che fanno la differenza a questo livello».

Il piano partita di coach Gonzalez dovrà però fare i conti con un quadro clinico in chiaro scuro che accompagna la squadra all'appuntamento di questa sera. La notizia più rassicurante riguarda Jeff Brooks: nonostante il colpo subito sabato scorso nella sfida casalinga contro Sassari, il veterano sarà regolarmente a disposizione. Resta invece un punto interrogativo la situazione di Mady Sissoko. Il centro maliano, fermo dallo scorso 13 dicembre, ha tecnicamente concluso il periodo di stop di 30-45 giorni previsto dalla diagnosi iniziale. Sebbene i tempi clinici suggeriscano la possibilità di un rientro, l'effettivo impiego sul parquet rimane incerto: lo staff prenderà una decisione definitiva solo a ridosso della palla a due. Chi invece non ci sarà, essendo rimasto a Trieste, è Davide Moretti, che continua a fare i conti con il problema al piede che ha già condizionato pesantemente la sua preparazione estiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVERSARIO

Il sistema di Vidorreta passa per le mani esperte di Huertas e Shermadini

TRIESTE

Un basket ragionato, privo di sbavature, nel quale il pallone circola fino a trovare l'uomo libero per andare a canestro. La forza di Tenerife risiede nel sistema di Txus Vidorreta, l'architetto che siede sulla panchina canaria quasi ininterrottamente dal 2015 (eccezion fatta per la stagione 2017/2018 a Valencia) che non cerca di travolgere gli avversari con l'atletismo ma li logora con la precisione di un gioco capace di punire con impressionante cinismo ogni errore. Il cuore pulsante della formazione spagnola è nelle mani di Marcelinho Huertas. A 42 anni suonati, l'ex play del Barcellona continua a dare lezioni di basket in giro per il continente: il suo pick and roll è un pezzo d'arte contemporanea, un movimento sempre difficile da limitare. Accanto a lui, il gigante georgiano Giorgi Shermadini, 36 anni, rappresenta il terminale perfetto: un centro vecchia scuola che sotto canestro non spreca un pallone e che, con Huertas, ha sviluppato un'intesa ormai perfetta. Ma sarebbe un errore considerare Tenerife un gruppo di veterani a fine carriera. Il roster a disposizione di coach Vidorreta è profondo e modernissimo. Squadra ulteriormente rinforzata con l'innesto di Rokas Giedraitis, ala lituana prelevata dalla Stella Rossa, un giocatore di categoria superiore capace di spaccare le partite con il tiro da fuori e la fisicità. Insieme a lui, specialisti



Il coach Txus Vidorreta

come l'italo-uruguayano Bruno Fitipaldo (ex Capo d'Orlando e Avellino), il tiratore americano Wesley Van Beck e l'eterno Aaron Doornekamp garantiscono una pericolosità perimetrale che obbliga le difese ad aprirsi, lasciando spazio alle incursioni dei piccoli o al gioco interno di Shermadini. Il cammino europeo di Tenerife, che nel 2017 e nel 2022 ha già vinto la basketball champions league e non è mai scesa sotto i quarti di finale, è stato fino a questo punto un esempio di solidità. Dopo aver superato la prima fase senza scossoni, si è presentata in questo girone L della Round of 16 da favorita. Ha superato Nymburk nella gara d'esordio giocata a San Cristobal de la Laguna con un perentorio 104-80 e questa sera sarà alla Santiago Martin Arena per ripetersi contro Trieste.

LOGA

BASKET FEMMINILE

Futurosa, le ragazze U17 di Attruia staccano il pass per le final Waba

TRIESTE

Obiettivo centrato per le under 17 di Futurosa nel concentramento di Superlega Waba.

Per la seconda volta in due anni, le giovani triestine hanno staccato il pass per le final four del prestigioso campionato adriatico, la Women's Adriatic Basketball Association, torneo riconosciuto come uno

dei migliori circuiti di sviluppo giovanile nel continente europeo. Nell'ultimo raggruppamento play-off giocato in Bosnia, che valeva l'accesso alle finali, Futurosa ha incontrato Champion 2006 Sofia, Budućnost Bemax Podgorica, Studio Zagreb e FSV Rijeka, chiudendo con tre vittorie e una sola sconfitta.

«Abbiamo giocato una buona pallacanestro fatta

di grande intensità» - sottolinea coach Stefano Attruia, soddisfatto per il salto di qualità mentale della sua squadra -. Le ragazze sono cresciute partita dopo partita nella capacità di gestire le indicazioni tecniche e tattiche. Un aspetto fondamentale quando si gioca a livelli così alti».

La qualificazione rappresenta la naturale evoluzione di un percorso iniziato



Le under 17 di Futurosa che hanno conquistato la qualificazione alle final four di waba league

due anni fa con il bellissimo bronzo nella categoria U15.

Nella fase finale Futurosa si prepara ad affrontare le tre migliori squadre del torneo: ZKK Cinkarna Celje (campione 2020 e alla settima final Four), KD Janina

(bicampione 2023 e 2024) e KK FSV Rijeka, alla prima partecipazione alla fase finale.

La tredicesima edizione della Waba U17 ha visto la partecipazione di 15 club da 6 Paesi (Italia, Croazia,

Slovenia, Bulgaria, Montenegro, Bosnia-Erzegovina): un palcoscenico internazionale in cui Futurosa ha dimostrato di poter competere con le migliori realtà dell'area balcanica.

LOGA

Calcio - Serie C

La ricetta di Costantini

L'ex alabardato: «Un grande danno d'immagine ma la priorità ora sono i conti. Poi si penserà alla squadra. Serve gente esperta e in sintonia con l'ambiente»

Antonello Rodio

Sistemare la questione debiti, risanare il rapporto fra dirigenza e città, acquisire credibilità, affidarsi a gente competente, ascoltare il territorio e iniziare fra qualche mese a preparare la prossima stagione in serie D.

È questa la road map suggerita alla proprietà della Triestina per dare una svolta e costruire il futuro, da parte di una vera e propria bandiera alabardata come Maurizio Costantini, profondo conoscitore dell'ambiente dell'Unione e del calcio cittadino.

Costantini, come giudica la situazione della Triestina?

«Complicato dirlo, un autore che riesce a creare una trama così è bravo, deve avere un bel po' di fantasia. Diciamo che è una situazione paradossale tra allenatori che vanno e vengono, promesse varie e giocatori che partono: tutte cose da cui a livello mediatico non ne siamo usciti bene come Triestina, in giro non si è lasciata una bella immagine».

Quali dovrebbero essere i passi da parte della società per tornare a intravedere un po' di sereno?

«C'è innanzitutto il problema dei tanti debiti pregressi, per cui penso che come prima cosa dovrebbero mettere al più presto una pietra tombale sulla gestione di questi anni e sistemare tutto. Poi si può iniziare pensare al dopo, ma c'è un altro aspetto fondamentale da sistemare».

Quale?



Il tecnico Giuseppe Marino dà indicazioni durante Triestina-Lumezzane. FOTO LASORTE

«Va risanato il rapporto tra questa dirigenza e la città, che in questo momento è pari a zero. C'è un'empatia da ricreare totalmente con l'ambiente. E poi gradatamente acquisire credibilità, perché questi al momento possono dire cose anche giuste, ma non hanno credibilità».

Sarebbe anche già il caso di iniziare a preparare la serie D?

«Ora la proprietà deve dedicarsi ad azzerare completa-

mente le situazioni pregresse, poi al massimo fra un paio di mesi deve però pensare seriamente al percorso da fare l'anno prossimo. Dalle idee che si hanno, a partire dall'allenatore, bisogna creare delle basi su cui operare, anche con qualcuno dei ragazzi che volessero rimanere, perché questo gruppo ha dimostrato qualità morali di non poco conto».

Bisognerebbe già agire anche sulla squadra che si ha in mente per la prossima stagione?

ma stagione?

«Certo, iniziare anche a contattare giocatori per vedere se saranno disponibili a venire. Ma devi ricrearti una verginità sotto l'aspetto dell'immagine, perché chiedere giocatori in giro in questo momento non è così semplice. E poi programmare una stagione dove si possa dedicarsi solo all'aspetto sportivo e non a situazioni gestionali».

Quali sono le difficoltà di una serie D?



Maurizio Costantini

«Bisogna cercare di strutturarsi per bene con scelte mirate per la categoria inferiore. Categoria nella quale, sia chiaro, non è affatto facile vincere. Ci sono realtà che ci provano da anni, non è scontato farcela perché ne vince solo una. Poi c'è la questione dei fuori quota che è condizionante, devi andare a cercarli per averne di buon livello e al momento non ne vedo in questa realtà».

Per fare questo, quanto sarebbe importante affidarsi a persone che hanno competenza del calcio italiano e della categoria?

«Non credo che questi abbiano conoscenza della categoria, chi ha operato finora non ha dato una sensazione di essere ben dentro a determinate cose e il mondo della serie D è particolare, ha le sue dinamiche. Servirebbe dunque affidarsi a qualcuno che conosca bene queste dinamiche, e non è nemmeno l'unica caratteristica necessaria».

Cosa serve ancora?

«Questa figura all'interno del gruppo tecnico, dovrebbe essere anche empatica con la città. Qualcuno insomma di cui i tifosi si fidino e abbiano fiducia. Bisogna dare l'idea della ricostruzione, che al momento invece appare complicata».

Qual è la sua speranza?

«Mi auguro vivamente che abbiano il coraggio di fare scelte radicali e di appoggiarsi a gente competente. E che ascoltino il territorio, è l'unico modo per provare a svoltare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUDICE SPORTIVO

Faggioli, stop per una partita e il mercato resta in stand by



Alessandro Faggioli

TRIESTE

Come previsto, dal giudice sportivo è arrivata puntuale la squalifica di Alessandro Faggioli, stoppato per un turno dopo aver ricevuto venerdì scorso la quinta ammonizione. L'attaccante alabardato salterà dunque la trasferta ad Arzignano, dove la Triestina sarà impegnata sabato con inizio alle ore 14.30. Anche l'Arzignano però avrà un'assenza importante: è stato infatti squalificato il trequartista Mirco Moretti, protagonista inamovibile in questa seconda parte di campionato e autore di 3 reti nelle ultime cinque partite. A dirigere sabato Arzignano-Triestina sarà l'arbitro Alfredo Iannello di Messina. Il fischietto siciliano, alla sua prima direzione dell'Unione, sarà coadiuvato dagli assistenti Rizzello di Casarano e Spizuoco di Cagliari. Quarto ufficiale Terribile di Bassano del Grappa. Intanto tutto tace sul mercato. Non ci sono ancora voci di nuove partenze, anche se sullo sfondo restano i rumors soprattutto su Tonetto, ma anche Jonsson e Kljajic sono dei potenziali partenti. Lunedì sera invece è arrivata quella che per ora è l'unica nuova entrata, il prestito del difensore classe 2005 Hudson Thomas Davis che arriva dal Sabadell, la squadra spagnola controllata dall'attuale proprietà.

A.R.

ATLETICA

Per Rossi doppietta regionale. Cresce la condizione di Mosetti

Emmanuele Deste / TRIESTE

La stagione al coperto dell'atletica sta entrando sempre più nel vivo e le settimane più calde saranno quelle di febbraio quando, come di consueto, Ancona ospiterà in rapida sequenza i Campionati Italiani Juniores e Promesse (7-8 febbraio), quelli Allievi/e (14-15 febbraio) e dal 27 febbraio al 1° marzo la rassegna Assoluta. E tra le

protagoniste di quest'ultimo evento vorrà esserci l'ostacolista triestina Nicla Mosetti che da quest'anno è tornata a vestire la casacca di una squadra del capoluogo regionale, e nello specifico la Polisportiva Triveneto Trieste. L'atleta classe 1997 ha gareggiato già tre volte nel giro di una decina di giorni, sfoderando tre prestazioni solide: dopo il debutto ad Ancona con il crono di 8.17 Moset-

ti è partita alla volta di Tampere (Finlandia) dove ha timbrato un 8.19 mentre lo scorso weekend a Lione si è migliorata di un centesimo rispetto allo stagionale scendendo a 8.16. Sempre nello scorso fine settimana Udine ha ospitato il Campionato Regionale Individuale Indoor Under 18-20-23. Sui 60 m Under 20 si è imposto il friulano Simone Feruglio (6.89) che ha beffato la coppia della



L'ostacolista Teresa Rossi della Trieste Atletica

Trieste Atletica formata da Leo Oumar Domenis (7.00, 6.99 in batteria) e Angelo Zhu (7.02). Proprio Domenis due weekend fa si era esaltato a Padova correndo i 200 m in

21.33, riscrivendo il primato regionale Under 20, Under 23 e quello Assoluto. Restando in casa Trieste Atletica Teresa Rossi ha raccolto, nelle gare di Udine, due titoli regionali Un-

der 20, sui 60 m (7.90) e sui 60 hs (8.89). Sui 60 m Under 23 ha esultato invece Marco Stepancich (Promo Run Trieste, 6.94). Restando tra gli Under 23 nel lungo è salito sul gradino più alto del podio Emanuele Bazzara (Polisportiva Triveneto Trieste, 6.42 m). In campo Under 20 Eleonora Viti (Polisportiva Triveneto Trieste) ha conquistato il titolo regionale sia nell'alto (1.70 m) sia nel salto triplo (12.33 m). Tornando in casa Trieste Atletica hanno vinto nell'alto Under 20 e Under 23 rispettivamente Matteo Trizza (1.81 m) e Alessandro Castaldo (2.02 m). Infine tra le Under 18 successi di Angelica Kirchmayer (Trieste Trasporti, 10.88 m) nel triplo e di Niko Glavina (Evinrude, 6.02 m) nel lungo.

Vela

L'Adriaco fa il bis

Doppio appuntamento organizzativo mondiale: a settembre con gli L30 e la Trieste-San Giovanni in Pelago. A maggio tappa europea Melges 24

Roberta Mantini / TRIESTE

Due campionati mondiali, tra cui il primo in assoluto Double Handed L30, il ritorno del circuito europeo Melges 24 e i 65 anni della Trieste-San Giovanni in Pelago - Trieste. Sono questi gli appuntamenti principali della stagione agonistica 2026 dello Yacht Club Adriaco. Dopo le prime tre edizioni iridate del L30 in Slovenia, Ungheria e Italia, l'Adriaco prende il testimone dallo Yacht Club Sanremo e organizzerà il quarto Campionato mondiale L30 per equipaggio, in programma dal 7 al 12 settembre, e terrà a battesimo la prima edizione del Campionato

mondiale L30 Double Handed dal 18 al 19 settembre, in concomitanza con la 65ª edizione della Trieste-San Giovanni in Pelago - Trieste. L'L30 è una classe internazionale design, riconosciuta da World Sailing, principalmente attiva in Nord America ed Europa. Nel 2019 era stata candidata per le Olimpiadi di Parigi come barca a chiglia, ma poi queste imbarcazioni non sono state inserite ai Giochi. Per il Mondiale è atteso a Trieste un elevato numero di velisti provenienti da Irlanda, Polonia, Corea, Svizzera, Ucraina, Ungheria, Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania. Il legame dell'Yca con i Melges 24 prosegue an-

che per il 2026 e per la quarta volta i Melges 24 arriveranno in città dal 22 al 24 maggio, per la seconda tappa delle European Sailing Series M24- Coppa Tito Nordio. «Lo Yacht Club Adriaco, dopo il grande successo del Melges 24 World Championship dello scorso settembre, è felice di organizzare anche nella stagione 2026 un Campionato del mondo, questa volta dedicato alla classe one design L30» commenta il presidente Nicolò de Manzini, che poi spiega «A settembre verrà assegnato un doppio titolo iridato, sia per le regate in equipaggio sia per la formula double handed. Per quest'ultima la regata si disputerà nell'am-



Una regata dell'ultimo mondiale degli L30 che si è svolta a Sanremo

bito della storica Trieste-San Giovanni in Pelago - Trieste e renderà omaggio ai 65 anni della più antica regata dell'Adriatico per la vela d'altura». Dopo i due campionati mondiali la flotta resterà in città per partecipare, dal 26 al 27 settembre, alle regate della Settimana Velica Internazionale dell'Adriaco, mentre l'11 ottobre gli L30 si presenteranno sulla linea di partenza della 58ª Barcolana. L30 nasce dal progetto del plurititolato velista ucraino

e medaglia olimpica Rodion Luka, sviluppato con lo sloveno Andrej Justin. È un monotipo pensato per regate costiere e offshore, con soluzioni tecniche orientate alle prestazioni e alla semplicità di gestione, capace di esprimere velocità elevate anche con vento leggero e dotato di accorgimenti che migliorano sicurezza ed efficienza in ogni condizione. L'attività agonistica dello Yca inizierà il 1º febbraio con una selezione zonale Ilca; proseguirà il fine

settimana del 21 e 22 marzo con la Regata di Apertura; il 6 e 7 giugno il Trofeo Baron Banfield dedicato agli Optimist. Nel fine settimana del 29 e 30 agosto un doppio appuntamento con le regate sociali: il Piccolo Nastro Azzurro e il Nastro Azzurro. Il 5 settembre il Trofeo Baron Banfield per gli over 60. Il 3 e 4 ottobre la 29ª edizione del Raduno Città di Trieste - Vele d'epoca e, dal 12 al 17 ottobre, la Trieste Venezia / Two Cities One Sea.

CANOTTAGGIO

Nelle prime prove selettive Blasig-Mitrovic senza rivali

TRIESTE

Risultati importanti per le società del FVG, quelli emersi dal primo raduno open valutativo, disputato nel week end sull'ago di Piediluco, che fa parte delle prime prove selettive/valutative per gli atleti delle nazionali U19 e U23 in singolo e due senza.

Su tutti la vittoria del 2 senza U19 maschile del Saturnia di Pietro Blasig e Novak Mitrovic, lo scorso anno campioni europei sull'otto e finalisti mondiali sul 2 senza. La barca allenata da Spartaco Barbo ha messo in riga da subito tutte le formazioni avversarie, presentandosi nella finale di domenica mattina come la formazione più accreditata alla vittoria, e così è stato: erano oltre 7" il distacco che la barca triestina ha consegnato ai più diretti avversari, il misto Varese/Sampierdarenese e la Limite, staccati gli altri. Un successo, all'indomani del primo titolo italiano della stagione, quello di fondo, che conferma Blasig ed Mitrovic come miglior equipaggio italiano nel 2 senza, in funzione soprattutto dei mondiali U19 di Plovdiv in Bulgaria ad agosto.

Ottima prestazione nel 2 senza femminile U19 per l'accoppiata della Nettuno di Annet de Vincenzi e Vittoria Piller, lo scorso anno riserve ai mondiali U19. Dopo aver dominato le



La coppia Blasig-Mitrovic si è imposta nelle prime selettive U19

qualificazioni, la barca allenata da Cristin doveva fare i conti con una Lario arrembante che dopo un confronto acceso, passava il traguardo con 5" di vantaggio dalla triestina, terze, più staccate la Corgeno. Una conferma per Piller/de Vincenzi che dopo il titolo italiano di fondo qualche settimana fa, vedono con giustificato ottimismo la presenza da titolari in squadra U19. 3° posto nella categoria U23 per il 2 senza femminile in formazione mista di Tea Fortunat (Saturnia), azzurra ai mondiali U19 sul 4 di coppia e Marta Ravizza (Caprera), che tagliavano il traguardo die-

tro a Varese ed Aniene.

La finale A era raggiunta da altri 5 equipaggi del Saturnia, che hanno dato prova di un eccellente grado di preparazione, tra questi, il 2 senza di Cecotti e Trevisan, medagliati ad europei e mondiali, che tra gli under 23 conquistavano il 5° posto in un fazzoletto che in 2"41 vedeva ben 5 equipaggi, confermando la formazione barcolana come una delle migliori. Tesei nel singolo U19 si confermava il 5° singolista U19 in Italia, non distante dai migliori, come pure in finale A il 2 senza femminile di Wedam e Diamanti Lelli.

CANOA

Premiati i migliori atleti 2025 Tanti i top di CMM e Timavo



Le premiazioni dei campioni d'Italia della categoria junior

TRIESTE

Premiati i migliori canoisti della regione: triestini e monfalconesi tra i migliori. Sabato pomeriggio, nell'Auditorium del Bluenergy Stadium di Udine, il Comitato Regionale della Federcanoa del FVG in collaborazione con Udinese Calcio, ha premiato quasi un centinaio tra atleti, allenatori e dirigenti che si sono distinti nella scorsa stagione nazionale ed internazionale.

A far la parte del leone la ventina di canoisti del CMM N. Trieste, che tra la canoa velocità e la polo, hanno vestito la maglia azzurra ad europei e mondiali. Su tutti Sofia Zucca (passata recentemente in forze all'Aeronautica Militare), campionessa europea e due volte campionessa del mondo nel 2025, Giulio Zucca, finalista europeo e mon-

diale, Matteo Savella, finalista europeo e partecipante ai mondiali, e poi ancora, Antonaz, mondiali ed europei, Hengl europei U23, Nouracham ai mondiali di pararo-wing, Sirca, Fucci e Piemonte agli Olympic Hopes, Bertonicin e Biloslavo, azzurre agli europei della canoa polo. A questi vanno ad aggiungersi il folto gruppo di atleti che hanno conquistato titoli nazionali ed hanno ben figurato nelle squadre del FVG agli impegni a carattere nazionale.

Sono saliti sul palco gli atleti monfalconesi che fino all'ultima stagione hanno fatto parte della Timavo, lasciata poi per andare ad accasarsi ad altre società della regione. Tra questi Sofia Crivici, finalista mondiale e vincitrice della finale B al mondiale, Matteo Vittor, specialista della maratona ad europei e mondiali,

Cattarin e D'Aponte, protagonisti agli Olympic Hopes, ed un gruppo di pagaie di ottima levatura, laureatesi più volte campioni d'Italia.

Premiati anche gli atleti dell'Ausonia di Grado, che si sono messi in luce nei Meeting Nazionali anche con la maglia della rappresentativa regionale.

CMM N. Sauro: Nouracham, Borelli Edy, Tirelli L., Fucci, Piemonte, Marrone, Zugna, Pieri, Antonaz, Zucca, Savella, Stantic, Sirca, Savella C., Tirelli F., Maschietto, Borelli Emma, Stagni, Hengl, Bertonicin, Biloslavo,

Timavo Monfalcone: Vittor, Cattarin, D'Aponte, Miglino, DeStabile, Crivici, Grigolo, Benati, Moos, Cossar, Bu-setto,

Ausonia Grado: Colussi, Vergaro, Tessarin, Campestrini.

overpost.biz

Nuoto - La commemorazione

LA TRAGEDIA 60 ANNI FA

Quando il cuore si fermò a Brema



IL RICORDO

Franco Del Campo

I ricordi sono importanti. Si aggirano dentro la memoria e costruiscono la nostra identità. Spesso si depositano tranquillamente, ma altrettanto spesso ci inseguono e non ci abbandonano mai. I miei ricordi sulla tragedia di Brema emergono dall'incredulità per una notizia che sembrava impossibile in un mondo nel quale le informazioni non giravano ancora fulminee dentro i social. Una notizia che era arrivata in modo nebbioso, incerto, frammentario, come erano quei giorni d'inverno. Una notizia talmente enorme e terribile, alla quale nessuno voleva credere e che invece si sarebbe consolidata in un grumo di dolore che non si è sciolto mai più. Il meeting di Brema, lassù, al nord, era un appuntamento importante e per questo era stata selezionato il meglio della nazionale italiana, in una stagione nella quale gli incontri internazionali erano piuttosto rari. Il giorno

Il meeting, lassù, al nord, era importante e c'era il meglio della nazionale

della tragedia era brutto, scuro e nebbioso e alle 18.51 del 28 gennaio 1966, esattamente 60 anni fa, quel piccolo aereo della Lufthansa, un bimotore a elica, si era incendiato a Brema, in un atterraggio mal riuscito, con la morte di tutti i 46 passeggeri e della nostra straordinaria squadra azzurra di nuoto. Il capitano della squadra era Bruno Bianchi, triestino, serio e taciturno, da pochi anni era andato a nuotare a Torino, un cervello in fuga - si direbbe oggi - studente di fisica e punta di diamante della nazionale italiana. Per chi nuotava in quegli anni a Trieste era un mito, raccontato tante volte dal suo ex allenatore, Carlo Carboni, veterano della campagna di Russia, che era ritornato odiando la guerra e chi lo aveva mandato a combattere. Era un grande "artigiano" del nuoto, che lo aveva lasciato andare per permettergli un futuro migliore di nuoto, studio e lavoro. Bruno Bianchi, così, l'ho conosciuto poco, ma mi ricordo che - durante qualche gara di nuoto - mi aveva intravisto e sorriso, perché sapeva che ero triestino.

Il silenzio e l'omaggio di Trieste alla Bianchi

Oggi ricorrono i 60 anni dalla Tragedia di Brema, il più grave lutto che abbia colpito il nuoto italiano. Per commemorare questo anniversario, a Brema, in varie città italiane, tra cui Trieste, sono state programmate diverse iniziative. Alle 18.50 tutte le attività nelle piscine si fermeranno per un minuto di silenzio. Per ricordare Bruno Bianchi, 22enne capitano della Nazionale, il comitato

regionale Fin, presieduto da Sergio Pasquali, insieme al direttore Franco Del Campo e a Laura Sterni, presidente della sezione di Trieste dell'Associazione Azzurri d'Italia, organizzano alle 10.30 una cerimonia al Centro Federale di Trieste, intitolato a Bianchi. Triestino. nuotava a Torino per la squadra della Fiat. Già azzurro alle Olimpiadi di Roma 1960 e Tokyo 1964. Era il 28 genna-

io 1966 quando l'aereo della Lufthansa su cui viaggiava la delegazione, decollato da Francoforte, precipitò all'aeroporto di Brema. Tra le 46 vittime c'erano sette italiani: Bruno Bianchi, il veneziano Amedeo Chimisso, i romani Sergio De Gregorio e Luciana Massenzi, il torinese Dino Rora, la bolognese Carmen Longo e la genovese Daniela Samuele.



Bruno Bianchi e in alto a destra i resti dell'aereo Lufthansa precipitato all'aeroporto di Brema. Sotto, la piscina intitolata al campione triestino

Con lui, su quell'aereo maledetto, c'era il suo amico fraterno, il torinese Dino Rora, altrettanto silenzioso, primatista europeo nei 100 dorso; e poi Amedeo Chimisso, veneziano, che aveva imparato a nuotare nella Giudecca, dalla gioia e dalla forza esplosiva, anche lui mistista e dorsista di livello internazionale, che nuotava e parlava volentieri con me in dialetto; la ranista bolognese Carmen Longo; la delfinista genovese Daniela Samuele, la più giovane del gruppo, che nuotava all'Oloni di Milano. Tra i romani, la dorsista Luciana Massenzi e il "purosangue" Sergio De Gregorio, stileliberista di talento, allenato da Paolo Costoli, anche lui perito a Brema. Nico



Franco Del Campo riceve la coppa dalle mani della mamma di Dino Rora

Sapio, il telecronista della Rai, tra i primi a raccontare in televisione le imprese dei nuotatori italiani, che a quei tempi erano tanto ricchi di talento quanto poveri di notorietà. Con Amedeo Chimisso eravamo più amici che avversari perché era un grande dorsista, che io inseguivo, ammiravo e spesso guardavo quelle sue braccia forti che roteavano furiose in un dorso fatto di potenza e che mi sembrava impossibile sconfiggere. Con Amedeo ci si allenava, ma soprattutto si scherzava e si giocava perché aveva una vitalità irrefrenabile.

"Non erano né ricchi né famosi" scriverà subito dopo la tragedia Dino Buzzati, che segnalò la distratta partecipazio-

ne di una Italia concentrata sul festival di Sanremo. «A guardare le loro foto - continua Buzzati, dicendo una verità che rimane intatta ancora oggi - fanno tenerezza e pietà. E poi l'Italia era a seguire Sanremo, una gara di nuoto in un paese che non sa stare a galla, non era così interessante».

L'Italia, poi, lentamente, si è riempita di piscine ed ha imparato a nuotare e, finalmente, anche a vincere nelle difficili discipline del nuoto.

Ricordo ancora il dolore dell'intera città quando il feretro di Bruno Bianchi, tra due ali di folla, fu portato dalla piscina coperta, che poi avrebbe preso il suo nome, dalle Rive fino alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Per me fu il dolore di un'assenza e di un vuoto quasi impossibile da colmare. L'anno dopo, invece, fui convocato in nazionale proprio in occasione del Meeting di Brema. Bisognava andarci per ricordare i nostri caduti, ma andammo in treno, proprio su quel treno che un anno prima fu scartato per scegliere l'aereo in una difficile combinazione di ritardi, che alla fine fu fatale.

Il dolore della città quando il feretro tra due ali di folla, fu portato alla chiesa

Il pensiero "corsaro" di Pier Paolo Pasolini disse subito: "Quei visi dimostrano un completo abbandono alla vita. Come forza, come gioventù. Io mi chiedo quale disegno ci sia in questa orrenda disgrazia successa a Brema. Che cosa hanno voluto dire questi giovani a noi che sopravviviamo a loro". Non poteva esserci alcun "disegno" nella loro morte, ma ci hanno lasciato la loro voglia di vivere. La loro eredità è l'esempio che voleva coniugare l'impegno nello sport con quello nello studio e nella vita. Per anni mi sono portato dentro un vago senso di colpa per aver preso il posto di atleti che consideravo irraggiungibili. Ma la vita - come sempre - è andata avanti. Per me sono arrivati i titoli e i record italiani e le due finali nei 100 e 200 dorso alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968, ma ho sempre sentito quei "compagni di squadra" come stimolo e modello. Un modello che il tempo non può cancellare dalla memoria. Da oggi, forse, anche i giovani e meno giovani, hanno l'occasione di conoscere e ricordare il loro esempio prezioso.

 Champions League

Volata finale

Stasera gare in contemporanea: le prime 8 subito agli ottavi
Le squadre dal 9° al 25° posto faranno a febbraio i play-off

Giuseppe Pisano

Tutti in campo oggi alle 21 per gli ultimi 90 minuti della prima fase di Champions League. Nella volatona di gruppo Atalanta, Inter e Juventus cercano di migliorare la propria posizione nella griglia dei play-off, a cui spera di accedere anche il Napoli, costretto a battere il Chelsea per non lasciare l'Europa.

QUI ATALANTA

La Dea si presenta all'ultima curva in 13ª posizione ed è di scena a Bruxelles contro l'Union St. Gilloise. Serve una vittoria con uno scarto importante per alimentare una tiepida speranza di entrare nelle prime otto e balzare direttamente agli ottavi. Più realistica l'ipotesi di giocare i play-off da testa di serie, col ritorno (ed eventuali supplementari) in casa. Finisce oggi, incontrerebbe Marsiglia o Leverkusen. Non convocati l'infortunato Bellanova e il nuovo acquisto Raspadori, che da regolamento può giocare solo dal prossimo turno.

QUI INTER

Anche per la capolista della serie A, 14ª in classifica e ospite del Borussia Dortmund, le



Luciano Spalletti (Juventus)

Juventus col Monaco ma è difficile evitare lo spareggio anche se arriverà una vittoria

chance di entrare nel G8 sono al lumicino. Oltre a vincere deve sperare che almeno sei delle nove squadre fra 13 e 14 punti non facciano bottino pieno. Più alla portata un posto al sole nei play-off, a oggi le potenziali rivali sono Leverkusen e Marsiglia, come per la dea. Ultime dalla Pinetina: Barella resta a casa per un affaticamento muscolare.

QUI JUVENTUS

Bianconeri in posizione nu-



Antonio Conte (Napoli)

Il Napoli deve fare risultato pieno in casa contro il Chelsea per non uscire subito

mero 15 e impegnati nel Principato contro quel Monaco affrontato nelle semifinali di Champions nel 1998 e nel 2015. La Vecchia Signora ha un destino simile a quello delle due lombarde: il G8 è quasi un miraggio, la vittoria però sarebbe utile per assicurarsi un play-off più accessibile. Al momento i turchi del Galatasaray e gli azeri del Qarabag sono gli avversari più probabili. Capitolo formazione: probabile turno di riposo per



Il tecnico dell'Inter Cristian Chivu deve tornare alla vittoria in Europa

COPPA ITALIA

**Il Como batte la Fiorentina
Quarti di finale contro Conte**

Il Como è l'ultima squadra ad accedere ai quarti di Coppa Italia: ieri ha sconfitto la Fiorentina in casa (1-3) e ora sfiderà il Napoli (10 febbraio, ore 21). Gli altri accoppiamenti: Inter-Torino (4/2, ore 21), Atalanta-Juventus (5/2, ore 21) e Bologna-Lazio (11/2, ore 21).

L'Inter sarà alle prese con un'avversaria complicata come il Borussia a Dortmund

Bremer, c'è Gatti.

QUI NAPOLI

Partenopei spalle al muro: o battono il Chelsea al Maradona o calerà il sipario sulla Champions. L'attuale 25° posto non lascia scampo, visto anche la differenza reti di -5. Conte alle prese con l'emergenza infortuni, rispetto al match con la Juve non recupera nessuno e anzi, non può contare su Giovane, schierabile in Europa solo da febbraio.



Raffaele Palladino (Atalanta)

Atalanta in trasferta con l'Union: servono tanti gol per entrare nell'ambita "top 8"

io. In caso di vittoria avrebbe un'avversaria play-off tostissima: Barcellona, Sporting o City le più gettonate.

LA FORMULA

Al termine della prima fase le prime otto si qualificano direttamente agli ottavi (10-18 marzo), mentre le squadre dal 9° al 24° posto accedono ai play-off (17-25 febbraio). Il sorteggio per gli accoppiamenti è in programma venerdì a Nyon: le squadre dal 9° al

Il programma

8ª GIORNATA

Oggi (ore 21)

Atletico Bilbao - Sporting Lisbona
Liverpool - Qarabag
Barcellona - Copenhagen
Monaco - Juventus
Ajax - Olympiakos
Psg - Newcastle
Borussia Dortmund - Inter
Napoli - Chelsea
Eintracht Francoforte - Tottenham
Atletico Madrid - Bodo Glimt
Bayer Leverkusen - Villarreal
Arsenal - Kairat
Pafos - Slavia Praga
Manchester City - Galatasaray
Club Brugge - Olympique Marsiglia
Benfica - Real Madrid
Union S.G. - Atalanta
Psv Eindhoven - Bayern Monaco

La classifica

Arsenal	21
Bayern Monaco	18
Real Madrid e Liverpool	15
Tottenham	14
Psg, Newcastle, Chelsea, Barcellona, Sporting Lisbona, Manchester City, Atletico Madrid e Atalanta	13
Inter e Juventus	12
Borussia Dortmund	11
Galatasaray e Qarabag	10
Olympique Marsiglia e Bayer	9
Psv Eindhoven, Atletico Bilbao, Olympiakos, Napoli e Copenhagen	8
Club Brugge	7
Bodo, Benfica, Pafos, Union S.G. e Ajax	6
Eintracht Francoforte	4
Slavia Praga	3
Villarreal e Kairat	1

16° posto saranno teste di serie e affronteranno una delle non teste di serie (dal 17° al 24° posto) con il match di ritorno in casa. Il meccanismo del sorteggio prevede dei mini-gruppi a coppie: la 9ª e la 10ª contro la 23ª o la 24ª e così via. Attenzione poi agli scontri tra connazionali che saranno possibili.

IL RANKING

Entra nel vivo anche la volatona della classifica per nazioni. La prima e la seconda avranno un posto in più nella Champions 2026-27. Inghilterra ormai irraggiungibile (14,152 punti), seguono Polonia (13,625), Germania (12,428), Spagna (12,187) e Italia (12,035). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS - AUSTRALIA OPEN

Alcaraz in semifinale con Zverev Sinner, oggi Shelton per imitarlo

MELBOURNE

Nel giorno in cui Melbourne ha toccato i 45 gradi e il vento rovente del deserto australe ha reso l'aria quasi irrespirabile, il decimo giorno dell'Australian Open consegna al tabellone i nomi dei primi semifinalisti del primo Slam della stagione, sia in campo maschile sia femminile. Saranno Aryna Sabalenka con Elina Svitolina e Carlos Alcaraz con Alexander Zverev le semifinali della parte alta dei due tabelloni.

Per arrivare alla sua prima semifinale, dove ritroverà Alexander Zverev per la rivincita, il murciano supera Alex de Minaur con il punteggio di 7-5, 6-2, 6-1 in 2 ore e 16 minuti, centrando la quarta semifinale



Prima semifinale in Australia per il n° 1 del mondo Carlos Alcaraz

Slam consecutiva e la decima in carriera nei Major.

Davanti al pubblico di casa, De Minaur prova a restare in partita, ma Alcaraz ha sempre il controllo dell'incontro, trovando il break all'inizio di ogni set. Il primo parziale è il più combattuto: dopo il 3-0 iniziale, lo spagnolo subisce quattro game consecutivi, prima di chiudere 7-5 tra alti e bassi, con 19 errori non forzati e un servizio non sempre incisivo (57% di prime). Dal secondo set in poi, però, il numero uno del mondo prende definitivamente il largo e non concede più nulla.

Zverev in precedenza aveva messo fine alla sorprendente corsa del giovane americano Learner Tien, superato nei quarti con il punteggio di 6-3, 6-7, 6-1, 7-6.

Nella notte si è giocato il primo quarto di finale della parte bassa del tabellone tra Lorenzo Musetti e Novak Djokovic. Alle 9 italiane toccherà a Jan-nik Sinner vedersela con l'americano Ben Shelton che l'azzurro sconfisse lo scorso anno qui a Melbourne in semifinale. —

CICLISMO

Amatore duella con Vingegaard e lo fa cadere

Jonas Vingegaard è caduto in allenamento a Malaga. Lo ha fatto sapere, sull'app Strava, un cicloamatore di nome Pedro Garcia Fernandez, che ha raccontato come il campione danese sia finito per terra lungo una discesa, mentre cercava di staccarlo. Vingegaard si sarebbe poi arrabbiato con Fernandez perché stava cercando di stargli a ruota. Un incidente confermato dal team Visma-Lease a Bike, che - dopo qualche ora di incertezza sulle condizioni del danese - ha fatto sapere che non ci sono conseguenze gravi per Vingegaard. Nella nota, tuttavia, la squadra ha esortato «i tifosi in bicicletta a mettere sempre la sicurezza al primo posto».

SCI ALPINO

A Cras-Montana le prime prove cronometrate

La squadra italiana di sci alpino che prenderà parte alle gare di Coppa del mondo a Crans-Montana renderà omaggio oggi (alle 15.30) ai ragazzi e alle ragazze che hanno perso la vita nella tragedia accaduta nella località svizzera a Capodanno deponendo un mazzo di fiori. In mattina si disputerà invece la prima prova cronometrata della discesa. Sono otto le nostre portacolore, che reggeranno col lutto al braccio, iscritte ai training della libera di venerdì e del superG di sabato: Sofia Goggia, Laura Pirovano, Federica Brignone (al rientro in velocità dopo il gigante di Kronplatz), Nicol Delago, Elena Curtoni, Nadia Delago, Roberta Melesi e Asja Zenere.

AGENDA

SCELTI PER VOI IN TELEVISIONE



INQUADRA IL QR CODE
Con il tuo smartphone ti collegherai gratuitamente alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti i canali televisivi, i programmi e le novità in tempo reale.



Chi l'ha visto?
RAI 3 - 21.20
Federica Sciarelli torna sui misteri Orlandi e Gregori: Marco Accetti sarà ascoltato dalla Commissione, ma il suo ruolo resta incerto.

NADIAORO
Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2



Realpolitik
RETE 4 - 21.35
Tommaso Labate analizza politica e attualità con dati, retroscena e interviste, raccontando i fatti così come sono, senza filtri.



Una nuova vita
CANALE 5 - 21.20
Vittoria Greco, tornata libera dopo sette anni di carcere per l'omicidio del marito, torna a casa e cerca di riconquistare il figlio Matteo.



Le Iene Presentano: Inside
ITALIA 1 - 21.15
Puntate speciali dello storico programma. In primo piano storie di cronaca vecchie e nuove, che hanno appassionato il pubblico.

OROSCOPO

ARIETE
21/3 - 20/4
Giornata fatta di incastri rapidi e decisioni veloci. Telefonate, messaggi e spostamenti si moltiplicano: se resti flessibile, riesci a ottenere più di quanto avevi programmato.



TORO
21/4 - 20/5
La Luna ti chiede di uscire dal silenzio operativo. Parlare di un'idea o confrontarti su una scelta pratica chiarisce dubbi e accelera una decisione che stavi rimandando.



GEMELLI
21/5 - 21/6
Con la Luna nel tuo segno sei al centro del movimento. Hai mille stimoli, ma il segreto è scegliere cosa seguire davvero. Una proposta, se detta nel modo giusto, può aprire una porta.



CANCRO
22/6 - 22/7
Oggi osservi più che agire. Informazioni, voci o dettagli ascoltati quasi per caso ti aiutano a capire meglio una situazione. Fidati di ciò che cogli tra le righe.



LEONE
23/7 - 23/8
Giornata ideale per confrontarti e fare rete. Un dialogo informale, anche fuori dai contesti ufficiali, può rivelarsi più utile di una riunione strutturata.



VERGINE
24/8 - 22/9
La Luna in Gemelli ti chiede elasticità mentale. Non tutto oggi segue lo schema previsto, ma adattarti velocemente ti permette di mantenere il controllo e chiudere bene la giornata.



BILANCIA
23/9 - 22/10
Le relazioni sono al centro. Incontri, scambi e conversazioni scorrono con naturalezza: approfittane per chiarire una posizione o rimettere in equilibrio un rapporto.



SCORPIONE
23/10 - 22/11
Oggi contano i dettagli nascosti nelle parole. Una frase detta a metà o un'informazione indiretta ti aiuta a capire come muoverti. Ascolta più di quanto parli.



SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Giornata dinamica, ma anche dispersiva se non stai attento. Seleziona bene gli impegni e non dire sì a tutto: una collaborazione ben scelta vale più di mille contatti.



CAPRICORNO
22/12 - 20/1
La Luna ti spinge a riorganizzare la giornata in corsa. Cambiare programma non è un fallimento, ma una strategia intelligente per stare al passo con le richieste.



ACQUARIO
21/1 - 19/2
Scambi brillanti e idee rapide. Oggi una conversazione può diventare ispirazione concreta. Scrivi, parla, condividi: ciò che circola torna indietro arricchito.



PESCI
20/2 - 20/3
Tra messaggi e stimoli esterni, rischi di perderti. Fai una cosa semplice: metti ordine nelle informazioni e scegli a cosa dare attenzione. La chiarezza nasce così.



LE FARMACIE

TRIESTE NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30 APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 VIA CAPO DI PZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840 VIA GRUDENIGO, 27, (BASOVIZZA) TEL. 040226165 VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303 VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283 PZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391 PZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967 VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213 PZA GARIBALDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040368647 VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368 VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015 VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040 VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148 P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001 VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605 VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088 VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441 V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377 P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304 L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655	P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264 CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749 VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441 P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144 VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304 VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124 VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462 LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - SAN DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124 FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596 APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264 VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441 APERTE FINO ALLE 21.00: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30: P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308 (PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)	TEL. 040635264 TEL. 040639749 TEL. 040764441 TEL. 040634144 TEL. 040414304 TEL. 040271124 TEL. 0402462462 TEL. 040228124 TEL. 040225596 TEL. 0481531576 GORIZIA E PROVINCIA TURNO 24 ORE SU 24 GORIZIA ALL'ORSO BIANCO TEL. 0481531576 C.SO ITALIA, 10 GRADO MADONNA DI BARBANA VIA MARINA, 1 TEL. 043180058 MARIANO DEL FRIULI FANCHI VIA ALESSANDRO MANZONI, 159 TEL. 048169019 MONFALCONE SANTANTONIO VIA ROMANA, 95 TEL. 048140497 SAN CANZIAN D'ISONZO RAMPINO P.ZA VENEZIA, 15 TEL. 048176039 BASSA FRIULANA MARANO LAGUNARE PERSOLJA P.ZA RISANAMENTO, 1 TEL. 043167006 PALMANOVA FACINI BORGO CIVIDALE, 20 TEL. 0432928292 POCENIA PEZ VIA BASSI, 2/D TEL. 0432779112
--	--	--

IL METEO

Domani in Friuli

Cielo coperto con piogge sparse in genere moderate, nevicate in montagna oltre gli 800 m di quota circa, in lieve calo probabilmente in serata. Sulla costa al mattino soffierà vento moderato da sud-est, nel pomeriggio da nord-est.

Tendenza
Al mattino cielo in prevalenza coperto con piogge sparse deboli o moderate e deboli nevicate in montagna oltre i 700 m circa. Nel pomeriggio lieve miglioramento.

IL MARE OGGI			
CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,9 m	9°
Grado	mosso	0,9 m	9°
Lignano	mosso	1,1 m	9,7°
Monfalcone	mosso	0,9 m	9,4°

Temperature previste			
CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	7	11	47 Km/h
Monfalcone	5	9	24 Km/h
Gorizia	5	8	18 Km/h
Udine	4	8	35 Km/h
Grado	5	10	28 Km/h
Cervignano	5	9	28 Km/h
Pordenone	4	8	27 Km/h
Tarvisio	1	2	10 Km/h
Lignano	5	9	53 Km/h
Gemona	2	5	10 Km/h
Tolmezzo	2	4	9 Km/h
Forni di Sopra	0	2	6 Km/h



INQUADRA IL QR CODE
Con il tuo smartphone ti collegherai gratuitamente al sito del nostro giornale dove troverai il meteo in tempo reale



DOMANI
Nord: Giornata localmente instabile sul Triveneto con precipitazioni irregolari, cielo poco nuvoloso sulle restanti regioni. Venti da sud.
Centro: Giornata con locali piovvaschi su Toscana, Molise e basso Lazio. Sul resto dei settori avremo un cielo irregolarmente nuvoloso.
Sud: Piogge forti su Campania e Calabria tirrenica, irregolari e alternate a schiarite o pause asciutte altrove. Più sole in Sardegna.

BONUS AMICO

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

**PORTACI *
UN NUOVO AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi.
Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 27 gennaio 2026 è stata di 10.643 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18